Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 23 Maggio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 123

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 130 — 70 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci rivolgersi in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo di cronaca - Divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riflessa di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Bilancio degli Esteri alla Camera

Le dichiarazioni del Capo del Governo

sui rapporti con le Potenze e sulle riparazioni

Roma, 22, notte.

Quando si inizia la prima seduta notturna della Camera, alle ore 21, sono presenti nell'aula circa 300 deputati. Anche le tribune sono assai affollate. Presiede la seduta il presidente GIURIATI. Segretario ALDIMAI. Sono al banco del Governo il Primo Ministro Mussolini, i ministri Belluzzo, Ciano, Mosconi, Rocco e Martelli, e quasi tutti i sottosegretari.

ALDIMAI legge il verbale della precedente seduta, che è approvato. Una interrogazione dell'on. BARBIELLINI ai ministri delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale, circa la produzione orto-frutticola, è rinviata a 10 giorni. Concessi alcuni congedi, senza discussione sono approvati vari disegni di legge.

Sulla conversione in legge del disegno di legge riguardante la interpretazione delle norme relative alla distinzione del personale degli Enti locali, parla brevemente ZINGALI, proponendo una variante, che però non è accettata dal Governo. Anche questa conversione in legge è approvata, come pure è approvato dopo brevi parole di VASSALLO e ASQUINI, e del ministro ROCCO, con una leggera modificazione all'art. 7 e una aggiunta all'ar. 14, il disegno di legge concernente le disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi.

Il bilancio degli Esteri

Si passa quindi alla discussione del preventivo 1929-30 del Ministero degli Esteri.

FERA rileva che l'ultimo incontro di Firenze, come già i precedenti, fra il Capo del Governo e il ministro degli Esteri inglese, confermano l'accordo esistente nelle direttive della politica estera fra l'Italia e l'Inghilterra, ed il contributo portato alla causa della pace dal Governo nazionale. Ciò che avviene è la conseguenza logica della nuova posizione dell'Italia nel mondo: concetto subentrato all'altro di quantità trascurabile dell'Italia anche dopo la vittoria. Inghilterra ed Italia sono garanti del Patto di Locarno, ed insieme collaborano ad assicurare la pace sul Reno e a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo. Ora la cordialità di queste relazioni non può che favorire un'intesa franco-italiana, quando però all'Italia s'riconoscano i suoi reali diritti (*approvazioni*). La pretesa dell'Italia trova la loro base nei Trattati, e tanto più grave appare il mancato riconoscimento, quando si pensi che mentre il regime dei mandati non dà diritto alle Potenze ad una amministrazione diretta o ad una forma più o meno larvata di protettorato, è invece accaduto che, nella Siria, la Francia ha trattato direttamente per i confini con la Turchia, che l'Inghilterra ha fatto altrettanto e che Francia ed Inghilterra si sono accordate fra loro per stabilire i confini tra la Siria, la Palestina e la Mesopotamia.

Per l'Italia i problemi del Mediterraneo occidentale sono indipendenti da quelli relativi ai Trattati di Londra del 1915 e di San Giovanni di Moriana del 1917, coi quali Francia e Inghilterra si sono impegnate di rispettare gli accordi conclusi, e a dare compensi qualora avessero aumentato i loro possedimenti coloniali in Africa.

Da queste premesse nascono gli interessi dell'Italia nella questione di Tangeri, della Tunisia, e del confine meridionale libico.

Gli italiani in Tunisia

In Tunisia di fronte a 92.000 francesi vivono 130.000 italiani, i quali lottano per conservare la propria nazionalità, oggi minacciata dalla naturalizzazioni d'ufficio dei figli degli emigrati, malgrado gli accordi precedentemente conclusi, che garentivano i diritti di questi nostri connazionali. Essi invece, furono sistematicamente esclusi dalle pubbliche e private imprese, e s'impedì che si fondassero nuove scuole, o si ampliassero quelle esistenti. «La Francia — dice l'oratore — denunciò le convenzioni il 9 settembre 1919, e questo fu il primo atto di gratitudine verso la sua alleata! (*Approvazioni*). La situazione degli italiani diventa sempre più difficile in Tunisia, e i recenti attentati dimostrano come neppure la loro vita sia garantita (*Vivi applausi*). Dagli avversari si fanno insinuazioni sul sentimento patriottico dei nostri connazionali, ma sta di fatto che gli italiani in Tunisia sono animati da un solo incrollabile sentimento di amore patrio e di attaccamento al Fascismo ed al suo Duce». (*Vivissimi applausi*).

L'oratore ricorda quindi come fu stabilito il protettorato francese in Tunisia, e come tale protettorato fu riconosciuto dalle Potenze europee, per dimostrare l'assoluta illegalità dell'azione francese in Tunisia.

«La Francia — egli dice — può agire nel campo e nei limiti degli accordi internazionali, con cui fu stabilito il suo protettorato, ma essa non può annullare né ledere i diritti degli italiani residenti in Tunisia, di quegli italiani che col loro sangue difesero gli interessi della Francia in guerra, combattendo al suo fianco, e che in pace, col loro lavoro e la riconosciuta onestà, ne accrescono la forza e la ricchezza; di quegli italiani in cui né adescamenti, né lusinghe né minaccie né coercizioni spensero mai la vivida fiamma del più puro e disinteressato patriottismo». (*Applausi*).

L'on. Fera esamina quindi la posizione dell'Italia quale erede ai tutti i territori africani già soggetti alla sovranità della Turchia, per affermare i diritti dell'Italia alla ratifica dei confini della Libia fino al lago Tchad, e denuncia il cavilloso contegno francese, inteso a negare e a frustrare i notori chiari e precisi, inoppugnabili diritti. Respingendo l'accusa rivolta all'Italia, di perseguire mire imperialistiche coloniali, l'oratore accenna alla enorme sproporzione fra la vastità degli imperi coloniali francese e inglese, fonte di inesauribili ricchezze, di materie prime e di elementi umani, e i limiti modesti, le scarsissime risorse potenziali delle nostre colonie, e rileva come questa sproporzione si sia enormemente accresciuta nelle sistemazioni internazionali del dopoguerra, in cui l'egoismo dei nostri alleati prevalse a sopraffece le eque considerazioni del sacrifici compiuti dall'Italia in guerra, inducendo a calpestare diritti riconosciuti dai trattati e consacrati dal sangue versato. Concludendo affermando che gli italiani non dimenticheranno i torti ricevuti, e che comunque non ci saranno né diritti né interessi dell'Italia nel mondo, che non troveranno, perchè ogni la fede e la passione del Capo (vive le fede) e le passioni da quella dei capi della sede centrale di Zagabria, e queste da quella di un funzionario jugoslavo al confine di Sussak. Questo funzionario, che pure veniva tempo fa definito ignobile elemento dal console jugoslavo di Fiume, anche dopo l'arresto del Gotha, è rimasto al suo posto (*commenti*).

L'oratore cita poi altri aspetti della situazione italiana al confine jugoslavo ed accenna particolarmente ad alcuni fatti, dai quali risulta che in Dalmazia e in tutte le zone di confine, lo spirito di italianità sia sovente combattuto dalle autorità serbe, anche con mezzi illegali. A Drenava, nella zona già appartenente a Fiume ed ora passata alla Jugoslavia, solo un terzo degli alunni frequentano le scuole jugoslave. Gli altri furono fermati, e si pretese che essi mostrassero i libri jugoslavi per avere la prova che essi non studiavano su libri italiani. Se questa situazione venisse esasperata e spinta alle sue estreme conseguenze, nessuno si meraviglierebbe se un giorno in Italia si iniziasse la serie delle ritorsioni. D'altra parte, è pure necessario uscire una buona volta da tale anormalissima situazione, e giungere a una chiarificazione. L'Italia attende con calma e senza impazienza, ma è evidente che tale attesa non può essere eterna (*vivissimi applausi, ai quali si associa anche il Capo del Governo*).

Il Duce

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri. (Segni di vivissima attenzione). *Egli comincia col rilevare che l'on. Re David ha avvertito che questa Camera è difficile. Questa voce circola, egli l'ha raccolta e la ritiene vera. Questa Camera è difficile perchè è di un livello intellettuale molto alto; perchè è una Camera totalitaria, e quindi gli oratori non possono contare sulla solidarietà dei loro gruppi, come avveniva in altri tempi. Oggi gli oratori sono giudicati da quello che dicono, ed egli è lieto di constatare che la Camera ha l'insofferenza delle parole vane, della retorica e dei luoghi comuni* (applausi).

Afferma che la Camera ha dimostrato che presta veramente attenzione ed ha realmente qualche cosa da dire. La relazione Pace è molto interessante, e si può dire completa, e la considera una delle migliori presentate al Parlamento in questi ultimi anni, perchè l'on. Pace è conoscitore delle materie, ha al suo attivo un ottimo libro, ed esamina tutta la situazione in tutti gli aspetti, da quello amministrativo a quello di ordine squisitamente politico. La relazione comincia dal personale, che è lo strumento con cui si realizza la politica estera, e che è stato completamente rinnovato. Ricorda come furono già date, due anni fa, statistiche in proposito dal suo amico e prezioso collaboratore, on. Grandi. Dice che se la perfezione non è stata raggiunta, si sono fatti progressi notevoli; che tutti i funzionari hanno oggi il senso di rappresentare l'Italia vittoriosa e fascista, e quando lo dimenticassero, vi è qualcuno pronto a ricordarlo (applausi). *Il problema principale è quello delle sedi.*

E' stata ereditata una situazione penosissima, e ancora in molte città e luoghi vi sono sedi deficienti; ma in sette anni tutto non si poteva fare: vi sono difficoltà insormontabili. Però, anche a questo riguardo, dei progressi sono stati compiuti ed oggi le sedi diplomatiche e consolari, in gran parte del mondo sono degne dell'Italia. Il relatore si è poi occupato del problema dell'emigrazione, che non è impedita, ma è controllata: daremo le nostre braccia alle nazioni che le meritano e con le necessarie garanzie.

Anche nel campo dei Fasci all'estero si è avanzato: si erano verificati in taluni luoghi slittamenti di autorità, e non si sapeva a chi ubbidire. Nel nuovo statuto, che il Capo del Governo afferma di avere personalmente dettato per i Fasci all'estero, questi casi deplorevoli sono diminuiti e scomparsi. All'estero, come all'interno, non c'è che una autorità: lo Stato. E' questo capovolto che bisogna avere presente se si vuole essere veramente fascisti. Segnala poi il fatto, che si diffonde sempre più oltre Oceano la lingua italiana, e questo è indice sicuro dell'aumentato prestigio italiano. (Applausi).

Circa l'attività internazionale svolta dal Ministero degli Esteri, vi sono dei trattati che vanno sottolineati, e cioè il trattato di commercio italo-ungherese, il trattato di amicizia italo-abissino, il trattato di conciliazione con la Finlandia, il patto Kellogg, ed il trattato italo-greco.

Considera il possesso incontrastato di Rodi e di quelle isole, come uno dei più vivi successi della politica fascista (Applausi). *Tutto era compromesso, e vi erano anche nel Ministero tendenze rinunciatarie; occorse dichiarare che non avrebbe ceduto nè una isola nè uno scoglio.* (Vivissimi applausi). *Questa affermazione non ha impedito una politica con la Grecia, di schietta amicizia, come è costume fascista. Il Primo Ministro dice che l'on. Pera ha precisato la situazione fra Italia, Francia e Inghilterra nel Mediterraneo, e che altri oratori hanno insistito sui rapporti con la Jugoslavia.*

Adriatico e Balcani

RE DAVID esamina dettagliatamente la relazione dell'on. Pace, e dice che la politica del Duce va risolvendo gradualmente ma vittoriosamente i problemi della influenza italiana nell'Adriatico. L'oratore esamina quindi la posizione dell'Italia nei Balcani, dove per effetto della lineare e limpida politica italiana, vanno sciogliendosi i nodi delle artificiose situazioni del passato.

L'Italia non ha mire egemoniche e di conquista, ma come sola Potenza veramente adriatica ha la coscienza della sua grande ed esclusiva missione per la tutela della pace e dell'equilibrio nei Balcani. Uno dei presupposti per l'esercizio di tale benefica missione, è l'indipendenza dell'Albania, che l'Italia è pronta e decisa a fare rispettare in ogni evenienza. L'on. Re David esamina poi le relazioni commerciali tra l'Italia e i Paesi dell'Oriente balcanico, rilevandone la grande entità in continuo progressivo aumento. «Siamo ancora con una bilancia eccedenza passiva — egli dice — ma l'azione dell'Ente nazionale delle esportazioni e della Federazione del commercio estero non mancherà di volgersi a potenziare e integrare l'attività in continuo ascesa dei nostri commercianti in queste settore, in maniera di fare del commercio italiano con l'Oriente balcanico uno degli elementi attivi fondamentali della forza commerciale dell'Italia». Accenna quindi ad alcune iniziative che potrebbero essere prese per sempre più e sempre meglio introdurre e fare conoscere nei mercati balcanici i nostri prodotti.

Si occupa degli scambi commerciali con la Turchia, l'Egitto e la Russia, analizzandone le cifre e mettendone in rilievo lo sviluppo. Per quanto riguarda particolarmente la Turchia, sul cui mercato i prodotti italiani hanno già una situazione magnifica, l'on. Re David prevede un ulteriore sviluppo, dovuto essenzialmente alla oculata politica di Mussolini, che ha creato in quel Paese all'Italia una posizione superba, malgrado gli ostacoli e le difficoltà frapposte dalle Nazioni concorrenti. Constata successivamente gli ottimi rapporti politici ed economici che il nostro Paese ha stabilito con la Bulgaria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, e si occupa della spersa ostilità dimostrata dalla Jugoslavia nei nostri confronti, mettendo anche in rilievo talune recenti pubblicazioni grandemente offensive per l'Italia fatte dalla stampa ufficiosa del Regno serbo-croato-sloveno, le quali non contribuiscono certo a mantenere tra le due Nazioni un'atmosfera di pacifica operosa serenità. All'atteggiamento della Jugoslavia l'oratore contrappone quello dell'Italia, che profondamente conscia del suo buon diritto e della sua forza, attende con calma l'ora in cui queste montature degli ambienti nazionalisti di Belgrado cadano miseramente nel nulla.

Anche la posizione dell'Italia in Ungheria e i cordiali rapporti fra i due Paesi, cementati con la recente visita a Budapest dell'on. Grandi, e con la manifestazione italo-ungherese di questi giorni sono messe ampiamente in rilievo dall'oratore, che chiude il suo discorso affermando la sicura fede di tutto il nostro popolo negli sviluppi immancabili della pacifica, lenta, ma sicura espansione dell'Italia nel mondo (*applausi*).

Il rialzato prestigio d'Italia

COSELSCHI, che parla a nome del volontariato italiano, ricorda come nell'immediato dopo-guerra per incapacità e stoltezza della nostra classe dirigente, l'eroismo e i sacrifici del popolo non siano valsi a impedire che gli Alleati astuti e rapaci ci defraudassero dei frutti della conquistata vittoria.

Ricorda l'abbandono dell'Albania, tratteggia quindi la sicura, decisiva salutare ripresa della politica internazionale dell'Italia dopo l'avvento del Fascismo al potere, e illustra il lieto bilancio dell'insonne fatica mussoliniana per riprendere le posizioni abdicate o compromesse, e rialzare il prestigio d'Italia. Esamina gli attuali rapporti con la Turchia, la Bulgaria, la Grecia, la Romania, la Polonia, l'Ungheria, la Piccola Intesa e l'Austria. Denuncia il delittuoso spirito anti-italiano e aggressivo della vicina Jugoslavia, le cui sette politiche, pure in risse tra loro, trovano una base comune nella comune cieca avversione all'Italia.

L'oratore tratta quindi della politica coloniale dell'Italia, illustrando la spinosa questione dell'amministrazione dei Luoghi Santi, e gli interessi che l'Italia deve difendervi come massima Potenza cattolica contro l'invadenza dei greci ortodossi e dei protestanti. Analizza il problema degli italiani in Francia, e conclude affermando che alla vigilia dell'anniversario dell'intervento gli italiani sentono di dover celebrare la storica data con il più vivo entusiasmo per il cammino compiuto da allora, senza dimenticare il dovere di essere oggi più che mai armati e vigilanti (*approvazioni*).

Le provocazioni jugoslave

BACICH comincia dicendo che sarà brevissimo perchè l'ora è tarda.

MUSSOLINI, rivolto all'oratore, fa cenno come per dire che non è affatto tardi, e che la seduta può continuare ancora per un pezzo. (*Vivissima ilarità*).

BACICH rileva come i patti di Nettuno siano stati continuamente manomessi dalla Jugoslavia prima e dopo la ratifica, in modo da provocare la reazione non solo delle popolazioni di confine, ma di tutto il popolo italiano. La Jugoslavia mantiene un continuo e tenace boicottaggio contro il porto di Fiume, di cui è prova anche il fermo posto dalle autorità jugoslave ad alcuni piroscafi battenti bandiera italiana, i quali vennero più volte costretti a sbarcare le merci a Porto Barros. L'oratore dice che mentre da parte jugoslava si smentiscono i gravi documenti pubblicati dalla stampa italiana, i fatti dimostrano che tutta l'opera delle sfere ufficiali di Belgrado è rivolta contro l'Italia. Recentemente è stato arrestato a Fiume tale Gotha, cittadino italiano ma irredentista slavo, responsabile di avere partecipato ad un'imboscata nella quale il giorno del plebiscito lasciò la vita un lavoratore fascista. Tra i documenti personali del Gotha venne sequestrata una tessera, dalla quale risulta che egli apparteneva alla società irredentista «Edinost», con sede a Trieste.

Le firme dei capi della Sezione triestina dell'«Edinost» sono autenticate

La repressione del movimento croato

Anche il capo dei contadini arrestato

Vienna, 22 notte.

L'invio di Pribicevic al confino pare segni in Jugoslavia l'inizio di un periodo della maniera forte.

Secondo una notizia proveniente da Zagabria all'agenzia ufficiale austriaca, l'ex-capo del partito dei contadini croato Macek, inviato alla sede della polizia è stato ivi trattenuto e dichiarato in arresto. Il telegramma dell'agenzia aggiunge sapersi che questo arresto è in rapporto col confinamento di Pribicevic.

Chiaro è ormai che la dittatura venne istituita contro i croati in primo luogo, e chiaro è anche che il regime dittatoriale non ha l'impressione di avere nei primi quattro mesi e mezzo di sua esistenza apportato mutamenti sensibili alla situazione interna. Macek è l'uomo che, morto Radic, si trovò per consenso generale alla testa del partito dei contadini e quindi alla testa di tutti i croati insoddisfatti. La sua azione politica è stata sempre consona al mandato spiritualo affidatogli da Radic e lo dimostrano le interviste da lui concesse a numerosi corrispondenti stranieri. Dovette, nel gennaio, smentire dichiarazioni attribuitegli da un quotidiano di Budapest, ma non per questo cedette incondizionatamente alla volontà di Belgrado, che, ad esempio, quando l'autonomista Ante Pavelic giunse a Sofia per festeggiare l'affratellamento con i macedoni, avrebbe sempre desiderato da Macek e dai suoi amici un gesto di pubblica sconfessione degli emigrati.

Il corrispondente da Belgrado della «Reichspost» conferma oggi che l'internamento a Brusac di Pribicevic va attribuito all'attività svolta dai dissidenti partiti serbi per indurre il Sovrano ad abolire la dittatura ed a ritornare al regime costituzionale.

Secondo il corrispondente, i capi dei partiti progettavano di rivolgere al Re un appello in tal senso, dichiarando che se la situazione odierna fosse rimasta immutata, essi avrebbero declinato ogni responsabilità per l'avvenire dello Stato.

Di tale proposito dei partiti serbi, si sarebbe discusso nei colloqui che l'anno scorso hanno avuto luogo a Belgrado tra Stanojevic, l'ex-presidente della Scupcina Trifkovic e l'ex-presidente del consiglio Uzunovic (che era alla testa del Governo quando venne ammazzato Radic), il quale, prima di abboccarsi con gli altri due, si sarebbe fatto ricevere in udienza da Re Alessandro. A tutte questa trattative Pribicevic prendeva, ed attivamente, parte.

Da Zagabria mandano poi alla stessa «Reichspost» che l'internamento di Pribicevic ha cagionato molta emozione e suscitato timore per la vita dell'ex-capo dei democratici indipendenti.

L'incontro Zaleski-Bethlen

Varsavia non aderisce al patto di arbitrato serbo-romeno-czeco - L'amicizia con l'Italia

Vienna, 22, notte.

Bisogna veramente ritenere, come la già perfino qualche giornale viennese di sotto assai benevolo per tutto quanto sa di czeco, che fra la conferenza belgradese della Piccola Intesa e l'incontro Zaleski-Bethlen a Budapest esiste una coincidenza della quale è la Piccola Tripica a scapitare?

La sconfitta della Piccola Intesa

Afferma la *Neue Freie Presse* che la Piccola Intesa ha subito una sconfitta. Mentre i suoi rappresentanti si riunivano per consolidare i legami della solidarietà politica — legami creati anzitutto dalla identità degli interessi politici contro l'Ungheria — il ministro degli Esteri polacco faceva a Budapest una visita, la quale dimostra che la Polonia ha libertà di iniziative e idee proprie.

La *Neue Freie Presse* vede Varsavia emanciparsi dalla tutela parigina e tentare di distinguersi dalla Piccola Intesa che tante e tante volte tentò di attirarla nella propria orbita. E tutto questo considera opera della diplomazia italiana che è alacre ed è guidata dal deliberato proposito di costruire e dire a tali sue qualità deve i successi riportati nel vicino Oriente e specie in Turchia. Può darsi che la Polonia abbia compiuto il gesto che oggi turba i satelliti di Parigi per vendicarsi di certe freddezze parigine a suo riguardo, e far capire che c'è sempre la possibilità di intendersi con nuovi alleati. Ma intanto è chiaro che la Polonia su agire da sola, non si lascia legare le mani, non si lascia costringere a seguire. Che Zaleski possa poi essere pronto per una mediazione tra la Francia e l'Ungheria è cosa alla quale lo stesso presidente Bethlen ha accennato giorni addietro. Tutto dipende — conclude la *Neue Freie Presse* — dal punto in cui sono giunte le cose fra l'Italia e la Francia. Noi siamo oggi testimoni di una gigantesca partita a scacchi della quale vediamo le mosse, notiamo gli spostamenti delle figure ma ignoriamo gli obbiettivi, l'idea ultima, i piani che formano la base della esteriorità.

«Per il momento si può solo accertare che la Polonia ha vibrato un colpo alla Piccola Intesa e che per la prima volta essa compare nell'Europa centrale come attivissimo fattore che si muove liberamente tra i gruppi. L'Ungheria si trova nella felice situazione del corteggiato. Presto vedremo se il piano polacco avrà successo. Ma già adesso il guadagno di prestigio dell'Ungheria equivale ad una battaglia vinta».

Un «fronte di amicizia»

Bisognava riprodurre anzitutto questo articolo di fondo della timida *Neue Freie Presse* perchè oggi veramente nessuno interpreta il pensiero di quanti qui si occupano di politica balcanica e medio-europea. Mentre a Vienna il giornale vedeva la luce con le frasi citate, da Budapest il corrispondente telefonava per l'edizione pomeridiana, che nella lunga conferenza fra Bethlen, Walko e Zaleski si deve essere seriamente parlato di creare un «fronte di amicizia» fra Roma, Budapest e Varsavia.

Il rifiuto della Polonia di aderire alla Piccola Intesa è da considerare definitivo; anzi la coincidenza fra le conversazioni di Budapest con quelle di Belgrado dovrebbe significare che la Polonia intende assolutamente distaccarsi da quel gruppo di Stati. Il corrispondente quindi riferisce informazioni che valgono anche a chiarire certi oscuri punti dell'articolo di fondo del suo giornale.

«La politica estera dell'Ungheria — dice — negli ultimi dieci anni ha mirato ripetutamente ad un avvicinamento ungaro-polacco-italiano. Finora l'isolamento dell'Ungheria nel concerto degli Stati europei aveva ostacolato la realizzazione di tale piano. Ora, però, anche il presidente del Consiglio Bethlen apertamente dichiara, l'Ungheria cerca di trovare la via di Parigi passando per Varsavia, giacchè il patronato francese, o almeno la tolleranza francese per questa sua concessione, le sembra indispensabile.

Le direttive di politica estera discusse ieri ed oggi fra Bethlen e Zaleski pare vengano approvate a Parigi. Zaleski prima di recarsi a Bucarest andrà a Parigi per abboccarsi con Briand».

Il corrispondente conferma che Zaleski tenterà anche di adoperarsi per migliorare le relazioni fra l'Ungheria e la Rumenia che nonostante la lieta faccenda degli optanti lasciano tuttavia molto a desiderare e dice che nelle attuali conversazioni, pure senza prendere accordi concreti, si avvicinano intese miranti a stabilire intimi rapporti di amicizia.

«La visita di Zaleski — egli termina — può segnare il preludio di avvenimenti politici internazionali, ai quali qui si attribuisce grande importanza per la posizione dell'Ungheria nell'Europa Centrale ed il suo avvenire».

Dichiarazioni di Zaleski

Ricevendo oggi la stampa, il Ministro degli Esteri polacco ha dichiarato, secondo quanto riferisce un dispaccio della *Telegraphen Company*, che le relazioni della Polonia sono particolarmente cordiali nei riguardi dei Paesi che nutrono sentimenti di simpatia per l'Italia e cioè la Turchia, la Grecia e la Bulgaria. Circa i rapporti con la Piccola Intesa, Zaleski, sempre secondo il dispaccio dell'agenzia citata, si è mantenuto alquanto riservato, osservando che con la Rumania esiste un trattato di amicizia, con la Cecoslovacchia relazioni di buon vicinato e con la Jugoslavia una sincera amicizia che deriva dalla comune discendenza slava. Alla domanda del corrispondente dell'agenzia, se la Polonia avrebbe aderito al patto di arbitrato testè concluso a Belgrado dagli Stati della Piccola Intesa, Zaleski rispose:

«*Credo di no, perchè non siamo stati invitati*».

Dopo avere detto che le relazioni tra la Polonia e la Russia dei Soviets sono molto normali, dopo la firma del patto Litvinoff, Zaleski ha continuato dicendo che l'amicizia con l'Italia prossimamente sarà rafforzata in occasione del viaggio del sottosegretario Grandi a Varsavia, viaggio che avrà luogo dopo la sessione del Consiglio delle Nazioni a Madrid e precisamente verso la seconda metà di giugno. Il ministro degli Esteri polacco ha anche sottolineato il fatto della elevazione ad Ambasciate della Legazione polacca a Roma e italiana a Varsavia.

Di fronte al Convegno di Budapest, la Conferenza della Piccola Intesa è interamente passata in seconda linea, e il risultato raggiunto a Belgrado, consistente nella firma di un puro e semplice Trattato di arbitrato fra Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania, appare ultra meschino.

Al banchetto, che ieri sera Rumanudi offrì in onore degli esperti, si è cercato di presentare il nuovo Patto come completamento dei tre antichi, una cosa meravigliosa, destinata a colmare le lacune nei rapporti fra i tre Stati. Ma dieci anni di politica internazionale hanno finito col far capire, anche ai dilettanti di politica, che il valore degli accordi del genere ha prevalentemente nella tentralità con la quale si suole sottoscriverli, e stamane la Conferenza della Piccola Intesa ha chiuso i suoi lavori svoltisi — si potrebbe aggiungere — senza infamia e senza lode. I tre Ministri degli Esteri si sono prestati docili ai tradizionale interrogatorio da parte dei giornalisti presenti (la stampa internazionale quasi non era rappresentata) e il dottor Benes ha avuto la possibilità di ripetere per la millesima volta che i tre alleati si sono trovati perfettamente d'accordo.

Interrogato circa le relazioni fra la Polonia e la Piccola Intesa, il Ministro degli Esteri cecoslovacco ha detto che esse vengono caratterizzate dagli esistenti Trattati di amicizia, e che sono intime come le relazioni fra la Piccola Intesa e i suoi grandi Alleati.

Interrogato sui problemi economici, Benes ha risposto nell'unica maniera in cui gli era possibile rispondere, e cioè dicendo che essi formeranno oggetto di una speciale Conferenza di tecnici dei tre Stati e che in ogni caso si tratta di problemi la cui soluzione esige molto tempo.

Il suo collega romeno Mironescu ha pronunziato poche parole di cortesia.

Infine lo jugoslavo Rumanudi ha ringraziato i giornalisti invitandoli ad appoggiare anche in avvenire gli sforzi della Piccola Intesa la quale serve alla causa — dice lui — del mantenimento della pace in Europa.

«L'avvenimento più importante»

Data la maniera in cui questa quattordicesima conferenza si è svolta, il corrispondente da Belgrado del *Peter Lloyd* si domanda a che cosa ormai serva questa annuale montatura diplomatica. I comunicati a linee obbligate il conosciamo a sazietà e se i tre ministri degli esteri della Piccola Intesa hanno nuovamente constatato la loro piena identità di vedute sulla situazione politica generale, è faccenda che non interessa anima viva.

Stavolta davanti alla porta della sala nulla quale mancanza i tre ministri non si notava nessuna febbrile attesa e gli stessi giornali serbi si sono limitati a riferire con brevità.

«I disperati tentativi di dare un nuovo contenuto alla cornice della Piccola Intesa — conclude il corrispondente — sono rimasti vani. Il signor Benes non ha potuto raccogliere allori con nessuna delle sue trovate. Come ha detto con un bel sorriso un diplomatico polacco, l'avvenimento più importante della conferenza di quest'anno dei nostri vicini è la visita a Budapest del ministro degli esteri polacco».

A Bucarest la riunione belgradese è commentata dalla stampa ufficiosa in senso ufficioso e a Sofia sembra si pensi che Rumania e Jugoslavia si siano nell'occasione messe d'accordo circa l'attitudine da assumere nei confronti della Bulgaria.

Si dice che i risultati della conferenza di Pirot sono adesso in sospeso. Veramente lo erano già prima. Però se la Jugoslavia, data la situazione generale, vuole nettamente fare peggiorare pure le relazioni già così tese con l'Ungheria, può farlo. Fuori posto, quando si contempli simile quadro, l'idealismo dell'ex-console greco Papalopulos che ad Atene ha cercato di varare un progetto di un Istituto per l'intesa balcanica. Intesa che dovrebbe calmare le passioni e lavorare a prevenire qualunque avvenimento militare «con una propaganda e un linguaggio appropriati alla mentalità internazionale dei giorni nostri».

L. Z.

Il Convegno di Belgrado

Belgrado, 22 notte.

Dopo la riunione di stamane dei tre ministri della Piccola Intesa è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«I tre ministri degli Stati della Piccola Intesa hanno tenuto oggi l'ultima riunione della Conferenza. Essi hanno discusso dapprima la situazione dei tre Paesi rispettivi nei riguardi della Russia sovietica ed hanno constatato che nulla vi è da cambiare delle decisioni delle Conferenze antecedenti. I ministri hanno esaminato quindi i risultati della Conferenza preliminare degli esperti economici della Piccola Intesa di Bucarest, approvandone le proposte. E' stato deciso inoltre che gli esperti si riuniranno a Praga verso la fine del prossimo settembre per continuare i loro lavori sulla base dei programma già approvato.

I ministri si sono accordati su talune proposte pratiche circa lo sviluppo delle relazioni dei loro Paesi rispettivi nel campo intellettuale. L'ultima questione esaminata è stata quella dell'elezione di un membro della Piccola Intesa nel Consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà a settembre a Ginevra. E' stato deciso di proporre e di appoggiare la candidatura del ministro jugoslavo.

L'*Agenzia Avala* pubblica il trattato di arbitrato e conciliazione conchiuso fra il Regno dei serbo-croato-sloveni, la Romania e la Cecoslovacchia.

Il trattato è presso a poco la esatta riproduzione del modello raccomandato nell'ultima sessione della Società delle Nazioni. In virtù del trattato, tutti i conflitti di qualsiasi natura che possano sorgere tra i tre Paesi che non possano essere regolati per via diplomatica ordinaria, devono essere risolti secondo una procedura speciale previsia dal trattato. Secondo questa procedura il regolamento di tutti i conflitti di natura giuridica relativi ad una constatazione, da parte di una delle parti contraenti, di un certo diritto all'altra parte spetta alla competenza della Corte permanente di giustizia internazionale. Basta per la risoluzione del conflitto la parola di una parte della Corte di giustizia che una delle parti contraenti faccia appello alla sua competenza, senza esserci intesa preventivamente con l'altra parte.

Sarà proceduto alla creazione di una Commissione permanente di conciliazione composta di cinque membri alla quale questi possibili saranno preventivamente sottoposti. La decisione di questa Commissione non rivesta carattere obbligatorio, ma è soltanto una raccomandazione, e nel caso in cui una delle parti contraenti si rifiutasse di accettare le conclusioni di questa Commissione, il conflitto dovrà essere sottoposto al Tribunale arbitrale eletto appositamente e composto di cinque membri. Questo Tribunale speciale è eletto per ogni singolo caso.

Il trattato prevede inoltre che le parti, in virtù di accordi preventivi e nel caso in cui il conflitto rivesta carattere politico, siano autorizzate a sottoporlo allo esame del Consiglio della Società delle Nazioni, che lo risolverà conformemente alle disposizioni dell'art. 15 del patto della Società delle Nazioni. Disposizioni speciali sono previste per la procedura da seguirsi nel caso in cui tutte e tre le parti contraenti si trovassero interessate nella divergenza. Il trattato sarà registrato presso la Società delle Nazioni.

L'Ambasciatore di Turchia ricevuto dal Duce

Roma, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi S. E. Suad Bey, ambasciatore di Turchia.

XXIV Maggio

Un manifesto degli Azzurri

Roma, 22, notte.

L'Istituto del Nastro Azzurro ha pubblicato un manifesto in occasione della ricorrenza del 24 maggio. «I diritti della vittoria — dice il manifesto — che il Fascismo rese sacri, sono oggi inviolabili. Con le sue meravigliose adunate palpitanti di fede e di entusiasmo, il Fascismo dà, come va dato, all'Italia un'anima sola, un'unica volontà. Questa fervida unanimità di consenso ebbe la sua consacrazione nel plebiscito del 24 marzo, ammonimento solenne per quanti si illudevano ancora di veder ripiombare il paese in intestine discordie: e l'inaugurazione della nuova Legislatura, nella vibrante affermazione di reverenza e di affetto per S. M. il Re, ha cancellato definitivamente il triste ricordo dei tempi nefasti, nei quali fu possibile lacerare la dignità del Parlamento con sediziose manifestazioni in cospetto della dinastia che aveva dato all'Italia libertà e indipendenza».

Il manifesto accenna quindi alla conciliazione con il papato, mèta dei grandi fautori dell'indipendenza, con la quale l'Italia chiude la storia del Risorgimento per aprire una nuova èra di grandezza e di vita. «Con Benito Mussolini — conclude il manifesto — l'Italia può ripetere quanto di Roma Orazio diceva al tempo di Augusto: Nessuna violenza, nessun tumulto, temo. Nell'operosa tranquillità del lavoro, che il Regime corporativo assicura, affrontiamo con ferma fede l'avvenire, sicuri che l'Italia non verrà meno ai suoi nuovi grandiosi destini».

Vacanza nelle scuole

Roma, 22 notte.

Il Ministro della P. I. ha disposto che il giorno 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra, sia concessa vacanza per l'intera giornata alle scuole di ogni grado.

I Mutilati e i Combattenti

per un monumento a Cadorna

Roma, 22, notte.

Apprendiamo che l'Associazione nazionale combattenti e quella dei Mutilati e invalidi di guerra, nella ricorrenza del XV anniversario della nostra entrata in guerra lanceranno l'iniziativa di un monumento al Maresciallo Luigi Cadorna, da erigersi in Pallanza. L'iniziativa sarà fra breve annunziata ufficialmente. La due Associazioni hanno già concretato tutto il programma. Il monumento, che sarà di proporzioni grandiose, è stato progettato dall'architetto Marcello Piacentini. Per provvedere ai bisogni finanziari le due Associazioni lanceranno una sottoscrizione fra i reduci inscritti nelle due organizzazioni. Il Capo del Governo ha consentito la sottoscrizione, a patto che la quota individuale non superi la misura di una lira. Il Governo ha pure assicurato il proprio concorso alla spesa. Il monumento verrà inaugurato, per disposizione del Duce, il 4 novembre 1930, nel dodicesimo anniversario della Vittoria.

I goliardi a Roma

L'allegra notte della "tradotta„ torinese

I goliardi torinesi hanno intrapreso il loro viaggio per Roma — ove, nell'anniversario della nostra entrata in guerra, si raduna tutta la gioventù studiosa d'Italia — sotto i più felici auspici e con una simpatica e solenne cerimonia. Sono stati inaugurati e benedetti il labaro del Gruppo Universitario Fascista e le tre «fiamme» delle Sezioni dell'Università, della Scuola di ingegneria e della Scuola superiore di commercio, i vessilli che i nostri studenti recano a Roma come simbolo della loro giovinezza e della loro fede.

Vessilli benedetti

La cerimonia è avvenuta all'Università, alle 20. Quivi gli studenti si sono recati poco prima di tale ora in imponente e fascista corteo, al suono della Banda del Fascio. Breve il tragitto — da via Bogino 6, all'Ateneo — ma sufficiente ai goliardi per offrire spettacolo di disciplina atletica di serena letizia, per fare echeggiare di canti e di echi il vecchio cuore della città. A passo marziale, preceduto dalla Banda, il corteo entra nell'Ateneo. Precedono i numerosi plotoni della Milizia universitaria, che contano 500 uomini; seguono gli studenti in camicia nera e berretto goliardico, sono in complesso circa due mila giovani. Nel cortile gli studenti si dispongono in quadrato: da un lato i militi che fanno fronte alle autorità, ai lati i colleghi in berretto goliardico, i cui vivaci colori mettono una nota lieta e florita.

Fra le autorità, che si sono radunate sul lato dell'aula magna, si notano il segretario federale Bianchi-Mina, il rettore dell'Università prof. Pivano, il direttore della Scuola di ingegneria prof. Garelli, il direttore della Scuola superiore di commercio prof. Insolera, il rappresentante del Prefetto comm. Maltirolo, il generale Scandolera della Milizia, S. E. Casoli della Magistratura, il gr. uff. Ansaldi della Provincia, il maggiore Marenco, e uno stuolo di insegnanti di tutte le nostre Scuole superiori, fra cui i professori Stampini, Vidari, Brondia, Gribaudi, Mattirolo, Maggiora-Vergano, Bizzozero, Montemartini, Barile, Silvestri, ecc., e il segretario capo dell'Università comm. Gorrini.

I goliardi salutano coll'*attenti* le autorità, le quali subito dopo si recano nell'aula magna, dove deve aver luogo la cerimonia della benedizione dei vessilli. Nella vasta sala entrano pure rappresentanze dei militi e delle varie Sezioni studentesche, nonchè il pubblico degli invitati. Le tre «fiamme» e il labaro sono recati al centro, ove monsignor Marenco, vestiti i sacri paramenti, attende. I vessilli sono tenuti dai rispettivi padrini, cioè i professori Pivano, Garelli e Insolera e segretario federale Bianchi-Mina, e dalle madrine signorine Montemartini, Gribaudi, Maggiora e Ferraro. Una voce invita i goliardi all'*attenti*, e monsignor Marenco impartisce la benedizione, mentre dal cortile giungono le note della Banda e il coro degli inni goliardici. Ristabilito il silenzio, Recchi, ispettore del Partito e commissario al G. U. F. di Torino, pronuncia brevissime parole, e fa l'appello degli studenti caduti per l'idea fascista — Chiesa, Porcù, Scaraglio, Pini — ai cui nomi l'assemblea risponde *presente*. Alle madrine sono offerti ricchi mazzi di fiori.

I vessilli benedetti sono portati in cortile dalle autorità, al centro dello schieramento, e gli studenti li salutano a gran voce. Essi sono poi recati nei ranghi, per sfilare nel corteo. Questo si ricompone ordinatamente, preceduto dalla Banda, esce dall'Ateneo nella stessa formazione e per via Po, piazza Castello e via Roma si reca alla stazione di Porta Nuova, per la partenza, mentre lungo il tragitto riscuote dai passanti continui segni di ammirazione e di plauso.

Signori, si parte

«Signori, si parte!». Sotto la pensilina della Stazione, dal lato di via Nizza, l'affollamento è grande. Signori, signorine, uomini di tutte le età, scambiano cogli studenti le cordiali cose, che gremiscono gli scompartimenti, gli ultimi saluti. Parlano, gridano e cantano tutti ad un tempo, sì che ne risulta una confusione enorme. Di tratto, in tratto la folla è scossa da crappelli di goliardi, che di corsa raggiungono qualche scompartimento. I giovani passano cenni vari, goliardetto in testa, la folla si ricomporre, ma poco dopo un altro crappello scompaginerà. Divisi per Facoltà, per Centurie e per Squadre, i goliardi occupano le singole vetture. Berretti di tutti i colori mettono note vivaci sul grigio e nero della folla. Ogni studente stringe amorosamente al petto: fiaschi di vino, bottiglie di acqua sintetica, pacchi, qualcuno porta, al pari di uno scudo, un bianco cuscino.

I tradizionali vagoni, che compongono il treno, sono in breve tempo presi di assalto e gremiti. Lo stato maggiore, col comandante del treno, ing. E. Recchi, ispettore del P. N. F. e del G. U. F., occupa uno scompartimento, nel quale si raccolgono pure tutti i goliardetti. Nel vagone vicino si trovano i professori: Montemartini, Cremona e Vercellini, del «Gapuf», che accompagnano gli studenti a Roma.

I capi-Centurie e capi-Squadra, che si distinguono per un apposito bracciale, corrono innanzi e indietro per impartire gli ultimi ordini: e riescono quasi coll'urlo a farsi sentire, nonostante il chiasso indiavolato. Dai vagoni si salutano e gridano, benchè la partenza sia imminente. Le mamme vogliono abbracciare ancora una volta i figliuoli, e così pure i fratelli e le sorelle. I bimbi sono commossi. In quello giovanile coi berretto goliardico, ossi rivedono loro stessi. Vi sono anche signorine che pur non avendo alcun grado di parentela diretta, salutano e risalutano qualche giovane partente per Roma, e non si decidono ad allontanarsi.

«Signori, si parte!». Capi-Sezione ed impiegati ripetono la tradizionale frase; ufficiali della Milizia e militi, allontanano dalle vetture quelli che vi stanno troppo accostati. Dai finestrini si sporgono a gruppi le teste coperte dai berretti goliardici.

Un prolungato fischio, poi il convoglio si muove lentamente, mentre molti lo seguono a corsa, fazzoletti sventolano dai finestrini, altri fazzoletti sventolano tra la folla. Gli ultimi saluti si incrociano, una «armonica», suonata da uno studente, tenta un'armonia di note a tutte quelle voci. Poi un grido si eleva e domina quel caos, mentre il treno esce dalla Stazione: «Viva Torino, città delle belle donne, noi siamo le colonne dell'Università!».

Con questo convoglio sono partiti gli Universitari e gli studenti del Politecnico; in quello invece che si è fermato dal lato opposto, e cioè da via Sacchi, prendono posto gli iscritti alla Coorte della Milizia Universitaria, gli studenti di Scienze commerciali, e qualche gruppo di universitari, che non hanno trovato posto nel primo treno.

Anche qui si ripetono scene consimili a quelle svoltesi per la partenza del primo convoglio. Un'allegria di buona lega, spontanea, corre per tutti i vagoni.

Alle ore 10, e cioè mezz'ora dopo il primo, anche questo treno si avvia, fra un chiasso indiavolato. Poco dopo lasciavano la Stazione tutte le persone che avevano accompagnato gli studenti partenti per Roma.

In viaggio

In treno, 22 maggio notte.

«Tradotta» vera e propria non si può dire. Il ricordo lontano della guerra ci fa apparire un lungo convoglio di vetture color mattone, sulle cui aperture grappoli di bei ragazzoni in grigio-verde cantavano a voce spiegata le canzoni dell'addio. Si tratta di una «tradotta»... rimodernata, composta cioè di vetture senza scritte: *cavalli otto - uomini quaranta*. Ma l'apparenza non conta. Ma se anche fossero state le vetture di allora, dentro sarebbe stata la stessa cosa. Sul fondo nero delle camice di divisa, la medesima policromia di berretti. E poi le stesse allegre canzoni, le stesse, perchè no?, bevute a gargarella. Il G. U. F. di Torino ha lanciato nella serata di ieri nadirittura un canzoniere, dove, commentate da schizzi birichini, appaiono in bell'ordine tutte le canzoni goliardiche. E gli studenti hanno sentito l'immediato bisogno di intornarle tutte, per provarne l'effetto d'insieme, il quale fu meraviglioso, soprattutto per disonanza.

Un capotreno eccezionale

Percorriamo la «tradotta» nei suoi scompartimenti. Rapportiato un ordine perfetto. Dal vagone-*buffet* — perfettamente attrezzato per soddisfare completamente alle necessità di 15 ore di viaggio e di mille stomaci verosimilmente affamati e di mille gole presumibilmente riarse —, al vagone-comando, dove l'ing. Recchi, ispettore del P. N. F. al G. U. F., commissario al G. U. F. di Torino e capo-treno per l'occasione, giù giù fino all'ultimo scompartimento, dove una sana mattana dice si siano rifugiati i più matti ed i meglio buontemponi per evitare controlli eccessivi ed inopportuni. I goliardi, inquadrati per Facoltà, per Centurie, per Squadre, sembrano un piccolo esercito... in marcia.

Eravamo abituati ad una policromia ancora maggiore negli altri viaggi goliardici. Vogliamo dire che, nella gita a Trapoli, ad esempio, il numero delle studentesse intervenute era imponente. Ma questa volta, niente. «Non si tratta di una gita turistica», ammoniva la prima circolare dell'Ufficio centrale del G. U. F. «E non vogliam più donne all'Università», come monita a mo' di chiusa una cantata del canzoniere. Niente studentesse, dunque. Sono restate alla stazione a salutare i compagni partenti, con un vivo rimpianto dipinto sul volto. Per mesi avevano sperato che la concessione giungesse. L'Ufficio-viaggi del G. U. F. ci assicura che la statistica delle telefonate femminili, pressanti ed imploranti, offrì in queste ultime settimane una cifra altissima. Ma si son dovute rassegnare. Le disposizioni sono state tassative: nessuna deroga... e nessuna donna! A Roma quest'anno non si va per una parata, ma per una rassegna di forze.

Canzoni e ritornelli

Abbiamo detto che viaggiano come un piccolo esercito; infatti la tradotta è tutta pervasa di esuberanza, di entusiasmo, di un certo qual spirito soldatesco, quadrato, generoso e sincero, da rincuorare anche un ipocondriaco. Gli studenti, notiamo, sono inquadrati per Facoltà: le caratteristiche che ogni singolo ordine di studi imprime alla *forma mentis* dei giovani saltano subito agli occhi. Gli ingegneri, dal cappello nero, abituati a trattare scienze esatte e calcoli algebrici, si distinguono per una chiarezza di vedute, per la lucidità di pensiero, per una fiducia serena e grave, insieme, nell'avvenire vicino o lontano che anima gli argomenti delle loro chiacchiere. Sono i padroni del mondo, perchè il mondo, essi, lo hanno sminuzzato nelle loro conclusioni e nei loro calcoli; ma così, senza spacconeria spagnolesca, con semplicità, quasi con ingenuità. Lo studente in legge dall'azzurro berretto, invece, si distingue dagli altri perchè parla di vino meno che di legge: esso è musicomane, caricaturista e commediografo, romanziere e giornalista. E lo studente intellettuale per forza e per eccellenza. Gli studenti in medicina, dai berretti rosso vermigli, si fanno adottare ad ogni aventenza. Positivisti e idealisti, teorici e pratici insieme, sanno sempre trovare il giusto mezzo. Quelli di lettere, che hanno la filosofia della vita, se ne stanno tranquilli e sereni. Cominciano le canzoni a squarciagola. Ordini e controordini dei comandanti in prima e in seconda... Mentre la massa comincia a cantare, quelli che hanno diretto le operazioni di partenza si abbandonano, stanchi, sui sedili, i canti crescono d'intensità, accompagnati dal ritornello del treno in corsa.

Una sorpresa in fondo al treno

Quelli che hanno conservato ancora un po' di voce fanno da maestri, e, con il canzoniere in mano, insegnano tutte le canzoni della raccolta, perchè a Roma il coro dovrà essere generale e completo. Il caldo si è intonato all'entusiasmo: è cresciuto d'intensità. Un professore, che fa parte della rappresentanza del G.U.F., ha pensato paternamente a ristorare quelli che sono sfiniti: distribuisce a piene mani bicchieri di cordiale a quei fortunati che riescono a slungare fino a lui.

Nel silenzio della notte chiara, lunare, il treno fila; e trasporta la fragorosa comitiva dei suoi ospiti sino ad Asti, prima tappa per i rifornimenti. I Comandanti chiamano a rapporto i capi centurioni ed i capi-squadra per le prime informazioni. Tutto procede regolarmente. Ordini secchi, precisi, vengono dati per la definitiva sistemazione. Ognuno torna ai propri uomini a ripetere gli ordini ricevuti e diramare le disposizioni avute. Cominciano i preparativi per passare la notte. Dopo il the, le copiose libazioni e la siesta canora, occorre un adeguato riposo.

Alcuni hanno voluto salire sul treno senza avere fatto l'iscrizione regolare. Sono saliti eludendo la sorveglianza dei comandanti. Ma la Milizia universitaria che vigila sul perfetto svolgersi del viaggio, li sorprende in fondo all'ultimo vagone, in uno scompartimento buio, il capo-squadra di servizio li arresta, li traduce nel bagagliaio che è anche corpo di guardia, e severamente li ammonisce, avvertendoli che non potranno proseguire fino alla Capitale, ma dovranno tornare indietro. I poveretti si rammaricano e protestano. Non sono ascoltati.

Dicono le loro buone ragioni, spiegano perchè non hanno potuto mettersi in ordine. Sono giunti dalla Provincia: non hanno potuto mettersi in regola con l'iscrizione.

Non sono ascoltati. L'Ufficiale universitario non può avere clemenza. Ad Alessandria verranno consegnati alla Milizia ferroviaria la quale li terrà sotto chiave fino a che anche la seconda tradotta (il secondo migliaio di studenti) sia partita. Poi, con foglio di via, provvederà a farli ritornare a Torino.

La rappresentanza dei professori è composta dai prof. Montemartini, prof. Cremona, e dottor Vercellino.

Da Alessandria è partito un centinaio di goliardi.

S.

La linea Aosta-Pré Saint Didier
prossima all'inaugurazione

Aosta, 22 notte.

Il problema, che tanto ha appassionato la Valle d'Aosta, avrà fra non molto, e con ogni probabilità il 28 ottobre del corrente anno, la sua concreta realizzazione col funzionamento della nuova linea ferroviaria Aosta-Pré Saint-Didier.

I principali lavori, sono pressochè ultimati: Le gallerie sono completamente costruite, salvo quella della frana di La Salle per una lunghezza di circa 60 metri; ma nel luglio prossimo i due imbocchi saranno congiunti. Un forte scaglione di operai sta attivamente preparando la ghiaia occorrente per le massicciate e la posa dei binari che si inizierà a giorni. Le muraglie, che all'inizio dei lavori, 1.o settembre 1927, sommavano ad oltre tremila operai, sono discese ora a circa novecento, ed attendono in massima parte alle opere di finimento ed alla sistemazione delle «cunette» e delle scarpate. Il progetto tecnico, è dovuto all'ing. cav. Alfredo Manara, direttore generale dei lavori. La ferrovia, a scartamento normale, si avvicenderà su di un tracciato di circa chilometri 31,900, di cui 23 all'aperto e 8,500 in sotterranei, con gallerie non lunghe, servite da finestre intermedie. Le pendenze sono del 36 per mille all'esterno e del 27 per mille nelle gallerie, con curve di raggio minimo di metri 200. Esistendo un dislivello totale di m. 430,80 fra le stazioni di Aosta e di Pré-Saint Didier, la media della pendenza è di 13,65 per mille. Le opere d'arte, costituite da cinque ponti principali, della luce da 20 a 28 metri, di cui quattro sulla Dora Baltea, si possono dire già pronti per il passaggio dei convogli. Le stazioni, che sono state costruite in numero sufficiente per favorire le necessità e le aspirazioni dei valligiani, sono tutte di stile medioevale-valdostano, a linee semplici e riproducono i particolari dei castelli della valle con una suggestiva nota di colore locale, opportunamente adatta all'ambiente.

Data l'efficienza delle miniere carbonifere di La Thuile che ne avrebbero offerto i mezzi, si era molto discusso sull'opportunità di far funzionare la nuova linea con trazione a vapore, lasciando, in tal modo, che l'energia bianca, di cui è ricchissima la valle, fosse convogliata nei maggiori centri industriali. Invece essa, com'è forse più logico, sarà a funzionamento elettrico e a scartamento normale. La «Cogne», che ne è la concessionaria, fornirà l'energia elettrica necessaria mediante le potentissime centrali di Champagne e di Chavonne e sta ora costruendo un grande fabbricato ove verranno collocati i trasformatori.

Le macchine per la nuova linea sono fornite dalle Officine di Savigliano. Le vetture, che differenziano da quelle delle Ferrovie dello Stato per la loro foggia e costruzione, saranno anche più leggere e, seiberie il servizio sia poi cumulativo con quello dello Stato, la linea di Pré-Saint Didier non verrà congiunta con l'Aosta-Torino. Non essendo stata la nuova ferrovia preventivata elettrica, la somma di 35.000.000 bilanciate dovrà essere superata d'una decina di milioni ancora. Per quanto se ne parli con vive insistenza, sembra per ora scartato il progetto di prolungamento della linea fino a Courmayeur che, a causa del forte dislivello e delle accidentalità della montagna, comporterebbe ancora una spesa di una quindicina di milioni come emerge dai recenti studi e progetti. Il nuovo raccordo sarà, con molta probabilità, effettuato in un secondo tempo. Courmayeur ne avvantaggerebbe enormemente, tanto più che si intende affermarsi anche nei campo degli sports invernali e, con una buona organizzazione, potrebbe in un non lontano domani competere con la stessa Chamonix.

A Pré-Saint Didier verrà impiantato un servizio di filovia che in pochi minuti trasporterà i turisti a Courmayeur: lo stesso servizio, a quanto si assicura, verrebbe istituito anche per La Thuile, altro importante centro di vita alpina.

La costruzione della nuova linea costituisce la realizzazione d'una grande aspirazione per l'alta valle d'Aosta. Il traffico, nei comodi scompartimenti, rappresenterà di per se stesso una peculiare attrattiva per il forestiero e un raccordo rapido pei valligiani col capoluogo della provincia e coi grandi stabilimenti ove essi potranno trovare quel lavoro che l'emigrazione valdostana va cercando all'estero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con l'intervento di tutte le autorità della zona è stato inaugurato il gagliardetto del Sindacato fascista agricoltori di Mosezzo. Ha pronunciato il discorso rag. [illegible].

DA BIELLA

Duo dei violenti giovinastri che avevano aggredito e ferito gravemente il muratore Quinto Maffioli fu Giovanni di 40 anni, sono stati identificati e deferiti: sono certi Bernardo Anselmetti di Giuseppe di 23 anni e Teresillo Grosso di Giuseppe di 21 anno, entrambi latitanti. Le indagini continuano per la identificazione dei complici.

La sezione quinta del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso avanzato da due concorrenti esclusi dal concorso al posto di segretario generale al Comune della nostra città. Il dott. Carlo Pignarre, pinerolese perciò confermato alla graduatoria cartacittadina; i due ricorrenti sono stati condannati a tutte le spese del giudizio.

DA BRESCIA

L'on. Augusto Turati lunedì 27 terrà un discorso al Teatro Sociale per celebrare la chiusura dell'anno accademico dell'Istituto Fascista di Cultura e del primo periodo di attività del centro di cultura e propaganda corporativa.

La frattura del temporale sinistro, per un calcio d'un cavallo, ha riportato lo sparo cinquantenne Cesare Bramè.

DA CASALE

Una grandiosa fiera del bestiame da lavoro e da allevamento monferrino, ha avuto luogo ieri a Valle Cerrina. Numerose le contrattazioni ed i visitatori. Parlarono applauditissimi il cav. Martini, segretario di zona dei Sindacati fascisti agricoltori e il dott. De Amicis, direttore della Cattedra ambulante di Casale.

Promossa dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Casale, verrà effettuata in questi giorni un'importante visita-studio nelle tenute del Bicocchiano e del Cronzanese alla quale parteciperanno i più grandi agricoltori del Monferrato. Pure dalla Cattedra ambulante d'agricoltura di Casale, sarà indetto in questi giorni un'importante concorso per la battaglia del riso. Interverrà il Ministro dell'Economia Nazionale con ricchissimi premi.

La cerimonia inerente alla inaugurazione della Sezione combattenti di Casale sono state rinviate al 25, in detta occasione verrà celebrata nella chiesa di S. Filippo una messa solenne in suffragio di tutti i caduti.

DA FIRENZE

Tornando da Lourdes il giornalista Giuseppe Vitali d'anni 54, ha riscontrato nella sua infermità un notevole miglioramento. Egli era completamente guaribile agli arti inferiori, tanto che doveva usufruire di un triciclo allorchè intendeva muoversi di casa per recarsi al posto di rivendita da lui esercito. Ora invece il Vitali può fare alcuni passi con l'appoggio di un bastone, mentre prima non riusciva a sostenersi sulle gambe. Naturalmente il miglioramento, secondo il Vitali, è dovuto ad intercessione celeste ed egli ne ringrazia la Vergine di Lourdes.

L'ex console generale dell'Impero russo, conte Mossolov Pouchkine, è morto all'ospedale di Santa Maria Nuova. Dopo il crollo del regime zarista, egli si era dedicato all'assistenza dei connazionali emigrati dalla Repubblica sovietica.

Per appropriazione indebita in danno della Banca Agricola è stato arrestato certo Giuseppe Grilloni d'anni 28, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Arezzo. Sembra che le appropriazioni indebite ascendano ad oltre 50 mila lire.

DA MILANO

Travolto da un motoscafo, il tipografo Ledovico Storia ha riportato la frattura del braccio sinistro. Ne avrà per quaranta giorni.

Colpito da mandato di cattura perchè affiliato ad una banda di scassinatori di cassaforti, è stato arrestato certo Leopoldo Gatti di Carlo, dimorante in via Tabon di Revel 8.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 22. — Alla vigilia dei riporti il mercato ha tenuto un contegno ben sostenuto assorbendo prontamente le offerte di alleggerimento di posizioni senza che i corsi di tutti i titoli avessero a subire variazioni notevoli.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	70 —
Id. id. cont.	—	—	—	69 85
Consolidato 5 %	—	80 05	80 00	80 05½
Id. id. cont.	—	80 05½	—	80 05½
Torino 6 % c.	—	—	—	451 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	443 —
F. Venezie 6 % c.	—	—	—	477 —
Pr. German. c.	—	—	—	468 —
Banca Italia c.	—	—	—	1070 —
Banca Comm.	9425	1253 —	1260 —	1250 —
Credito Italiano	100	760 —	—	753 —
Banco di Roma	—	—	—	118 —
Naz. di Credito	140	530 50	530 —	530 75
Consorzio M. F.	500	645 —	635 —	638 —
Italiani, S. C.	—	—	—	697 —
Mediterranee	—	—	—	670 —
Meridionali	—	—	—	708 —
Rubattino	140	500 —	—	500 —
Sabaudo	300	971 —	—	971 —
Cosulich	—	—	—	160 50
S. A. I.	—	178 —	—	178 —
Italiana Gas	1975	760 —	760 —	760 —
Id. id. nuove	—	—	—	760 —
Silos	105	370 —	360 50	360 —
E. A. I.	600	247 50	246 50	246 75
Sip	1850	154 50	153 75	154 1/8
Terni	100	381 —	—	381 50
Siet	500	137 50	—	137 50
Savigliano	—	—	—	875 —
Nebiolo	—	—	—	298 50
Tedeschi	—	—	—	905 —
Off. Meccaniche	—	—	—	53 50
Riet	500	137 75	—	137 75
Amiata	50	285 —	—	292 —
Schiapparelli	500	83 —	80 50	81 —
Montecatini	770	960 50	955 50	955 50
Mira Lanza	300	91 50	91 50	91 50
Acqua Potabile	—	—	—	578 —
Bonifiche	60	440 —	—	440 —
Fiorio	75	116 —	115 —	115 —
Unica	—	—	—	295 —
Valli Lanzo	—	—	—	161 —
Picconi	1800	91 50	91	91 50
Chatillon	1850	227 50	224 —	225 —
Varesio	2000	40 25	40 —	40 —
Cartiera Ital.	50	416 —	—	416 —
Beni Stabili	—	—	—	650 —
Cementi	—	—	—	88 —
Filatura	150	44 —	—	44 25
Aedes	—	—	—	5 50
Saturnia	—	—	—	60 25
CAMBRI				
Parigi	—	—	—	74 06
Svizzera	—	—	—	368 10
Londra	—	—	—	93 68
New York	—	—	—	19 03

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 90	69 90	69 85	70 —
Id. id. cont.	—	—	69 50	—
Consolid. 5 %	80 05	—	80 05	80 05
Id. id. cont.	—	—	80 075	—
Venezie 3,50 %	—	—	74 15	74 85
BANCARIE				
Banca d'Italia	1875	1884	1865	—
Banca Comm.	1272	1270	1271 50	1279 —
B. Naz. di Cred.	530	530	537	535 —
Banco di Roma	111	111	111 75	111 —
Credito Italiano	751	750	753	755 —
Credito Marit.	502	501	504	—
Cons. Sicil. Fin.	850	840	850	—
Comm. Trieste	—	—	—	680 —
TRASPORTI				
Mediterranee	685	690	—	—
Meridionali	555	555	553	555 —
Rubattino	500	500	501 50	—
Libera Triestina	125	119	122	119 —
Cosulich	99 50	98	97	101 —
Lloyd Sabaudo	—	779 50	—	—
Navigaz. A. I.	—	576 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	230	—	226 —	—
Linif. Can. Naz.	201 50	—	—	—
Bonari Varzi	715	—	—	—
Snia	95 50	96 —	95 —	—
Varesio	40 50	—	40 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	136 —	136 —	136 —	—
Ilva	202 —	203 —	199 —	—
Elba	48 —	48 —	48 —	—
Montecatini	947 —	948 50	947 —	—
Monte Amiata	285 —	281 50	282 —	—
MECCANICHE				
Breda	180 —	—	—	—
Fiat	877 —	877 —	877 —	—
Isotta	156 50	—	—	—
Dalmine	137 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	215 —	216 —	—	—
Edison	760 50	—	—	—
Riv	153 50	153 25	—	—
Marconi	—	—	388 —	—
Terni	381 50	382 —	381 —	—
U. Esercizi	315 50	315 50	—	—
Lombarda Elet.	880 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	133 25	134 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	606 —	610 —	—	—
Eridania	407 —	405 —	405 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 95	6 025	—	—
Fondi Rustici	126 —	—	121 —	—
Imprese Fond.	—	—	158 50	—
Bon. Ferraresi	460 —	—	460 —	—
Beni Stabili	650 50	650 —	647 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4013 50
Esp. Italo-Am.	364 —	—	—	—
Pirelli	1075 —	—	—	—
Gas Torino	1050 50	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 65	74 67	74 65	74 85
Svizzera	367 90	368 10	—	368 10
Londra	93 665	93 68	93 65	93 67
New York	19 07	19 030	19 025	19 11
Berlino	455 40	—	—	455 12
Vienna	268 70	—	—	268 75
Budapest	11 35	—	—	11 30
Belgio	262 50	—	—	262 75
Spagna	371 75	371 90	—	372 —
Praga	56 60	—	—	56 575
Budapest	333 50	—	—	332 —
Albania	366 —	—	—	367 —
Belgrado	33 60	—	—	33 65
Olanda	765 25	—	—	765 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	76 60	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 22. — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,85; 3,50 % netto 1902, 64,50; 3 % lordo 49,75; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,875; Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,95. — Cambi: Parigi 74,63; Zurigo 368,03; Londra 93,68,4; Amsterdam 7,65,30; Madrid 271,80; Bruxelles 262,30; Berlino 4,55,40; Vienna 2,68,70; Praga 56,60; Varsavia 11,25; Buenos Aires, pesos oro 18,99, carta 8; New York 19,00,4; Montreal 18,99,5; Belgrado 33,62; Budapest 332,50; Tirana 3,66; Oslo 509; Mosca 26; Stoccolma 510; Yokohama 211,50; Copenaghen 509; Oro 368,64.

Borse estere

Parigi, 22. — Titoli: Rendita francese 3 % 73,90; Redimibile francese 3 % 82,15; 3,50 % 94,70; 5 % 101,50; 4 % 1917, 90,50; 4 % 1918, 89,50; Prestito francese 5 % 1920, 124,30; 6 % 100,05; Rendita italiana 3,50 % 69,05; Banca di Francia 25,000; Banca di Parigi 1556; Crédit Foncier 3550; Crédit Lyonnais 3370; Azioni Suez 25,600; Rio Tinto 4775; Wagons Lits 635; Kuhlmann 1279; Montecatini 344. — Cifrazione cambi: Italia 133,90; Londra 129,17,50; New York 25,59,75; Belgio 356,25; Spagna 504,25; Svizzera 499,75; Olanda 1029,75; Svezia 688,50; Praga 76,70; Romania 15,50; Vienna 359,50; Germania 609,75.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,84,94; Amsterdam 12,06,25; Francia 124,11; Belgio 34,93,75; Germania 99,56 3/8; Svizzera 25,19,25; Spagna 34,11; Copenaghen 18,20 5/8; Stoccolma 18,14,75; Oslo 18,20; Helsingfors 192,37; Praga 163,82; Budapest 27,84,50; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 818; Atene 574 7/8; Costantinopoli 987; Austria 34,53; Varsavia 43,56; Buenos Aires (pesos oro) 47,16; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 22,80.

Ginevra, 22. — Cambi: Italia 27,42,50; Francia 20,26,75; Inghilterra 25,19,25; New York 5,12,50; Belgio 72,11,75; Spagna 73,50; Olanda 205,85,75; Germania 122,75; Austria 72,50,25; Svezia 138,87,50; Norvegia 136,25; Danimarca 136,40; Bulgaria 2,75; Cecoslovacchia 15,17,50; Ungheria 90,46,75; Jugoslavia 9,12.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,84 15/16; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,66,50; Madrid 14,94; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,22; Berlino 23,81,75.

Vienna, 22. — Cambi: Italia 27,21,50; New York 71,075; Parigi 27,76,50; Romania 421,4; Bulgaria 513,00; Jugoslavia 12,69,25; Berlino 169,40; Svizzera 138,85; Amsterdam 399,85; Praga 21,04; Budapest 123,03; Varsavia 70,60,00; Londra 34,58 1/8; Belgio 98,88.

Parigi, 22. — Una buona corrente di affari si è manifestata all'apertura ed ha favorito specialmente i valori francesi, fra cui le rendite, i bancari, gli industriali, guadagnano terreno. I valori elettrici acquistano molto trattati e bene orientati. I valori internazionali invece sono più calmi e leggermente irregolari. La Snia e la Rio hanno perduto alcuni punti. La chiusura trova i valori francesi fermi e gli internazionali deboli.

Fallimenti

TORINO. — **Gatta Giacomo** fu Andrea e **Gatta Lucia**, coniugi, panettieri in strada Mongrepo, 29 (regione Sassi); ist. propria; sent. 21 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. Giarlotto Giovanni; prima adun. 11 giugno ore 14,30; verifica crediti 5 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 15.000, passivo L. 30.935. — **Mossetti Giovanni**, falegname, via Maria Vittoria, 2; ist. propria; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. cav. Regis Antonio; prima adun. 11 giugno ore 14,30; verifica crediti 5 luglio ore 14,30; giorni 30, presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 5944; passivo L. 17.161,40. — **Rabiola Carlo**, negoziante commestibili in Chivasso, frazione Castelrosso; ist. propria; sent. 21 corr. giud. deleg. cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. cav. Regis Antonio; prima adun. 11 giugno ore 14,30; verifica crediti 27 giugno ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 45.400; passivo L. 90.540,21. — **Zocca Elvira**, drogheria, piazza Giulio, 10-12; ist. propria; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Ferreris Gio. Battista; curat. provv. avv. Pierangelo Giacomo; prima adun. 11 giugno ore 14,30; verifica crediti 27 giugno ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. Bilancio: attivo L. 18.500; passivo L. 93.589,55. — **Procasso Giuseppe**, impresario, via Rossini 106; fissata adunanza 2 giugno per esperimento di concordato proposto col 60 % ai creditori chirografari. — **Gargiulo Lorenzo**, soccaio, via Venaria Reale; fissata adun. 28 corr. ore 14,30 per esperimento di concordato proposto col pagamento integrale dei crediti privilegiati ammessi e 20 % ai chirografari ammessi o non al passivo. — **Rocca Giuseppe** e **Rocca Virginia**, esercenti albergo dell'Aquila Nera, via Venaria Reale; fissata adun. 11 giugno ore 15 per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati e 40 % ai chirografari. — **Gamba e C.**, società in nome collettivo e componenti **Gamba Alfredo** e **Ferrario Mario**, tessuti, corso Re Umberto, 6; con sent. 22 corr. omologato concordato 100 % ai creditori privilegiati e 15 % ai chirografari, fra compreso 1/5 % di primo riparto; pagamento entro giorni 10 dal passaggio in giudicato della sentenza; conservati i benefici di legge. — **Garraroli Guglielmo**, agenzia vendita automobili, via S. Teresa, 24

Morte di un lago

Fa sempre pena, veder cambiare i vecchi paesaggi della terra; e si rimane quasi sbigottiti quando scompare, per volontà e mano dell'uomo, una naturale bellezza che durava da millenni, e avendo assistito alla nascita dell'umanità, un poco la rallegrava con la sua taciturna compagnia. Oggi un lago scompare, che faceva lieti colli boscosi e poveri pastori, dove il cielo si specchiava volentieri, sulla cui acqua quasi immota riposavano i pensieri di qualche stanco viandante. Chi avrebbe mai sognato che l'industre figlio del secol nostro potesse correggere ciò che fu posto, con la felice fantasia, dalla mano di Dio! Quali nuovi orgogli sono riserbati ai nostri nipoti? Quale vergine poesia sorgerà da un mondo ricreato? O monti e valli, un giorno neppure il sole riconoscerà più il migrare delle sue ombre, e se i morti risorgeranno, parrà loro d'esser rinati in un altro pianeta, abitato di leggiere macchine volanti, fatto ilare da ninfe agili e magre, sonoro di docili rontii: il pianeta migliore, che tutti avevano sognato nei giorni più tristi della terra.

***

Il lago di Nemi scompare, succhiato lentamente fin sull'orlo d'un monte e, per l'altro versante, mancato al piano. S'abbassa il livello delle acque con moto impercettibile, come il moto della lancetta delle ore. Già una corona giallastra li cinge tutto intorno, formata dal fondo scoperto, già miriadi di detriti s'asciugano al sole ed esalano il loro fiato mortale.

Questo spettacolo non può rallegrare, se non si pensa all'alto e poetico scopo dell'opera; se non si pensa alla commozione del mondo, quando saranno emersi, come da un sonno morbido e profondo, le navi che ancora oggi giacciono tra il fango. Già una negra trave affiora dall'acqua, come un braccio mosso nel primo risveglio; già s'intuisce l'ombra di uno scafo, come un corpo che stia pigramente per sollevarsi. Qualche mese ancora e le navi torneranno alla luce del giorno, sposate, disfatte da quei lunghissimi sogni subacquei, e di tanto mistero non resterà che un racconto decifrabile a fatica, un racconto suggerito in un linguaggio morto, obliato, che i sapienti s'affaticheranno a capire, a trascrivere, a diffondere tra la gente.

Umane nostalgie. Chi non ha sognato di vivere, almeno per un'ora, nel mondo dei nostri antichi? Chi non s'è sentito battere il cuore, camminando per le strade di Pompei? Questi affetti verso le ère trascorse hanno qualcosa di filiale, urbano pura la continuità della storia, e per essi, appunto, la storia regge il mondo, ed una è la sua legge. Valeva dunque la pena di prosciugare un lago, per riscoprire i segni di un fasto perduto, per riconoscere un nuovo segno familiare in un passato che il tempo, trascorrendo con sì lungo cammino, pareva aver sepolto, staccato per sempre dal nostro cuore. Ci sentiamo meno soli, meno abbandonati, quando scorgiamo negli avi le nostre stesse aspirazioni, le nostre stesse fantasie di uomini ignari e geniali.

Ma chi non penasse a tutto ciò, chi non sapesse passare oltre nel tempo, a immaginare i conforti che ne verranno, rimarrebbe sopraffatto da questo morire lento dell'acqua, da questa agonia fatta più cupa, sconsolata dalle solitudini circostanti e dal silenzio degli uomini. Le macchine, sono mostruosi vampiri di ferro, consumano il lago a poco a poco, e nessuno ne piange, nessuno se ne accora.

Fin dove giungeva l'acqua, scendono clivi verdissimi, poi si rivela il fondo già scoperto, come una corrosione, una scabbia, un'orrenda piaga. E' un fondo negro e sassoso, senza sorpresa. Tante volte i poeti hanno sospirato sul mistero di ciò che l'acqua nasconde, hanno evocato fluttuanti vegetazioni, ombre abissali, dolcezze di sabbie eternamente carezzate dall'onda; tante volte hanno paragonato il mistero dei fondi subacquei al mistero di certi occhi d'uomo, così dolci a vedersi, e che paiono nascondere profondissimi affetti, divine tristezze, suavi bontà. Ebbene, guardate ora il fondo di questo lago: melma nera e vischiosa, tetri macigni, aridi ciottoli, e sopra questi orrori s'appesantiscono i miasmi delle vegetazioni imputridite. Poeti, nasconderanno simili tristezze certi occhi di donna così dolci a vedersi? Meglio forse evitar la suggestione delle immagini troppo belle, e poeti.

Ma questi non sono pensieri allegri. Non sono pensieri che albergano nello stato arguto e attento di questa brava gente che sta quaggiù, in riva al lago a sorvegliare il lavoro o a proteggere ciò che emerge dall'acqua giorno per giorno. Uno di costoro ha scoperto che la melma del fondo è fertilissima, e ha cominciato a piantarvi dell'insalata. Dove fino a qualche settimana fa regnavano i pesci nelle loro molli e silenti evoluzioni, crescono ora foglioline verdissime, allegre come galloni e fiocchetti e decorazioni sulla divisa nera d'un guardacaccia. Così, tutto intorno alle nuvi crescerà, Dio aiutando, una bella vegetazione, si stenderanno campi e poderi, la malaria se ne andrà sconfitta, e sarà un bene per tutti. Le navi di Caligola fra le messi: l'imprevisto del mondo è sempre miracoloso.

Che dire, ancora, del lago di Nemi? Ogni tanto vien quaggiù qualche giornalista, guarda, interroga, se ne va un po' deluso. Non c'è null'altro che quel pezzo di trave corrosa; una trave che ha visto passare infinite ombre di nuvole; che s'è sentita sfiorare da miriadi di pesci, e struggere dall'acqua a poco a poco, fibra per fibra, cellula per cellula, e staccarsi sempre più dalla sua nave da una forza molle, perseverante e silenziosa, la forza del tempo; una trave morta, schiantata; ed ecco che mi si fa viva, animata, dolorante ora che l'asciuga la luce del giorno, ora che tutto il mondo sa della sua apparizione, e che sarà baudiera, in lei confitta, tremula alla brezza e la fa, povera trave un giorno senza storia, oggi gloriosa. Non c'è che questa piccola cosa; eppure è come un fantasma che esce dalle tenebre. Non c'è che da aspettare. Aspettare qualche settimana, qualche mese. Poi questa povera trave dovrà tornare all'oscurità primigenia, soggiogata da ben altre meraviglie; nessuno ne parlerà più, e perciò valeva la pena di dedicarle una fuggevole, commossa effimera, memoria.

Risalendo verso Genzano, ci fermiamo un istante sull'orlo di questo imbuto che si svuota come se l'acqua si perdesse a stilla a stilla nelle viscere della terra. Il paesaggio ha una grazia smarrita e delicata, ancora. Non passerà un anno, e questo sarà uno dei luoghi più celebri del mondo, e la grazia diverrà, come dire, petulante, chiassosa, presuntuosa. Come tutto, del resto.

Come sono amabili questi colli laziali. La natura vi serba una grata selvatichezza, gli orizzonti ovunque appaiono vasti e deserti, ed è bello veder la piana lontanar verso Roma e il mare. Non alti, questi colli sono tuttavia ricchi di rupi e burroni, di paurose boscaglie, e il cipiglio delle fratte, dei valloncelli aridi e delle corrosioni è blandito dal luccicar degli ulivi e dalla nobile mestizia dei cipressi.

L'automobile si porta su, a Rocca di Papa, più su ancora, a Monte Cavo. Sulla vetta il vento agita alberi irsuti e folti, par che lo spazio voli, trascinando con sè ogni pensiero. Solo rimane placido e sereno il calar dei colli verso la pianura.

Da questi colli, si scorgono mezzo i due laghi di Albano e di Nemi. Fra qualche mese, dunque, si ne scorgerà uno, solo. Alla gente che verrà quassù, in cerca di frescura e di riposo, forse importerà ben poco.

Ma io penso alla morte del lago, e mi par che muoia una creatura del mondo. Povero lago tranquillo e malinconico, la sua morte darà un sogno, un affetto di più agli uomini. E perciò è una morte onorata.

G. B. Angioletti.

Mussolini visita la mostra d'un pittore argentino

Roma, 22, notte.

Il Capo del Governo si è recato a visitare la mostra del pittore argentino Benito Quinquela Martin, accompagnato da S. E. Grandi, e ricevuto dall'ambasciatore col funzionari dell'Ambasciata argentina. S. E. il Capo del Governo si è vivamente rallegrato coll'artista, ed ha prescelto il quadro riproducente un bacino del porto di Buenos Aires, che sarà acquistato dal Governo italiano per la Galleria d'arte moderna.

L'«Ottava d'Oro»

Turati parlerà a Ferrara su Ruggero e Bradamante

Ferrara, 22 notte.

Domenica S. E. Turati, Segretario del Partito, sarà a Ferrara, per aprire il secondo ciclo di letture artistiche, il gustoso, nel pomeriggio, terrà nella sala dei giuochi del castello Estense la propria lettura sul tema: «Ruggero e Bradamante nella luce e nell'ombra del Rinascimento italiano». La città ed il Circolo fascista di cultura stanno preparando festose accoglienze.

Il Segretario del P.N.F. parteciperà ad una seduta schermistica in suo onore al Teatro Comunale, offerta dal «Gruppo d'armi Italo Balbo». Al torneo prenderanno parte anche il cav. Pulitì campione europeo, Pignotti, Marzi, Ricardi, Micallari, Tesi, Sozzani, dott. Temin, Grata, Giuditta Russoni, Teresina Musso e altri. Saranno presenti campioni di Livorno, Firenze, Torino, Milano e Venezia.

Il trionfo di Toscanini a Berlino

Berlino, 22, notte.

Con la rappresentazione trionfale del *Falstaff*, Berlino è definitivamente entrata questa sera — come usano dire in simili casi i giornali indulgenti con espressione tolta dalle vicende del sole — nel segno zodiacale o se meglio piace nel segno di Toscanini, che non si esagera dicendo che è elevato dal grado di stella, alla dignità, addirittura, di costellazione.

Del grado di ammirazione che non è più ammirazione ma vero e proprio fanatismo, possono dare un'idea non tanto le biografie superlative che i critici ne tessono, rievocandone minutamente tutte le tappe della carriera e della lotta e il duro e tenace lavoro, ma più ancora il compiacimento che mettono i cronisti — e i cronisti di stirpe del quali il giornalismo berlinese fa non pochi — nel descriverne la persona fisica, sicuri come sono di soddisfare in ciò uno dei maggiori desideri del pubblico avido e impaziente. E' cosa notoria che la gamma crescente dell'ammirazione per la personalità umana si confonde nel suo più alto grado con la contemplazione della persona fisica e che fanatismo e feticismo per questa si toccano. E' questa ostensibilità personale quella che costituisce quel privilegio di intensità di successo che è accordato soltanto agli uomini di teatro fra tutte le categorie di creatori e di lavoratori in qualunque altra branca dell'attività spirituale umana.

Gli occhi: fiamme ardenti di passione

A questo primordiale istinto e bisogno soddisfano oggi i cronisti descrivendo al pubblico la figura fisica di Toscanini.

«Un cranio nobile — dice uno con viva efficacia di stile — di forma allungata fa pensare subito a ricordare che la dolicocefalia è per il razzismo tedesco uno dei segni della nobiltà della razza; una fronte alta e grave di eventi che alle tempie improvvisamente si piega e chiaramente parla di delicatezza di sentimenti». «Due occhi — dice un altro — posti in fondo alle loro cavità, due piccole ma vivide e ardenti fiamme di passione». Non ci manca nulla: ecco ora il naso: «Un bel naso affilato sta vigoroso e diritto nel mezzo del volto sottile che non è in alcun punto imbottito di nemmeno un grammo di grasso, ma risulta tutto costituito di niente altro che di ossa, muscoli, nervi e vene». E ancora altri particolari più minuti e più curiosi. «I capelli intorno alla testa — ahimè — sono spariti; sono spariti anche alle tempie e resistono soltanto come uno sprazzo di luce bianca alla nuca». Indiscreto cronista! Ma si rifà subito dicendo: «Il suo sguardo avrebbe potuto soltanto dipingercelo Filippo Lippi, come lo sguardo di un apostolo martire, oppure soltanto un maestro della prima rinascenza, un Rossellino, mettiamo, avrebbe potuto fermare nel bronzo la sua testa, espressione, come quella di un tiranno, di una volontà indomabile».

Il fantastico applauso

Questo diapason raggiunge a Berlino l'ammirazione per Toscanini. E con questa preparazione eccitatoria della curiosità, il pubblico dei fortunatissimi si è recato questa sera al teatro di Stato dello Unter Den Linden per sentire il *Falstaff* diretto dalla magica bacchetta. Si può farsi un'idea di fantasticò dal delirio con cui è stato accolto il maestro al suo primo apparire. Una tempesta di grandine a ripetute e scroscianti raffiche ha accolto la piccola magra figura appena si suo apparire dalla porticina di dove si dirigeva al podio. Si vede Toscanini come sotto una fragnuola vera e propria arrestarsi e rimanere interdetto, come incerto se proseguire o no. Poi sotto le raffiche sempre crescenti ha raggiunto il podio. Per lunghi minuti e minuti la dimostrazione delirante non cessa. Toscanini ne è egli stesso come privato del respiro. Un sorriso quasi doloroso gli erra sulla labbra. Gode o soffre? Ringrazia in ogni modo. Ma il pubblico non si può fermare: è qualche decennio che lo attende, è qualche decennio almeno che lo desidera e lo chiama ed egli è lì ora. E' lì, col suo meraviglioso strumento: il divo non tutta la corte dei charubini, dei serafini, dei dominatori e dei troni cantanti e sonanti. Lasciate dunque sfogare, barbero maestro Toscanini, questo povero pubblico assetato che fra l'altro non è nemmeno facile all'applauso e tanto meno a concedere trionfi di questo genere. Bisogna proprio chiamarsi Toscanini, essere, come voi siete, il prodotto raffinato e selezionato non solo di una vita di lavoro e di passione ma di una serie di generazioni, di tutta una stirpe e di tutta una secolare storia musicale per subire con quella faccia burbera il fastidio di questo applauso che vi ritarda in mano la bacchetta impaziente di cominciare, ma che vi gonfia il cuore e — si vede bene — vi fa trattenere a stento le lacrime di commozione?

Commozione ed entusiasmo

Chiunque sia italiano questa sera al teatro di Unter Den Linden ha passato — a parte la musica che ha sentito — per il solo fatto della delirante dimostrazione a cui i berlinesi si sono abbandonati per tutta la serata, ore di vera commozione. Non meno commossi erano chiaramente i cuori tedeschi: veramente a Unter Den Linden questa sera, grazie a Toscanini, il pubblico immenso, fra cui figurava tutto lo stato maggiore della politica tedesca, uomini di Stato dalla fronte corrugata, parlamentari induriti, giornalisti e polemisti dalla parola spesso amara, sempre pronta a scoccare dall'arco delle labbra; tutti costoro, questa sera, grazie a Toscanini, hanno per un momento almeno effettivamente e indubitabilmente sentito che vi è un punto in cui due nazioni si possono toccare e i due loro cuori divesi e avversi possono fondersi, vi è una sfera in cui tutte le ragioni di dissidio si dissipano come nebbia al sole, il quale è che in quella sfera, il soltanto, i geni possono di tanto in tanto elevarsi.

Toscanini su quello che fa. Egli non poteva concepire il suo programma berlinese se non cominciando, come fatto, principalmente con un programma verdiano, rendendo manifesto questo carattere dal principio alla fine con l'aprire la serie delle rappresentazioni col *Falstaff* e chiuderle con l'*Aida*. Verdi è uno di quei nomi che irresistibilmente e sempre crescentemente uniscono veramente ogni la Germania musicale all'Italia musicale. Esiste in questo momento, in Germania, ed è uno dei non pochi segni di reazione e di ripresa che qua e là si vanno manifestando, non soltanto nel campo dell'espressione musicale, contro talune manifestazioni un po' confusionarie dello spirito modernissimo, una vera e propria rinascenza verdiana. Si direbbe che Verdi diventa sempre più in Germania una moda, se non si tratta di qualche cosa di più di una moda, del sintomo cioè di una conversione e di una ispirazione verso le forme tradizionali dell'opera.

Il fatto è che negli ultimi tre anni Verdi è stato in Germania, fra tutti i compositori del mondo, il nome che vittoriosamente ha tenuto il cartellone dei pubblici tedeschi anche in confronto — che è tutto dire — col Wagner stesso.

Apostoli verdiani

Con questa novella fortuna che sempre più decreta a Verdi, la Germania restituisce così all'Italia l'omaggio della straordinaria fortuna decretata a Wagner alcuni anni fa dai nostri pubblici, fortuna della quale il Toscanini è appunto uno degli artefici più insigni, anzi, il più insigne. Non uno solo, dunque, come si vede, ma molteplici e di varia natura sono gli elementi e i coefficienti dello straordinario successo che Berlino oggi decreta a Toscanini. C'è qualche cosa di più che l'ammirazione per un grande, paziente, vittorioso lavoro e per una eccezionale bravura: c'è il punto di coincidenza di due tradizioni musicali che sono poi, senza paragoni, anche le due più grandi del mondo.

Di questa rinascenza verdiana vi sono propagatori attivi ed efficaci. Uno dei maggiori di essi, a cui va una grandissima parte del merito, è lo scrittore Franz Werfel, che si è dedicato addirittura ad un apostolato verdiano. Oltre che traduttore perfetto dei non tutti perfetti libretti verdiani, egli è anche autore di un commento di costumi musicali intitolato *Verdi*, e che ebbe molta fortuna se sono alcuni anni ed ha molti lettori ancora.

Un altro fervido apostolo verdiano è stato il signor Adolfo Weismann, eminente critico musicale della *Berliner Zeitung*, prematuramente morto di recente, autore, fra l'altro, di una biografia di Verdi.

Tutta Berlino presente

Che cosa vuole sapere ora il lettore? Chi c'era, chi non c'era, quanti erano, chi erano, quanto avevano pagato come si pigiavano, come e quanto hanno applaudito? Il lettore può scommettere che io gli risponderò che c'erano tutte le personalità dell'arte, della cultura, della politica, del giornalismo, della mondanità più elegante della capitale, convenute tutte alle 7,30 precise, sia per l'abitudine alla puntualità, sia un po' per l'impazienza. La fila dei disgraziati in piedi che pare pagavano 12 marchi (circa 24 lire) durava pazientemente dal primo pomeriggio.

Le prime file di poltrone costavano 100 marchi, cioè 450 lire circa. L'idea del prezzo di un palco, dato l'uso dei teatri berlinesi dei palchi a molteplici posti, si può avere soltanto quando si sarà detto che un palco di 10 posti costava in media 1000 marchi, cioè 4500 lire, e una baraccia di 60 posti veniva a costare 6 mila marchi, cioè 24 mila lire circa.

Questo prezioso pubblico ha decretato a Toscanini e ai suoi valorosi compagni, dai grandi solisti, ai cori, all'orchestra, agli scenografi, agli organizzatori, infine, dell'insieme, uno dei successi maggiori, forse il maggiore — insieme con quello di Vienna — che abbiano mai — ed è tutto dire — riportato. Dire ad uno ad uno degli artisti? Giustamente solleciti come siamo della nostra integrità personale, rinunziamo all'elenco dei nomi per paura di dimenticarne — e sarebbe davvero grave torto immeritato — qualcuno. Tutti contribuirono, senza risparmio alcuno della propria forze, che sono in ciascuno al più alto grado, al successo memorabile del capolavoro eternamente giovane del genio otriantenne. Ma, attraverso all'opera e agli sforzi di tutti, incredibilmente culminante, ed esempio, nel quartetto delle donne e più ancora in quello degli uomini, e infine nel finale sakespeariano da «Sogno di una notte d'estate» fu sempre incessantemente sensibile l'elettrica potenza di una volontà scintillante, unificatrice, penetrante e dominatrice delle espressioni dell'arte: Toscanini.

Giuseppe Piazza.

Il ricevimento all'Ambasciata

Berlino, 22 notte.

Dopo la rappresentazione del «Falstaff», l'ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi ha offerto questa sera, nella sede dell'ambasciata, una cena e un ricevimento in onore di Toscanini e dei suoi compagni. Hanno preso parte alla cena oltre ai solisti della Scala, tutti i maggiori rappresentanti del mondo musicale berlinese e i rappresentanti della città di Berlino.

C'erano fra gli altri la signora Stresemann, il primo sindaco di Berlino Boss, il segretario di Stato alla Presidenza Walsmann, il ministro della Pubblica Istruzione di Prussia Becker, il podestà di Milano De Capitani d'Arzago stamattina si è recato a visitare il primo sindaco della capitale, Boss, consegnandogli a nome della città di Milano un dono per la città di Berlino consistente in una coppa di argento artisticamente lavorata con dedica cesellata, riferentesi alle relazioni culturali e musicali delle due città. Il sindaco di Berlino in ricambio ha consegnato al senatore De Capitani per la città di Milano un prezioso libro del pittore Ernesto Neuschul sulla storia dell'Opera di Stato Unter Den Linden.

Il podestà De Capitani è stato intervistato all'hôtel Esplanade dove alloggia, da un giornalista della «Deutsche Allgemeine Zeitung». Egli ha detto che non viene direttamente da Milano, ma da Roma dove, prima di partire, ha preso contatti con S. E. Mussolini che molto si interessa di questo giro della «Scala» e che ha desiderato esprimere personalmente il suo lieto e grato animo per il gentile invito berlinese.

Il podestà ha aggiunto che approfitterà del suo soggiorno a Berlino per studiare gli istituti di beneficenza e sociali, l'assicurazione di previdenza per i bambini, la Cassa di Risparmio e altre istituzioni della capitale tedesca.

Intanto Toscanini ha iniziato oggi stesso al Teatro dell'Opera Civica di Charlottemburg le prove del «Rigoletto». Ad alcuni giornalisti che fugacemente hanno avuto la fortuna di avvicinarlo, il maestro ha espresso la sua ammirazione per questi due teatri berlinesi che in due soli giorni di permanenza nella capitale ha già avuto possibilità di conoscere.

Una grossa questione era stata quella della Radio, la quale avrebbe avuto il permesso di diffondere al suo immenso pubblico le sei serate musicali, alle quali diversamente solo un ristretto numero di fortunati potrà assistere. Ma le prevenzioni di Toscanini in proposito di carattere esclusivamente artistico, sono state quasi del tutto invincibili. Soltanto in via di estrema concessione, egli ha all'ultimo momento acconsentito di dare alla Società Radio il permesso di diffusione della sola rappresentazione dell'*Aida* che sarà l'ultima della serie.

Un teatro greco del IV secolo scoperto a Lecce

Roma, 22 notte.

Si ha da Lecce notizia di una importante scoperta archeologica fatta mentre si scavavano le fondamenta di una vecchia abitazione. Ad una profondità di metri 4,15 si sono rinvenuti massi megalitici riposanti sul terreno, un rocchio di colonna di cipollino d'Africa, due bellissimi torsi di statue di marmo bianco raffiguranti un efebo ed una donzella. Le statue sono state attribuite al IV secolo avanti Cristo e di fattura greca. Nello strato storico antico si è poi accertata la esistenza di un edificio a pianta semicircolare. I massi megalitici di pietra leccese non legati da nessun cemento stanno probabilmente a rappresentare gli avanzi di un teatro greco. Le statue rinvenute sul luogo e i molti pezzi di lastrine di marmo colorato frammiste a scheggie di scultura e cornici potrebbero essere indice assoluto per la cronologia del «theatrum». E' già visibile una delle piccole scalinate che servono per poter entrare ed uscire nell'orchestra e nei ripiani. Si tratterebbe pertanto di un veramo monumento molto più antico dell'anfiteatro romano già scoperto a Lecce stessa e che probabilmente risale al IV secolo avanti Cristo.

TEATRI

Al Chiarella: *La spada di legno* di Alfredo Vanni.

Siamo nella Roma cinquecentesca, regnante Giulio II. Le fazioni, i torbidi sono stati da quel gran Papa rotti e vinti: un'era di nuovo splendore s'annuncia; Michelangelo, Raffaello, Bramante lavorano e il genio del Pontefice medita vasti piani. Il terreno politico è scottante: Giulio abbandona Luigi XII e si allea al Veneziani: si è alla vigilia della guerra. In questi grossi eventi si innesta una vicenda privata. Michelotto da Ponte è un cantastorie; egli gira per Roma inventando canzonette satiriche e barzellette piccanti, aguzzando i suoi strali contro lo straniero. Le sue pasquinate corrono di bocca in bocca, suscitano risate e accendono gli animi. Michelotto è innamorato di Fiorella, la figlia di Zi Teta che tiene un'osteria, ma Fiorella ama invece un ufficiale guascone, Odetto La Tonnerre, brutto tipo, millantatore, prepotente e spia. L'odio tra Michelotto e Odetto è acerbo; nascono baruffe, risse, agguati, e, in certa occasione, le cose volgerebbero male per il cantastorie se proprio in quel frangente le sorti dei francesi presso il Governo papale non avessero la peggio; Odetto visto che è tempo di mutare aria se ne va, e Michelotto, un po' per ardore patriottico, un po' per farsi onore di fronte alla sua bella, imbraccia le armi, s'arruolamento con le truppe del Colonna, e parte per il campo. Non parte solo a dire il vero. Lo seguono Zi Teta che si ripromette grandi guadagni facendo presso le truppe papali una specie di cantiniera, Fiorella, e Assalonne, un giudeo usurario che si mette a impestare danaro su pegno ai soldati, spogliandoli così nei modi più indegni. Ora ci troviamo all'assedio di Mirandola, ed anche Michelotto cade nella pania. Avendo bisogno di quattrini impegna la sua spada per ventiquattro ore; ma passa la scadenza e Michelotto non ha trovato di che riscattare l'arma. Assalonne allora vende l'ottima lama, e Michelotto si trova ad avere nel fodero una spada di legno che aveva sostituito a quella tagliente e aguzza per una giornata. E qui le cose si complicano. Quel brutto figuro di Odetto La Tonnerre è riuscito a penetrare vestito da contadino nel campo degli assediati; egli ci è venuto a fare la spia, ma per trovare ricovero e facilità nelle sue operazioni, si è presentato a Fiorella dicendole di aver corso tanto rischio per amore di lei e per i suoi begli occhi. Fiorella va in brodo di giuggiole, dà ricetto al guascone e pensa anche al modo di farlo scappare. Per l'appunto Michelotto quella sera è di guardia a una porta della città: si tratta dunque di indurre Michelotto a favorire la fuga.

Fiorella, naturalmente, non dice chi è quegli che si è rifugiato presso di lei; inventa una storiella qualunque, finge poi con Michelotto un certo interessamento, quasi della tenerezza, usa mille civetterie e blandizie, gli lascia credere che il suo cuore non è più, come in altri tempi, del tutto refrattario, e finalmente ne tenta la conquista. Ma Michelotto le chiede un bacio: ed ella lo concede; ma è un così strano bacio, troppo presto e con troppa ritrattanza concesso, e un bacio così evidentemente insidioso, che Michelotto è folgorato d'un tratto dal dubbio. Certo quel preteso contadino deve essere ben caro a Fiorella, se ella ha concesso tanto: chi è? Egli lo vuol sapere. Nasce un grande strepito; accorre Zi Teta, che non sa nulla e non capisce nulla; il dramma incalza. Ed ecco Michelotto scoprire il nascondiglio del guascone, si precipita su di lui, lo riconosce; ma il guascone si avventa allora in tutta la sua fierezza; sfida si, ma, di fronte alla morte, non senza audacia e disperato coraggio, Odetto dunque afferra una spada, grida il suo sprezzo a Michelotto, e si precipita fuori, urlando una sua suprema sfida a tutto il campo, che tosto si leva a rumore. Egli cade tosto sotto i colpi dei soldati papali.

In questo straordinario frangente, Michelotto ci ha fatto una pessima figura: egli avrebbe dovuto tagliare la strada al fuggitivo e piantargli in cuore una ben temprata lama; ma la sua spada era di legno: che fare? Ora egli è disperato: come uomo, come soldato e un vinto. Della la morte dell'altro, e la sua vita, invece, ridotta ad un estremo avvilimento. E ci sarebbe da dare la testa nel muro, se non fosse che l'avvenura si complica ancora, ma a tutto favore, questa volta, del povero Michelotto. Perchè Papa Giulio in persona, camuffato da pellegrino, in un suo giro per gli accampamenti, era capitato nell'osteria e aveva potuto rendersi conto di tutta la faccenda. Papa Giulio, anzi, bonariamente intese su del dialogo con Michelotto, e scoprì che, malgrado certe apparenze, questi è un bravo ragazzo, fedele al suo signore, ed assai infelice per colpa di una ragazza che, senz'essere neppure lei cattiva, è un po' leggerina. Di tutte queste rivelazioni Papa Giulio fa tesoro per lo svolgimento del terzo atto. Nel quale tutti i colpevoli sono condotti innanzi a lui, ed egli ad uno ad uno li perdona. Solo Assalonne, che truffava i poveri soldati, dovrà avere la testa mozza, e glielo dovrà tagliare precisamente Michelotto. Fuori la spada — ordina il Pontefice, — e che giustizia sia fatta. Michelotto si schermisce, cerca di esimersi; ma il Papa, che vuol dare a quel birbante d'un soldato che impegna le armi, una bonaria lezione, è inflessibile. Ed allora Michelotto ha un lampo di genio. Sta, ed estrae con grande impeto la spada: ma subito dopo alza una gran voce stupita. La spada è di legno — egli esclama — e questo non può essere che un miracolo. Di fronte a quel miracolo tutti i cuori si rinfrancano, e la battaglia ha inizio sotto i migliori auspici. Dopo la vittoria, Michelotto e Fiorella si sposeranno a Roma.

Questa commedia appartiene al costituito genere storico; a quel genere, cioè, nel quale se la storia è spesso assente, o per lo meno serve da puro sfondo decorativo, difettano anche non di rado psicologia e verosimiglianza. Si tratta più che altro di colpi di scena, di trovate, ora tragiche ora comiche, di una spruzzata di pittoresco, e infine di sfruttare certe corde melodrammatiche ancora sensibili in buona parte del pubblico. In tal senso possiamo dire che la commedia di Alfredo Vanni è congegnata assai bene; ricca di effetti, desta sempre curiosità ed interesse. Gli spettatori ieri sera si sono assai divertiti ed hanno calorosamente applaudito ad ogni atto. Anche l'autore si è presentato alla ribalta. Ha collaborato al successo la colorita messa in scena e l'accesa recitazione della compagnia di Annibale Betrone.

f. b.

Serata eccezionale all'Accademia dei Fidenti

Firenze, 22 notte.

Questa sera lo studio teatrale dell'Accademia dei Fidenti ha rappresentato «La giara», un atto di Luigi Pirandello; un atto nuovissimo di Fausta Maria Martini dal titolo «Bisbocce» e quattro saggi del teatro sintetico futurista «Genio e cultura», «Il corpo che sale», di Umberto Boccioni, «Alterazione di caratteri» e «Chiaro di luna tricolore» di Oscar Mara. Tutti i lavori hanno ottenuto un ottimo successo e tutti gli interpreti sono stati applauditi.

GLI ANTICHI E NOI

Ostia emporio di Roma

Col progredire delle scoperte, le ordinarie e correnti nozioni su Roma antica si rivelano sempre più inadeguate alla realtà e intessute di luoghi comuni. Così le vie tradizionalmente battute ci appaiono sempre più inadatte ad avvicinarci in ispirito a un mondo tramontato da secoli. Fino a riconoscere ed ammirare nella Roma dell'Impero la più mostruosa delle città antiche, quella che oltrepassa il milione di abitanti, si arriva facilmente. Ma a quanti è accaduto, una volta tanto, di domandarsi in che modo questo milione di abitanti, di una data continentale si procurava il necessario alla vita quotidiana, così variata e fastosa per l'elevato tenore di vita delle classi abbienti; e ciò coi mezzi di comunicazione assai primitivi, con un territorio circostante, l'«Agro», d'infausta memoria, incapace di una forte produzione agricola, coi più importanti centri di rifornimento lontani e separati dal mare?

A una sana curiosità come questa risponde sobriamente, quasi con la stessa inconcludità della domanda, in un fascicoletto di trenta pagine, (*Ostia*, Parigi, 1929), Jérôme Carcopino, professore alla Facoltà di lettere dell'Università di Parigi, grande amico dell'Italia, appassionato cultore della sua storia e delle sue classiche memorie. Soltanto l'esperienza acquistata in lunghi anni di studi e di ricerche sui luoghi, poteva permettere all'Autore di tessere in così brevi tratti i caratteri salienti e la funzione storica di Ostia, porto ed emporio di Roma alle foci del Tevere.

Commercio mondiale

Il porto ostiense, concepito da Cesare, incominciato da Augusto, completato da Claudio, rifatto quindi da Traiano, sempre un po' a nord del corso principale del fiume, serviva per lo scalo e l'inoltro fino a Roma, per via d'acqua, delle merci mediterranee più svariate: dai legni preziosi del Libano alle opere d'arte della Grecia, ai cereali in genere e all'olio dell'Africa settentrionale e della Spagna, e ai prodotti della Sardegna.

Sessantuna città marinare mediterranee risultano ufficialmente iscritte come partecipi al traffico marittimo con Ostia. Ma se si tenga conto dell'inevitabile incompletezza delle fonti, è più facile credere che tutti indistintamente i porti grandi e piccoli del Mediterraneo anche più orientale, non soltanto quelli, come il Carcopino ricorda, compresi tra lo Stretto di Gibilterra e l'Istmo di Suez, svolgessero un continuo ed attivo commercio con Ostia. Così soltanto si spiega la prosperità incomparabile di Roma antica, tanto poco favorita dalla sua posizione geografica.

Il porto e la città

La missione eccezionale di rifornitrice di Roma per via di mare, assegnata ad Ostia, richiedeva una attrezzatura portuaria altrettanto eccezionale e grandiosa. Ed ecco quindi ricostruiti, dopo secoli di interrimento, i bacini a cui le navi da carico approdavano, distinte per tonnellaggio e per la qualità delle merci sbarcate. E presso i bacini le colonne di amarraggio (questa ultime ritrovate solo in antichi disegni), colla loro numerazione progressiva. Quando poi le merci non dovevano con sollecitudine essere trasportate a Roma, nel qual caso col sistema dell'alzaia e per forza di buoi, le navi di non grande pescaggio risalivano, il canale sinuoso del Tevere, le merci stesse erano portate al riparo in vasti silos o magazzini (horrea), appositamente costruiti: lunghe file di ambienti vasti e alteri per derrate solide; oppure filari di grandi vasi di terracotta (dolia), sepolti nel terreno fino all'orlo, per immagazzinamento dell'olio.

Di tutto ciò rimangono esplicite testimonianze sul luogo, dove le grandi aree di magazzini, con ordini concentrici di ambienti, su lunghe file, sono quanto di meglio occorre per definire il carattere esclusivamente marittimo e commerciale dell'antica Ostia. Quella metropoli lussuosa e disinvolta, che è Roma imperiale, non si giustificava moralmente senza la vicinanza dell'operosa città marinara, che accumulava ed amministrava.

Un movimento commerciale di tanta importanza esigeva la presenza di una popolazione numerosa ed attiva, prevalentemente composta di scaricatori del porto, marinai, armatori, appaltatori, agenti al cambio. Di qui la prosperità di Ostia anche come centro di vita cittadina, con le sue strade comode e ben tenute, coi suoi fastosi monumenti, con le sue case d'abitazione eleganti e confortabili. Le case ostiensi sembrano fatte apposta per rivoluzionare tutto quanto si crede di conoscere intorno alla casa romana e alla vita privata degli antichi in generale.

Non è più la casa borghese pompeiana, con la ricca sala, disposte intorno all'atrio scoperto; ma delle vere e moderne case di affitto, a diversi piani, con porte e scale di accesso, che sboccano sulla strada, con l'adattamento dei quartieri ad appartamenti disimpegnati uno dall'altro, con finestre e verande aperte ad altezze diverse, ora sulla via rumorosa, ora su quieti giardini ed oasi claustrali, tutte rivolte ad scongiurarsi quanto più possibile di quei sole, che, in conseguenza dell'surbamento eccessivo, diventava anche ricercato e prezioso.

La scoperta in vista

Ma un libro anche più esteso dell'ottimo uscito su Ostia, non è che un invito più o meno suggestivo a visitare il teatro della gesta archeologica.

La parte sin qui scoperta della città corrisponde a qualche cosa piuttosto meno che più di un terzo dell'abitato antico, dentro la cinta di età sillana. Nell'isolamento quasi selvaggio, in mezzo al quale emergono gli avanzi sin qui scoperti, il lavoro di scavo procede con metodo razionale e costante, ed avendo raggiunto ora il cuore della città, cioè il Foro con le sue dipendenze, davanti all'eccelso *Capitolium*, e presso il tempio di Roma ed Augusto, lande verso la Porta Laurentina, in direzione di mezzogiorno.

Affiora qui una costruzione circolare, in cui sembra di poter riconoscere una parte importante delle grandi Terme cittadine; probabilmente il *calidarium*, circondato dai relativi forni di riscaldamento. Lo strato di terra da rimuovere è qui poco profondo ed invita ad accelerare il ritmo dei lavori. Procedendo sempre in questo senso, si arriva alla Porta Tiburanea, oltre la quale si potrà andare incontro non soltanto alla Villa laurentina, esaltata da Plinio il Giovane nelle sue lettere, ma anche alla stessa ombra di Enea, che da questa parte appunto del lido alle foci del Tevere, ebbe, come racconta Virgilio, ad approdare, guidato dagli dèi, che preparavano i destini di Roma.

G. B.

Il Congresso nazionale di filosofia

Il Capo del Governo interverrà alla seduta inaugurale

Roma, 22 notte.

Dal 26 al 30 maggio si terrà in Roma il settimo congresso nazionale di filosofia. La seduta inaugurale avrà luogo in Campidoglio con l'intervento del Capo del Governo, il sen. Gentile terrà una relazione su «la filosofia e lo Stato» e il sen. Bernardino Varisco, sulla «filosofia del Cristianesimo»; il sen. Alessandro Chiappelli su «il tedesco critico e il problema del dolore e del male».

Felice ripercussione,

L'azione delle **PILLOLE PINK** ha una ripercussione veramente

I PROCESSI

Il dramma familiare di Asti davanti ai giurati

Asti, 22 notte.

Si è iniziato stamane, dinanzi ai giurati della Corte di Assise di Asti, il processo contro Vittorio Fogliati fu Alessandro, di anni 45, nativo di Castiglione Tinella e residente ad Asti, calzolaio, imputato di mancato omicidio per avere sparato contro la propria moglie, Margherita Marello, parecchi colpi di rivoltella, a fine di ucciderla, e causandole invece lesioni alla guancia destra, alla fronte e al torace, che produssero infermità durate quarantatre giorni.

Il fatto avvenne nel pomeriggio del 7 marzo 1927, in Asti, via Quintino Sella: incontrata ivi il Fogliati la moglie, dalla quale viveva separato, fece un breve diverbio e le sparava contro, quasi a bruciapelo, diversi colpi di rivoltella. Arrestato subito dopo il fatto, il Fogliati dichiarò di avere sparato contro la moglie per la cattiva sua condotta, perchè colpevole di minacce e ingiurie e maltrattamenti verso la figlia di primo letto dei Fogliati. Qual giorno stesso, aggiunse il Fogliati, recatosi a casa verso le ore 13, trovò la sua bambina Emma piangente: glielo chiese il motivo: seppe da costei che poco prima, in sua assenza, la moglie era stata nella casa, per prendere alcuni effetti di uso e alcune masserizie. La bambina l'aveva invitata ad attendere, prima di portar via tutte le cose, l'arrivo del padre: la matrigna indignata, l'aveva ingiuriata e malmenata, allontanandosi poi. Accecato dall'ira egli si armò di una rivoltella e scese nella via in cerca della moglie: la incontrò in via Quintino Sella all'angolo di via Rosso, e le chiese spiegazioni su tale fatto: ma avendo essa arrogantemente risposto in tono aggressivo e con ingiurie, perse il lume della ragione e sparò ripetuti colpi, finchè vide la donna cadere a terra. Fu disarmato da un maresciallo dei bersaglieri che si trovò a passare di lì in quel momento.

La Marello negò tutte le circostanze allegate dal marito: affermò invece essere stata essa vittima di continui maltrattamenti e obbligata a separarsi.

Il Fogliati fu rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Asti per rispondere del reato di lesioni gravi in danno della moglie: al pubblico dibattimento, essendo risultato che nella fattispecie più che di lesioni si doveva parlare di intenzione omicida dell'imputato, e avendo ritenuto il Collegio giudicante che il fatto rivestisse la figura del reato di mancato omicidio, il dibattimento venne sospeso per la risoluzione del conflitto di competenza. La Corte di Cassazione sentenziò per il mancato omicidio, e dopo altra istruttoria, con sentenza della Sezione di Accusa della Corte di Appello di Torino il Fogliati venne rinviato a giudizio davanti alla Corte di Assise di Asti, sotto l'imputazione di tale reato.

Presiede la Corte il Presidente cav. uff. Edoardo Deglovanni: sostiene l'accusa il Procuratore generale cav. uff. Perrocchio. Alla difesa dei Fogliati siedono l'avv. comm. Grassi e l'avv. Doal del foro di Asti. La parte lesa Margherita Marello costituitasi in causa parte civile, è assistita dall'avv. Giuseppe Pistone pure di Asti.

L'imputato, rispondendo al suo interrogatorio narra il fatto, così come sopra esposto, e racconta diffusamente la dolorosa istoria dei suoi rapporti tutt'altro che buoni con la seconda moglie, sia con la sua condotta e con il suo atteggiamento lo ha rovinato. Ma Marello nega le accuse del marito, accusandolo, a sua volta, di continui maltrattamenti.

Particolarmente pietosa e talvolta impressionante riesce la deposizione della piccola Fogliati, figlia dell'imputato che lanciò all'indirizzo della matrigna accuse e rimproveri pieni di severità.

Importanti anche appaiono le deposizioni dei testi Sebastiano Rossi e Maria Raviola che attestano della qualità morali negative della parte lesa. Dal canto suo l'imputato è dipinto nei rapporti della autorità di P. S. quale persona qualche poco censurabile, perchè non dedito ad occupazioni stabili: peraltro i testimoni lo dicono molto affezionato ai suoi figli. Risulta aver riportato alcune condanne per oltraggio e truffa. La teste Eugenia Beretta, maestra di taglio, ebbe sua allieva la piccola Emma Fogliati e la intese lagnarsi dei maltrattamenti della matrigna.

Seguono altri testimoni che nulla però di importante riferiscono sino quando già si conosce: movimentata riesce la deposizione di tale Maria Bonifacio che insistendo nell'attribuire alla Marello qualifiche e atti di una moralità assolutamente negativa, provoca la reazione di costei che si precipita nell'emiciclo e viene colla testa a dibattito vivacissimo, con fioriture linguistiche d'un verismo da far impallidire i più popolareschi epigoni del Boccaccio. Il Presidente tronca l'incidente licenziando le due donne. Dalla lettura di una perizia psichiatrica del dott. Gualino di Alessandria, si apprende che il Fogliati è un semi-infermo di mente, ammalato di nervi, facilmente eccitabile. Dopo di che il Presidente della Corte, data l'ora tarda, sospende l'udienza e rinvia il dibattimento per la discussione alle ore nove di domattina.

Importante decisione di Cassazione
in materia di responsabilità bancaria

Roma, 22, notte.

Una importante decisione della terza sezione di Cassazione, in ordine alla responsabilità delle banche sull'accreditamento in conto corrente di un vaglia cambiario risultato rubato, afferma la responsabilità della Banca, e così si esprime: «La Banca che, senza accertare l'identità personale di un suo correntista al momento dell'apertura del conto, gli abbia accreditato un vaglia cambiario, poi risultato rubato, è responsabile verso il vero creditore del vaglia. L'identificazione del presentatore importa l'accertamento del nome, cognome di esso, quale risulta dal registro dello Stato Civile».

La cordicella ed il pepe
Il romanzesco tentativo della modistina che si credeva amata

(Corte d'Assise di Torino)

— Non so proprio come quel pensiero così cattivo mi sia sorto in capo...

Così, tra molte lagrime, esordisce la protagonista del romanzesco episodio di via Gioberti nel rievocare dinanzi ai giurati il suo atto delittuoso e folle. Non bella, piccola, lozza, formosa ma quasi da raggiungere l'obesità, questa creatura ventenne — Adriana Cuti, modista, abitante in via Bellfore, n. 16 — offre fisicamente il tipo della ragazza casalinga e semplicione, cui non si attribuirebbe giammai un temperamento romanzesco. Le sue gesta ed il suo comportamento, sono invece tipicamente quelli dell'eroina di un romanzo d'appendice a forti tinte passionali.

La sera dell'11 novembre scorso, la Cuti si era presentata alla signora Maria Bosco, abitante in via Gioberti, n. 11 e, mossa avendola mai conosciuta, le aveva richiesto l'indirizzo della sarta presso la quale era solita a farsi confezionare gli abiti: «Ho ammirato il soprabito marron che ella porta da qualche settimana e l'ho trovato molto elegante. Vorrei rivolgermi anch'io dalla sua sarta». La signora Bosco, dapprima esitante e riluttante ad accogliere in casa la giovane, di fronte a queste indicazioni ed a queste insistenze, la invitò in casa, aderendo alla richiesta di mostrarle il soprabito. Ma avvà appena tolto dall'armadio l'indumento, quando si sentì stringere al collo da una cordicella, che la ragazza, standole alle spalle, le aveva avvolto attorno con mossa fulminea.

Ne seguì una lotta durata circa un quarto d'ora. L'assalitrice, vista la vittima a terra, si diede a comprimerle il petto colle ginocchia, mentre con una mano continuava a tirare la cordicella e coll'altra a tapparle la bocca per impedirle di invocare aiuto. La signora Bosco, mordicando la mano della Cuti, riuscì a liberarsi dall'assalitrice, e levarsi in piedi ed a trascinarla fino nell'anticamera, ove, per la porta d'ingresso rimasta aperta, ora entrata gente, richiamata dalle alte grida. Durante la lotta intanto, si era aperta la borsetta della Cuti e ne era caduto un pacchetto di pepe in polvere. Ella aveva affrontato la sua vittima con una doppia arma: la cordicella ed il pepe.

La ragazza fu accompagnata al commissariato di P. S. e la Bosco all'ospedale Mauriziano dove le vennero riscontrate lesioni ed escoriazioni giudicate guaribili in 10 giorni. Il tentativo delittuoso della ragazza non era riuscito unicamente per la reazione opposta dalla vittima, più forte e più vigorosa di lei. Ma qual'era il movente dell'aggressione? La Cuti lo ha rivelato con candida semplicità al giudice istruttore e con maggiore ampiezza di riferimenti e di dettagli al perito incaricato di riferire sulle sue condizioni mentali. Ella era stata avvicinata dal marito della sua vittima, Giuseppe Bosco, il quale le aveva rivolto dei complimenti e delle insistenze. Era così nato in lei il convincimento di essere amata da quell'uomo: le pareva che fossero nati l'uno per l'altro. Un mese prima del fatto vide il Bosco passare colla sua signora sotto le sue finestre: il Bosco, espressamente, rallentò il passo per guardare in su e farle un cenno di saluto. Che turbino nel cervello della ragazza?

«Io che non schiaccerei una mosca — ella racconta — e fuggo quando in casa devono uccidere un pollo, non so come mi sono decisa a compiere quella pazzia! Già durante tutta la settimana precedente ero stata nervosa: sentivo una irritazione e mi doleva il capo: ero irrequieta, distratta, tanto da non potermi fissare sul lavoro. Nel corso di tutta la settimana, il Bosco fu assente da Torino, cosicchè lo vidi soltanto sabato mattina, sotto le sue finestre, alle 12 ed alle 14. La lontananza di tanti giorni aveva grandemente aumentato in me l'attaccamento verso di lui: mi pareva anche più attraente e simpatico del solito. Pensai proprio allora che l'unico rimedio al completamento del mio sogno era la moglie di lui: ma non mi passò pel capo l'idea di sopprimerla. Fu soltanto verso le 16 che, poco prima di consegnare il cappello ad una cliente, afferrato un cassetto mi venne sott'occhio la cordicella. Pensai allora che avrei potuto con la cordicella uccidere la Bosco. Quando suonai il campanello il pane era ormai pronto. Pensavo che appena pettata la corda al collo, la Bosco sarebbe morta: ma io rifuggivo dal pensare quel momento, perchè mi faceva paura... ».

A questo modo, tra incertezze, tormenti, esitazioni, rinnovati propositi, ed umani pentimenti, procede la ragazza. Le sue manifestazioni, la sua vita, hanno consentito al perito psichiatrico prof. Goria rilevi di alto interesse umano e psichiatrico. Nell'insieme la Cuti non ha dimostrato alcuna traccia di perversimento morale, nè segni di turbamento relativi al tono dell'umore ed al grado della psicoestesica. Mite, docile, pudica al sommo grado (come è attestato anche dalle compagne di detenzione) ella non ha mai comunicato con alcuno, in carcere, la ragione vera che ne determinò l'arresto: diede ad intendere di essere stata arrestata per essersi accompagnata per istrada con un signore sposato. Il perito ritiene che ella sia ben lontana dal valutare esattamente l'importanza ed il valore etico del reato che ha commesso, anche se, teoricamente, ne distingue il buono dal cattivo, il lecito dall'illecito. Il perito, per tutti i rilievi che ha avuto modo di eseguire, ha concluso dichiarando che il tipo psicopatologico della Cuti, se non è tale per gravità, da far presumere che nel momento del reato la coscienza e la libertà degli atti fossero abolite, non lascia dubbio però sulle sue minorate condizioni di imputabilità. Affermativo è stato il responso del perito dott. Laties sulla pienezza del mezzo impiegato dalla ragazza per attentare alla vita della signora Bosco: la cordicella usata dalla Cuti è avvolta al collo della Bosco nel modo ricostruito dall'indagine, poteva — ha detto il perito — essere mezzo idoneo allo strangolamento della signora.

Adriana Cuti venne imputata di tentato omicidio. Il verdetto è stato affermativo, ma i giurati lo hanno mitigato con la concessione della diminuente della semi infermità di mente e colle attenuanti, in base a questo verdetto il P. G. comm. Capuccio richiese la condanna della ragazza a 4 anni e 3 mesi di reclusione. Il presidente, comm. Bobba, beneficiando ancora l'imputata della diminuente della età minore degli anni 21, pronunciò sentenza di condanna a 1 anno e 8 mesi di reclusione. Sedeva alla difesa l'avv. Antonio Fea.

I delitti contro la maternità

(Trib. Pen. di Torino)

Si diede recentemente notizia su queste colonne dell'arresto dell'ostetrica Erminia Carutti, abitante a Pinerolo e di Margherita Battaglietti, di anni 23 e Giovanni Bertone di anni 24, entrambi abitanti ad Airasca, avvenuto sotto l'accusa di pratiche illecite. L'istruttoria aperta contro i tre arrestati fu conchiusa col loro rinvio a giudizio. Il Bertone venne imputato di aver determinato la ragazza e sottoporsi alle pratiche criminose eseguite su di lei dall'ostetrica Carutti.

L'ostetrica ed i due giovani sono ora comparsi a giudizio.

Al dibattimento la Battaglietti ha insistito nelle sue accuse contro l'antico amante e l'ostetrica, ma le sue dichiarazioni sono parse dettate da scarsa sincerità e poco persuasive.

Il Tribunale (Pres. cav. Bafile, P. M. cav. Quinto) ha assolto la Carutti ed il Bertone (difesa degli avvocati Maccari, Risso e Grosso) per insufficienza di prove. Ha condannato la Battaglietti (difesa avv. Calvi) ad un anno di detenzione.

Un divorzio

L'unione dei coniugi Rosa Tritschler e Aldo Bellfore di Torino non può dirsi sia stata molto felice: così, dopo una lunga vicenda di dissidi, si separarono definitivamente. Solo per un momento riuscirono ancora a mettersi d'accordo e cioè quando si trattò di prendere la cittadinanza ungherese allo scopo di ottenere il divorzio. Questo infatti venne pronunciato dalla Corte di Budapest. Era quindi necessario rendere esecutiva tale sentenza promuovendo il rituale giudizio di delibazione avanti la nostra magistratura: procedimento non facile, date le attuali restrizioni in materia. La causa fu portata in questi ultimi tempi all'esame della Corte d'Appello di Torino col patrocinio degli avvocati Francesco Smeriglio e Fulvio Croce. La Corte ha emesso sentenza che ratifica la decisione ungherese, rendendola esecutiva in Italia.

Fieri-Fieri e complici

Alessandria, 22 notte.

Alla prima sezione del nostro Tribunale penale sono continuate e finite le arringhe nel processo contro il procuratore del registro di Tortona, Enrico Fieri-Fieri e complici. Nella mattinata ha parlato per primo l'avvocato Vario Jachino, difensore dell'imputato Enrico Locombani, cognato del Fieri-Fieri, dimostrando con grande copia di argomenti non avere il suo difendente commesso alcun reato, essendo si limitato a partecipare della somma per legittima trattativa di componimento tributario con l'Erario. Chiede pertanto l'assoluzione del suo raccomandato.

Tutta l'udienza pomeridiana è occupata dalla poderosa arringa dell'avv. Alessandro Sardi, difensore dei Fieri-Fieri. Il valente oratore esamina tutta la più complicata materia del processo sotto il punto di vista delle norme che regolano la procedura degli accertamenti fiscali di tasse in relazione ai reati imputati e di fronte al diritto penale. Dimostra con tutta una serie di dotte tesi giuridiche la insistenza del peculato, della truffa ed eventualmente della corruzione. Cita ancora numerose sentenze della Corte di Cassazione risolutive della tesi predette. Passa infine a trattare la materia del falso escludendo il danno reale e potenziale, dimostrando l'insistenza del reato. Conclude con commossa perorazione invocando l'assoluzione piena del vecchio funzionario, fino a ieri insospettato.

L'udienza, data l'ora tarda, è quindi sospesa: domani nel pomeriggio avremo la sentenza.

La scampagnata sporchevole
di cinque assicuratori

Ivrea, 22, notte.

Come annunciammo ieri, una trentina di agricoltori delle campagne di Ivrea, e precisamente delle frazioni di S. Antonio, San Grato, S. Lorenzo, Torre Balfredo, S. Bernardo e Favone Canavese hanno denunciato al Procuratore del Re una grave truffa della quale sono stati vittima. Quattro individui, accompagnati da un ex messo comunale, qualificatisi direttori, agenti, medici d'una Compagnia d'assicurazioni, si presentarono a loro costringendoli ad assicurarsi e riscuotendo le quote. Più tardi i contadini videro la dolorosa sorpresa di constatare che le polizze comportavano diritti e doveri ben diversi da quelli magnificati dagli assicuratori poco scrupolosi, i quali non sono stati ancora identificati. Pare che due di essi, presentando biglietti da mille e fogli di carta intestata, si siano fatti passare uno per il rag. Ernesto Rob, agente generale d'una società torinese, l'altro per il signor Zanona, di Ivrea, incaricato a incassi parziali professionali. Le indagini proseguono.

Due condanne per omicidio colposo

La condanna inflitta al capo caldaraio Giovanni Tancestich ed all'ing. Pio Bamognino, che il Tribunale ritenne responsabili di omicidio colposo per la sciagura toccata all'operaio Pietro Pastore, è stata di cinque mesi di detenzione, pena coperta dai benefici di legge.

A proposito d'una denuncia per oltraggio

A proposito dell'incidente avuto con un brigadiere della R. Guardia di Finanza e conclusosi con una denuncia per oltraggio e violenza, il sig. Costantino Robino ci scrive affermando che i fatti non si sarebbero svolti come è riferito nella denuncia, ma in modo ben diverso, come egli si propone di dimostrare in opportuna sede, a tutela della propria onorabilità.

L'assoluzione del monaco
accusato del nipote di fratricidio

Nola, 22 notte.

Oggi è terminato il processo a carico del monaco di Nola, Gaetano Franzese, processo che ha occupato oltre due mesi di udienza. I fatti che hanno dato origine al processo sono i seguenti: nel 1923 la Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere condannava a venti anni di reclusione tale Paolino Franzese, fratello del monaco, per fratricidio in persona di Felice Franzese e assolveva l'avv. Francesco Franzese, figlio di Paolino, dall'accusa di complicità. In seguito però il prosciolto avvocato Francesco Franzese denunciava come autore del reato lo zio Gaetano Franzese e la sezione di accusa di Napoli rinviava a giudizio delle Assise quest'ultimo per fratricidio e calunnia pur rimanendo ora fermo il verdetto di condanna contro Paolino. Il processo si è celebrato con la latitanza del monaco e perciò senza giudici popolari, ma con l'intervento dei patroni di fiducia dell'imputato. La Corte ha assolto il Gaetano Franzese dall'accusa di fratricidio e conseguentemente dall'imputazione di calunnia.

L'assassino del magistrato Guidi
condannato a 28 anni di reclusione

Milano, 22 notte.

E' finito nel pomeriggio il processo contro il professore di matematica Aurelio Vella che uccise con un colpo di rivoltella nel suo ufficio, al Tribunale penale di Milano, il sostituto procuratore del Re cav. Giovanni Guidi. Il Procuratore generale nella sua requisitoria sostenne l'accusa di omicidio volontario premeditato negando la follia. I giurati si sono pronunziati completamente solidali col Procuratore generale votando no sul quesito della infermità di mente sia totale che parziale; hanno votato sì sul quesito dell'omicidio volontario negando però la premeditazione e concedendo le attenuanti generiche.

In vista di tale verdetto il Presidente della Corte ha condannato il prof. Aurelio Vella a 28 anni e giorni 15 di reclusione oltre a tre anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

SPORT

Il campionato italiano di spada
vinto da Riccardi

Abbazia, 22 notte.

I migliori spadisti d'Italia hanno disputato oggi il titolo italiano. Il campionato è stato vinto dal migliore, dal più completo, da Riccardi, dallo specialista che fa la più bella scherma ed ha il più vasto repertorio di azioni. Questa prerogativa che non riesce a farsi valere negli incontri a due colpi, finisce per imporsi nei matches a dieci colpi ad una bella distanza per la spada. Contro il lombardo Franco Riccardi, trionfatore della prova, lo smilzo Ragno si è battuto con abilità e grande resistenza. Colpo a colpo, i due *leaders* nell'incontro decisivo si sopravanzavano sino a giungere a 9 a 10. Ma il regolamento impone la distanza due colpi per l'aggiudicazione del titolo e l'ultima toccata è stata ancora mimica del milanese, il quale è stato felicissimo in questo finale di match.

Agostoni ha rivelato nella disputa finale i difetti della sua giovinezza: ha tirato con troppa precipitazione. Il capitano Rosichelli di Torino è stato brillante sulla pedana. Si è fatto onore nella finale dell'incontro con Ragno, il quale lo inchiodava per cinque a uno nella prima parte, ma il torinese si riprendeva superbamente, terminando per 6 a 5 la seconda parte del match.

Con un *handicap* iniziale meno gravoso, Rosichelli avrebbe certamente sostituito il veneziano nell'incontro decisivo con Riccardi.

Il vercellese capitano Petzana non era in giornata. Coraggioso è apparso il giovane schermitore veneziano Montesi, ma ancora poco scaltrito e, per quanto ben posato nella sua guardia sicura, è apparso Santo Stefano di Monfalcone. Roca di Bari ha figurato molto meglio nel fioretto che non nella spada. Il romano capitano Rossi ha dimostrato invece di essere uno schiacciatore.

La Schweiger, la vincitrice della Mayer, la campione del mondo, ha guadagnato facilmente il titolo femminile, fiori postata sulla parata e nella risposta, ha soffiato la vittoria alla veloce e tecnica signorina Musso di Torino, allenata in questi ultimi giorni dal famoso Eugenio Pini, il sempre giovane leone della pedana.

Ecco il dettaglio dei varii incontri:

La finale del girone dei dieci partecipanti dava i seguenti risultati: 1. Saverio Ragno, di Venezia, con 8 vittorie; 2. m. sergente Franco Riccardi, di Milano, e Rinaldo Rosichelli, di Torino, con 6 vittorie e 2 stoccate; 4. Carlo Agostoni, di Milano, con 6 vittorie e 3 stoccate; 5. Pedro Piutti, di Napoli, con 6 vittorie e 5 stoccate; 6. Alfredo Petzana, di Vercelli, con 5 vittorie; 7. Eugenio Montesi, di Venezia, con 3 vittorie; 8. Vincenzo Santosofano, di Monfalcone; 9. Sebastiano Roca, di Bari; 10. Edoardo Rossi, di Roma.

Tra i primi quattro classificati si è disputata la serie a 10 colpi per il titolo assoluto di campione, si incontrarono prima Riccardi ed Agostoni. Riccardi vinceva per 10 a 8, dopo aver terminato la prima parte con 5 a 5. Il secondo match metteva di fronte Ragno e Rosichelli. La prima parte è a netto favore del veneziano, che supera il torinese per 5 a 1; ma, alla ripresa, Rosichelli sferra l'azione e vince con 6 a 5; però, per il vantaggio iniziale del veneziano, questi riporta la vittoria per 10 a 7, assicurandosi la disputa finale con Riccardi.

L'incontro di finale tra quest'ultimo e Ragno è stato seguito con grande interesse dal pubblico. La vittoria è toccata a Riccardi, per 11 a 9. Ragno chiudeva il primo tempo in vantaggio, con 5 e 3; ma, nella ripresa, Riccardi si riprendeva e toccava tre volte, andando così a 6. Seguiva un colpo doppio che portava i due avversari a 7 contro 6. Ragno arrestà due volte in tempo e si porta a sua volta in vantaggio ad 8. Riccardi con una botta ed un colpo si portava poi 9 ad 8. Un indiscutibile colpo doppio porta i due avversari a 10 contro 9. Occorrono due colpi di differenza. Si prosegue quindi. Ragno attacca, Riccardi però para e risponde portandosi così 11 a 9. In questa finalissima hanno funzionato da giuria: presidente Canova, vice-presidente Gianesi, giurati Puliti, Cartiel, Pignotti, Terlizzi e Pezzano.

Ecco la classifica del campionato femminile: 1. Germana Schweiger, di Treviso, con 5 vittorie; 2. Teresina Musso, di Torino, con 4 vittorie; 3. Letizia Meneghelli, di Venezia, con 2 vittorie; 4. Ines Cardolle, di Biella, con 2 vittorie; 5. signora Angelina Armani Masera, di Alessio, con 1 vittoria; 7. dottoressa Rosa Castellano, di Napoli, con 1 vittoria. La giuria era presieduta da Dante Carniel.

Il torneo tennistico
della «Juventus»

Sono continuati ieri negli eleganti *courts* della Juventus gli incontri per il torneo internazionale. Un elegante pubblico ha assistito alle varie gare in programma. Hanno presenziato ai finali del «doppio uomini» e del «doppio misto» la Duchessa di Pistoia d'Aramberg e la Principessa Bona di Conrad-Genova, attorniate da numerose dame della nostra aristocrazia.

Particolarmente interessante è stato l'incontro che metteva di fronte la contessina Macchi di Cellere e Dorner ai francesi Guillemont e Vaussard. Dopo il primo set favorevole ai francesi, la coppia Macchi-Dorner riusciva a riprendersi magnificamente ottenendo una brillante vittoria. Nella finale del «doppio uomini» i fratelli Sertorio non faticavano ad imporre la loro elevata classe ai volitivi Galindez-Tasso. Ecco del resto i risultati degli incontri svoltisi ieri:

Singolare uomini libera: E. Sertorio batte Guillemont 6-4, 6-4.

Doppia uomini libera: E. e M. Sertorio battono Rocco-Compans 6-3, 6-3.

Finale: E. e M. Sertorio battono Galindez-Tasso 6-2, 6-2, 6-0.

Doppia mista libera: Macchi-Dörner battono Sertorio-Tasso 6-4, 6-4; Vaussard-Guillemont battono Bologna-Galindez 6-3, 6-0. - *Finale*: Macchi-Dörner battono Guillemont-Vaussard 3-6, 9-6, 6-3.

Il campionato di Parigi
De Morpurgo e Del Bosco in finale

Parigi, 22, notte.

La terza giornata di campionato internazionale di tennis ha veduto un'altra facile vittoria di De Morpurgo e Del Bono, che nel secondo girone eliminava Raynaud e Laurent per 6-3, 6-4, 6-1. Con questa vittoria i due rappresentanti italiani entreranno a disputare la gara finale che si svolgerà domani. Bonzi, in unione con la signorina Rosemberg, veniva battuto dalla coppia Le Besnerais-George per 8-7, 3-6.

La Coppa Davis
Il terzo girone eliminatorio

Parigi, 22, notte.

Il secondo girone per la Coppa Davis è terminato. Otto Nazioni si trovano in presenza per il terzo girone, in cui partite si svolgeranno nell'ordine seguente:

Italia contro Germania, Ceco-Slovacchia contro Danimarca, Ungheria contro Olanda, Sud Africa contro Inghilterra.

I risultati completi del secondo girone che noi abbiamo dato giorno per giorno, sono i seguenti: Germania batte Spagna per 4 a 1; Italia batte Irlanda per 5 a 0; Cecoslovacchia batte Belgio per 4 a 1; Danimarca batte Grecia per 4 a 1; Ungheria batte Monaco per 3 a 2; Olanda batte Egitto per 4 a 1; Sud Africa batte Svezia per 3 a 0; Gran Bretagna batte Polonia per 5 a 0.

Le corse a Mirafiori
Il Gran Premio della Moda

La quinta giornata di corse a Mirafiori avrà luogo domani, venerdì.

Domenica, 26, sesta giornata della riuscitissima riunione; si correrà il Gran Premio della Moda (h. d., L. 50 mila, m. 2400). Sono rimasti iscritti: Giulio Cesare 63, Cheops 58 1/2, Trasteverina 56 1/2, Elvo 54, Kimmay 53 1/2, Favorita 53, Zaffiro 57, Tigliano 55, Primizia 51, Cherry Ripe II 50, Cenischia 52, Carnino 48, Rina 47 1/2, Pompilius 48, Mimo 46, Signorina Si 45 1/2, Lullaby 44, Arma-bianca 44, Cassia 39.

L'ultimo *forfait* scade oggi, giovedì, alle 12.

La supermaratona
Umek primo nella 52.a tappa

Monahans (Texas), 22 notte.

Giuseppe Umek e Sam Richman sono arrivati contemporaneamente primi al termine della 52.a tappa della supermaratona New York-Los Angeles. Essi hanno coperto in ore 4.4'5" il percorso di 38 miglia da Odessa a Monahans. Nella classifica generale, in base al tempo complessivo impiegato, il primo posto è tenuto sempre dal poliziotto Salo, con ore 338.17'57". Seguono Gavuzzi, ore 338.38'57", ed Umek, ore 354.27'31". (*U. P.*).

Tiro benefico

Domenica 26 allo Stand di Vanchiglietta (tiratoi N. 5 e 41) avrà luogo una interessante giornata di tiri al piattello a favore del Comitato di difesa dei fanciulli. Ecco il programma delle gare: ore 9: Tiro Duca di Pistoia; ore 14: Gara Comitato Difesa Fanciulli; Gara Reale.

Tra i ricchi e numerosissimi premi figurano quelli di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca di Pistoia, del Ministro degli Interni, del Ministro delle Comunicazioni, di S. E. il Prefetto, della Deputazione Provinciale di Torino, del Podestà...

Gare per squadriglie aeree da bombardamento

Roma, 22, notte.

In occasione del 14.o anniversario della entrata in guerra, il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ha istituito tre nuove Coppe a premi, da mettere in palio annualmente tra gli equipaggi delle squadriglie aeree da bombardamento della Regia Aeronautica, degli idrovolanti lanciasiluri e delle batterie mitragliere anti-aeree della Regia Marina.

Appositi regolamenti, redatti d'accordo con i rispettivi Direttori, disciplineranno le gare e la concessione di tali Coppe. Le Coppe sono in argento, con ornamenti a cesello e recano incisi l'emblema araldico e il nome dell'Istituto.

Craig parteciperà alla Coppa Schneider

Londra, 22 notte.

La ferita accidentalmente riportata all'occhio sinistro dal tenente Craig comandante la squadra dei piloti inglesi per la Coppa Schneider risulta meno seria di quello che è tutta prima si temette e la partecipazione del brillante aviatore al cimento aereo di settembre resta quindi assicurata.

«Stavo ollando la mia vetturetta nel garage di casa mia, ha spiegato oggi Craig ad un'Agenzia, e nel curvarmi verso il tubo di scappamento urlai coll'occipite e per due giorni dovetti rimanere a letto in una camera abbuiata, ma la mia vista non fu punto in pericolo, e cinque giorni più tardi non mi rimaneva neanche il segno della lesione. Ora sto di nuovo benissimo».

LE VETRINE DELLA
PROFUMERIA
BERTELLI
PIAZZA CASTELLO, 25
offrono a tutti, per pochi giorni, la possibilità di un vantaggioso acquisto.
APPROFITTATENE

Sapone Debenardi
L. 125 al pezzo
di Lilla

AVVISO DI INCANTO
Si rende noto che alle ore 3,30 del 27 maggio 1929 in Torino nello Studio del Notaio Dottor Tancredi Stratta, in via Marconi 10, si addiverrà a pubblico incanto della casa sita in Torino via San Tomaso n. 10, caduta nell'eredità dell'Architetto CARLO SADA. Prezzo base L. 900.000.
Condizioni e modalità risultano presso il Notaio predetto.
NOTARO TANCREDI STRATTA.

LAVATE L'ECZEMA IL PRURITO CESSERÀ
Tutte le vittime di Eczema che hanno adoperato la PRESCRIZIONE D.D.D. hanno immediatamente avuto il benessere e la certezza provata quando il prurito è cessato. Questo liquido curativo calma immediatamente le più grandi sofferenze. Comperatene oggi stesso una bottiglia dai V/ Farmacisti a L. 6,50, e speditevi contro C.V. al D. D. D. Institut, dalla FARMACIA ROBERTS, TORINO

COMUNICATO
Il sottoscritto, allo scopo di sventare delle voci tendenziose messe in giro, avvalorate forse anche da reclame pubblicate in alcune riviste con il nome contrattuale della Ditta arbitrariamente cambiato, rende noto che la DITTA GIOVANNI PENOTTI, Sede di Torino e Filiale di Roma, è tuttora in proprietà indivisa del Cav. Ernesto e del Com. Giuseppe, figli del Fondatore della medesima.
ERNESTO PENOTTI
Roma - Via S. Martino al Monte, N. 19-23.

MALATI DI STOMACO
che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, alitichezza, gas, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri a mal di testa, oppressione, disturbi al fegato prendete la
Politintura «Schias»
che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi ed è usata quotidianamente da oltre trecentomila persone.
In nessuna famiglia deve mancare
Trovasi nelle Principali Farmacie
ANTICA FARMACIA ERMINIO MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
TORINO (114)

BRONCHI - POLMONI
Si curano efficacemente con la «FRECCINA» (brevettata) che rende facile l'espettorato, il respiro libero, diminuisce la febbre, suffoca notturni, dolori alle spalle, lombi e spesti sanguigni. Esce a cessazione completa, vita in forza, il sonno, l'appetito, l'aumento di peso ed è il miglior ricostituente dei bronchi e dei polmoni.
Chiedere opuscolo gratis alla «FRECCINA», Milano, via Molino Armi, 15.

Società Stadium Nazionale
I Soci sono convocati in Assemblea Straordinaria per venerdì 31 corrente nel Salone del Consiglio dell'Economia (Via Ospedale, 28) in prima convocazione alle ore 20, ed, ove non si raggiunga il numero legale, alle ore 21 in seconda convocazione.
ORDINE DEL GIORNO
1° Relazione morale-finanziaria del Presidente.
2° Domanda delle Autorità locali per conversione dello Stadium in Campo Sportivo del Littorio e conseguenti provvedimenti nei riguardi della Società.
Torino, 22 Maggio 1929.
Il Presidente,
Avv. M. BOCCARINO.

DIFFIDA
I sottoscritti Carlo Mascagno fu Felice e Vittorio Srà di Giovanni hanno permutato i propri negozi di macelleria in Venaria Reale, Via Carlo Alberto n. 29 e Viale Stazione n. 30. Si diffidano i rispettivi creditori a presentare le loro ragioni di credito al Notaio Rolando in Venaria Reale entro il giugno 3 Giugno p. v.
Carlo Mascagno - Vittorio Srà.

APPENDICE DELLA STAMPA (92)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Era seduta vicino all'uomo e si appoggiava al muro imbiancato con la calce e inciso d'iscrizioni segnate con il coltello. Guardava vino innanzi a lei. Aveva negli occhi del sogno e della riflessione. Egli le parlava ed ella rispondeva con un cenno breve o, qualche volta, con un moto delle palpebre. Le sue mani, con le dita avvicinate una all'altra come se fossero unite si posavano sulla tavola, vicino a quelle dell'uomo, fra i bicchieri di vetro grosso.

La porta fu richiusa. Dei minuti di attesa... Raven restava immobile, in agguato. Due donne uscirono dal bar: la porta rimase socchiusa. Attraverso la fessura, da dove uscivano delle nuvolette di fumo azzurro, egli potè rivedere la sala e, là in fondo, Germana di Bois-Nangis e l'uomo. Tutti e due erano curvi sulla tavola. Le due teste vicine, quasi si toccavano. Certamente si parlavano a bassa voce. Qualche volta un cenno breve esprimeva approvazione e dialogo. Infine la fanciulla sollevò lentamente la testa. Ora sorrideva... Un calcio fece sbattere la porta. Si udirono delle bestemmie... Scoppiò una lite... Una tavola fu rovesciata... Grida, minacce... Il silenzio ritornò dopo il clamore...

Raven si allontanò in fretta. Sui muri dell'entrata, si era disegnata chiara, nitida, l'ombra di Germana. Non pensò nemmeno di potersi scagliare, tanto pura appariva la linea del profilo, e si rincantucciò nel nascondiglio, che già prima l'aveva protetto.

La fanciulla e l'uomo venivano verso di lui. L'uomo diceva:

— Vi accompagno fino all'uscita del vicolo.

— E poi ritornerete subito nel caffè — rispose la donna.

— Potete lo volete.

— Sì: lo voglio. Ma aspetterete la prossima notte con la persona di cui mi avete parlato.

— Sì.

Sorpassarono Raven, che afferrò anche qualche frase.

— Verrò — continuò Germana — fra le una e le due. Però se io non potessi raggiungervi domani, voi mi aspetterete là, tutte le notti, fino al momento di...

Egli non udì più nulla. Capì solamente che l'uomo approvava, e restò ancora nascosto. La fanciulla parlava di nuovo con gesto breve e rapido della mano, poi se ne andava... Allora Raven uscì dal suo nascondiglio e seguì la fanciulla.

Ella rientrava verso la casa illegale, familiare, verso la camera da dove era fuggita. Egli l'accompagnò con il desiderio fedele di proteggerla. Senza che ella sospettasse la sua presenza, vegliò su di lei fin quando scomparve dietro la particina di ferro... E si fermò ad ascoltare le scricchiolare della ghiaia sotto i suoi passi... Piccolo rumore inquieto, prudente, assurdo dal silenzio profondo.

Un orologio batté quattro colpi che risuonarono lungamente. Le quattro del mattino. Così, in piena notte, una fanciulla aveva lasciato per quattro ore la sua casa. E di nuovo sorgeva nella mente del giovane tutte le domande

Lo spettro che vien dalle campagne
incontro al Governo dei Sovieti

MOSCA, maggio.

Fino a poco fa pareva che il «trotzkismo» fosse la causa di tutti i guai del partito staliniano: la resistenza sempre crescente dei contadini al Regime; le difficoltà sempre maggiori nella costruenda industria socialista; la crisi della produzione e la diminuzione dell'esportazione; la crescente disoccupazione in tutte le categorie di lavoratori e d'impiegati; la miseria e il malessere lamentato da tutti e dappertutto e, infine, la minaccia all'unità e all'esistenza del Partito stesso, e per conseguenza all'esistenza del Regime e della Dittatura bolscevica; queste ed altre disgrazie si facevano facilmente risalire al fenomeno del «trotzkismo». Sicchè era ormai diffusa l'opinione che bastasse farla finita con Trotzky e i suoi seguaci «antileninisti», per riportare nel Partito la primitiva monolitica compattezza, per affrettare la costruzione del socialismo staliniano nell'Unione sovietica e per sollevare lo stato economico e morale delle masse.

Trotzki è scomparso ma l'opposizione resta

La liquidazione, pertanto, dei trotzkisti rispondeva ad un'assoluta necessità del Partito e del Governo, e questa fu compiuta con tattica prudente, ma con fermezza ed energia inesorabili. Infatti, com'è a tutti noto, Stalin fece presto piazza pulita. Deportò ed esiliò. Gli uomini rimasti fino a poco prima avevano con Lenin personificata la Rivoluzione bolscevica, egli sconfisse, annientò. Il finimondo che alcuni temevano e molti speravano, non venne. Stalin vinse, sia pure a mo' di Pirro, e rimase padrone della situazione.

Ed ormai nella Russia sovietica, quando si parla di Trotzky, si ha, in genere, l'impressione che si discorra di un fenomeno passato, che ha già fatto il suo tempo e che è condannato dalla stessa storia.

Ma altro è trionfare degli uomini, altro dell'idea, se questa ha la sua vitalità in cause obbiettive. L'opposizione «materiale» di Trotzky, se poteva trarre ragioni anche da motivi di ambizioni personali, di sete di potere, in fondo ed essenzialmente nasceva dall'opposizione «ideologica». E la «idea» trotzkista, finchè era accompagnata in una concezione astratta, su errate premesse o su false conclusioni, rappresentava una questione più accademica che pratica; ma quando cominciò a trovare alimento nella situazione di fatto politica ed economica creata dal «leninismo» nel Paese, il «trotzkismo» divenne quel fenomeno pericoloso, che obbligò Stalin a ricorrere a quelle estreme misure che conosciamo, per liquidarlo e disfarsene: e divenne il ricettacolo di «tutte» le opposizioni nascoste o malcelate, che si dire degli stalliniani, andavano dai più accesi estremisti del bolscevismo ai più mortali nemici del comunismo sovietico: le cause «obbiettive» accomunavano tutti in uno scopo solo: abbattere il Governo di Stalin, alla cui politica facevasi risalire la serie di guai, lamentati dal Paese.

E pertanto, se la prima parte del piano staliniano contro Trotzky, i trotzkisti e gli pseudo-trotzkisti, parte negativa o distruttiva, ha avuto il suo rapido epilogo, la seconda parte, quella positiva o ricostruttiva, che Stalin assicurava sarebbe sicuramente seguita, dov'è? E' migliorata la situazione generale politica ed economica nell'U.R.S.S.? Sono scomparse le ragioni di dissidio in seno alla famiglia bolscevica staliniana? E' ritornata la monolitica compattezza nel Partito?

La nuova battaglia economica

Il miglioramento non è venuto. Si è invece accentuato il malessere generale, si è aggravata la crisi economica e perciò la distruzione politica dei trotzkisti non è servita a distruggere la «idea» dell'opposizione, che, al contrario, è venuta acquistando sempre più concreta e reale consistenza, si è rafforzata e modificata: l'opposizione che prima nel nome di Trotzky andava sotto il nome di «tendenza di sinistra», oggi con uomini nuovi va sotto la denominazione opposta di «tendenza di destra».

Il Bolscevismo russo trovasi «una nuova» tappa: nuova è la generale situazione, che nello scorcio di qualche anno è venuta formandosi nel Paese, nuova è la tappa che attraversa e che dovrà attraversare la politica bolscevica, l'attuale.

In verità la «nuova» tappa non comincia oggi: essa ha avuto il suo vero inizio circa due anni orsono, quando cioè la «nuovissima economia politica» di Stalin, succeduta nel 1925-26 alla «nuova economia politica» di Lenin, cedette il posto, nel 1926-27, alla «politica del socialismo integrale», iniziando la politica della «grande» industrializzazione dell'U.R.S.S., della collettivizzazione dell'economia agricola sovietica, della spietata lotta di classe diretta a distruggere i «residui» della vecchia economia capitalistica e a livellare i «cittadini» sovietici nell'uguaglianza della «Società comunista».

La politica del «socialismo integrale», — che è l'essenza della nuova attuale tappa, — noi la consideriamo come una diretta conseguenza, come una vera e propria reazione al breve periodo della «nuovissima economia politica». Questa com'è noto fu caratterizzata dal famoso «losung»: «con la faccia verso la campagna», e ciò perchè questa minacciava di affamare la città, dalla quale sentivasi sfruttata e offesa, giacchè il superiore indirizzo della politica bolscevica era quello di tutto prendere dalla campagna e di darle il meno possibile, neppure quel poco che la città poteva offrire. La «nuovissima economia politica», che Zinoviefl allora espresse l'augurio di poterla presto chiamare «non necessaria economia politica», portò l'arricchimento al quale Buharin aveva invitato i contadini, difendendo la tesi contenuta nel suddetto «losung», «con la faccia verso la campagna» e prorompendo allora nella famosa frase: «l'lavorate ed arricchitevi». L'arricchimento portò a una forte differenziazione di classi, portò alla rinascita rigogliosa della nuova borghesia rurale, diede vita al nemico più temerario del bolscevismo e dell'economia sovietica. La reazione pertanto era inevitabile e questa non si fece attendere molto: venne sotto il nome di «politica del socialismo integrale».

Bastarono pochi mesi perchè la situazione nuovamente s'invertisse e perchè avesse il suo culmine nella lotta aperta e attiva dei «residui» della vecchia economia capitalistica, cioè della classe agricola, contro il bolscevismo, contro il Regime comunista. Si ripeteva il fenomeno della campagna contro la città.

L'allarme della «destra»

Ma la XV Conferenza del Partito che riunivasi a Mosca sul finire del 1927, decideva essere giunto il momento di intensificare l'iniziata politica di lotta ad oltranza contro il risorgere delle classi e per la socializzazione piena e completa dell'Unione sovietica. Le conseguenze che ne sono derivate durante il 1928, sono note: la tradizionale «resistenza passiva» dei contadini contro il Governo bolscevico si è trasformata in «resistenza attiva», l'incetta dei cereali è stata difficile e assai scarsa, il vettovagliamento delle città e dei centri operai è divenuto oltremodo difficile, siamo arrivati al razionamento ultra-limitato dei prodotti di prima necessità.

La situazione si è fatta, pertanto, molto grave sotto il duplice aspetto, economico e politico, ma poteva il Governo di Stalin fare così macchina indietro senza che ciò avesse significato di debolezza e addirittura di «capitolazione»?

Per queste ragioni la XVI Conferenza del Partito comunista bolscevico panrusso avutasi a Mosca pochi giorni or sono ha dato la sua piena sanzione alla politica del Comitato centrale e ha dato una nuova schiacciante vittoria al forte Stalin, che del Partito al potere è il massimo esponente.

Senonchè un grande allarme si è impadronito di alcuni importanti elementi dello stesso Partito bolscevico e si sono manifestati gruppi più o meno autonomi e indipendenti, che pur percorrendo strade diverse sembrano convenire tutti in una comune direzione, in quella della «tendenza di destra», contro l'intransigente «centrismo» di Stalin: questi gruppi sembrano disperare dell'avvenire e vedrebbero l'unica via di uscita in una nuova «sterzata a destra». Stalin, invece, nella «sterzata a destra» vedrebbe non la salvezza, ma la rovina e perciò mentre egli s'irrigidisce nelle sue posizioni, dichiara guerra ai «compagni» che egli accusa di pusillanimità e di anti-leninismo e, rafforzato dalla nuova vittoria tributatagli dalla XVI Conferenza, egli procede sicuro sulla strada sulla quale è incamminato.

E Stalin effettivamente dall'opposizione di questi suoi «compagni» non ha nulla da temere: essi, secondo noi, non hanno nè la forza, nè la capacità di capitanare un'opposizione di piazza, uso Trotzky. Ed è perciò che Stalin non prende nei riguardi di queste nuove opposizioni le stesse misure che egli tanto abilmente seppe adottare contro Trotzky e i Trotzkisti.

Il nemico è la realtà

Però, non si creda che Stalin, ancora oggi vittorioso, non abbia nulla a temere per il prossimo avvenire. Il nemico vero, quello che «fa tremare le vene e i polsi», non è in seno al Partito, non è questo piuttosto che quello degli attuali capigruppi della famosa «tendenza di destra», che in fondo sono tutti concordi negli scopi con Stalin e solo risiedono che la via che questi percorre non sia la più adatta per raggiungere il socialismo integrale nell'U.R.S.S.: esso, il nemico, non è neppure in agguato, come poteva forse apparire qualche anno fa, ma è ritto e minaccioso di fronte al Regime. E' la realtà economica delle cose e psicologica degli uomini, che più viene contrata e più si ribella, più si cerca di sconfiggerla e più diventa invincibile.

Durerà ancora molto la tappa del socialismo integrale? I bolscevichi sanno ben manovrare e ogni qualvolta il pericolo è diventato minaccia, sono ricorsi a manovre di ripiegamento anche in grande stile. Il fattore principalissimo e determinante di un'ulteriore avanzata o di un ripiegamento, questa volta sarà la prospettiva del futuro raccolto, che a dispetto di tutte le teorie e di tutti i «piani quinquennali», dipenderà in parte dai contadini, che più sono privati del loro, del vero ed unico stimolo al lavoro e meno coltivano, non soprattutto dipenderà dalle condizioni atmosferiche. Non per nulla Vitte, celebre ministro delle Finanze ai tempi degli Zar, diceva che in Russia il Ministro delle Finanze non era lui, ma il Tempo.

Pietro Sessa.

La speranza del granduca Cirillo
nel rovesciamento del regime sovietico

Berlino, 22 notte.

Secondo quanto avrebbe dichiarato il granduca Cirillo Romanoff, che vive in Francia e si fa chiamare Zar di Russia, i suoi agenti sarebbero sparsi in quest'ultimo Paese un po' dovunque e lavorerebbero per rovesciare il regime che attualmente vige colà. I russi profughi in Germania hanno ricevuto un proclama del granduca in cui egli annuncia la decisione presa di assumere il titolo di Zar facendo appello a tutti i russi fedeli all'antico regime perchè abbandonino le lotte intestine a cagione di programmi o di risentimenti personali giacchè il momento è solenne e potrebbe essere decisivo. Il granduca Cirillo aggiunge che se egli si è messo alla testa del movimento monarchico assumendo anche la dignità di Imperatore, lo ha fatto perchè esortato e appoggiato da eminenti personalità che vivono in Russia e attendono con fedeltà la redenzione nazionale. (Radio Stefani)

La mortalità
nelle campagne e nelle città
al Comitato permanente d'igiene

Parigi, 22, notte.

In questi giorni si svolge a Parigi la sessione ordinaria del Comitato permanente d'igiene. Tra gli argomenti che maggiormente interessano nell'ora presente, è il disegno di collaborazione con l'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma, al cui riguardo il delegato italiano, dott. Lutrario, ha presentato un ampio piano di studio con l'indicazione di varii temi, tra cui le abitazioni rurali e la mortalità nelle campagne in confronto di quella delle città. Tali argomenti assumono un interesse speciale, soprattutto per l'Italia, dove le recenti provvidenze del Governo fascista hanno impresso un così vigoroso sviluppo alla politica di risanamento rurale, che il dottor Lutrario ha ampiamente illustrato.

Vede in sogno la Madonna
e riacquista l'uso degli arti

Alessandria, 22 notte.

Si parla molto, con insistenza, da due giorni, di una pretesa guarigione — attribuita alla grazia divina — toccata ad una giovane donna, da circa dieci anni degente per una forma di tubercolosi ossea generalizzata. La notizia immediatamente propagatasi ha tosto richiamato all'abitazione dell'inferma, che già muove incerti i primi passi, molta gente di ogni ceto, desiderosa di conoscere da vicino la protagonista dell'eccezionale evento.

La presunta miracolata è certa Maria Robotti fu Giovanni, nata nel sobborgo di S. Michele il 15 settembre 1896 e dimorante con la madre settantenne, Giuseppina Debernardi, in via Asti, 4, che esercita la professione di portinaia e coi modesti proventi ritrae i mezzi di sussistenza per sè e per la figliuola.

Maria Robotti disperava di ottenere la guarigione, dopo inaudite sofferenze ed inutili tentativi della scienza. Essa fu in cura dai dottori Massobrio, Pallanzona e Gay e fu ricoverata a lungo all'Ospedale Civile, in un eterno alternarsi di sconforti e di speranze, ma senza miglioramento. Accusava sempre dolori agli arti, grande difficoltà nel camminare, sensibile deperimento generale. E questa calamità che affliggeva immeritatamente le due donne, senza mezzi di fortuna, senza aiuti, abbandonate al loro penoso destino, durava da una diecina di anni circa. Parevano ormai rassegnate alla loro grama sorte, allorchè Maria ebbe, giorni sono, in sogno, un'apparizione. La Madonna di Lourdes, la Bianca Taumaturga le si mostrò, circonfusa di luce e le disse: «Prega e spera». Otto giorni dopo, esattamente, verso la mezzanotte, l'inferma avvertì un forte urto nel letto: si destò di soprassalto, sentì una forza nuova, le parve di rinascere. Tutta timorosa ancora, provò a distendere gli arti e — prodigio! — le sofferenze si erano placate, fisiologicamente scese allora dal letto e provò a camminare: le gambe la sorreggevano abbastanza bene per percorrere il breve spazio dalla sua cameretta e recarsi in quella attigua della madre per annunciarle, in un abbandono commovente, il prodigioso evento. Madre e figlia sono convinte trattarsi di un vero miracolo e si rendono vive grazie alla Madonnina che ha portato l'esultanza più viva nella triste dimora. L'emozione in città è vivissima e l'argomento del giorno in tutte le case e nei ritrovi pubblici, ammantito in varie forme e sotto molteplici aspetti della fantasia popolare, è la presunta miracolata di via Asti.

Abbiamo voluto interpellare anche il medico municipale dott. Gay che altre in cura tempo fa la Robotti e l'ha visitata ora dopo il lieto avvenimento. E' oltremodo scettico: ricorda la natura del male suscettibile, di per se stesso, di miglioramento, che mai determina l'assoluta paralisi degli arti. Ammette peraltro nei pazienti colpiti da tale infermità una manifesta difficoltà nella deambulazione dovuta a dolori ossei, specialmente quando si apre un accesso freddo con fuoruscita di pus. L'accesso, dopo un certo periodo, si chiude per riaprirsi in un'altra parte del corpo. Il dott. Gay, che ha visitato, come si è detto, la Robotti in questi giorni, ha constatato effettivamente un notevole miglioramento, tale da permetterle di camminare con una certa speditezza, come del resto già si ebbe a verificare tre anni fa non credo tuttavia, allo stato attuale delle cose, trattarsi di una vera e propria guarigione. «Occorrerà, ha concluso l'interpellato, attendere ancora alcune mese per poter pronunciarsi definitivamente: se le condizioni generali della Robotti continueranno a migliorare, solo allora si potrà parlare di guarigione.

Anche l'Autorità Ecclesiastica, è, per ovvie ragioni, assai riservata in proposito ed attende l'ulteriore documentato procedimento dell'infermità prima di poter ammettere od escludere questa conclamata prodigiosa guarigione.

L'uscita del Papa dal Vaticano
rinviata al 6 giugno in attesa delle ratifiche
Una giornata che sarà memorabile - Come si svolgerà il fastoso corteo papale in Piazza S. Pietro

Roma, 22, notte.

Per disposizione del Pontefice la processione del Corpus Domini, che si svolgerà in piazza San Pietro e a cui interverrà, come è noto, il Papa, non si effettuerà più giovedì 30, festività del Corpus Domini, ma in un altro giorno dell'Ottava, che non è stato ancora definitivamente stabilito, probabilmente il giovedì seguente 6 giugno.

Una nota ufficiosa dell'*Osservatore Romano* conferma stasera che il Papa uscirà la prima volta dalla «sua chiusa dimora dopo gli anni dolorosi del doloroso conflitto», in occasione di una solenne processione, «che significherà in atto quel sincero di fede all'Italia, che tra il popolo prostrato in adorazione e preghiera avrà generosa e manifesta prova dell'Italia ritornata a Dio».

Prima avverranno le ratifiche

Il giornale però aggiunge che l'avvenimento non sarà per il prossimo Corpus Domini, bensì per altra giornata non ancora prescelta. «Non sembra il caso — dice l'organo vaticano — di fissare una simile solennità annunziandola mentre manca la ratifica dei patti del Laterano non sono avvenute. Anzi, mentre il Sovrano è assente dal Regno non si è ancora iniziata la discussione in Senato, che per quanto breve, conta si annunzia nelle informazioni politiche dei giornali, non si sa ancora quando sarà chiusa, quando se ne avrà il voto, e se sarà noto l'esito. E' questione non di omaggio a delle semplici formalità, ma anche di doverosa considerazione di fatti e circostanze, che non sarebbe possibile dimenticare. D'altra parte, è altrettanto ovvio pensare che una processione, cui parteciperà il Santo Padre e riporti così in tutta la maestà del rito pontificale ritornare il grandioso corteo sacro, secondo le antiche tradizioni papali, non può attuarsi senza produrre cambiamenti e sospensione delle consuete funzioni, già preordinate nelle varie basiliche e parrocchie, e senza disporre anche del tempo necessario per preparare e assicurare i conseguenti mezzi, a garanzia di incolumità e di ordine».

Il breve rinvio della solenne processione, che avrebbe luogo, come vi abbiamo informato, assai probabilmente il 6 giugno, non ha fatto sospendere i preparativi per lo storico avvenimento. Anche stamane in Vaticano si sono tenute riunioni tra il maestro di cerimonie del Pontefice, mons. Caccia Dominioni, mons. Pelizzo economo della basilica vaticana, mons. Carlo Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, l'ing. De Rossi sottofortiere dei sacri palazzi, il comm. Costa, il comm. Mario Seganti, il sig. Umberto Fioruzzi della fonderia apostolica, il comm. Rosati commissario capo della questura di Borgo, il cav. De Centra, commissario aggiunto della stessa questura, e il sovrastante dei sacri palazzi, signor Gianfranceschi. Fino all'anno scorso la processione soltanto ed effettuarsi per la festività del Corpus Domini, si svolgeva nella basilica e nel portico. Terminata la messa, che veniva celebrata da uno degli arcivescovi scelti tra i canonici vaticani, il cardinale Merry del Val, arciprete di San Pietro, che assisteva da un piccolo trono alla cerimonia, assunti i sacri paludamenti prendeva l'aspersorio recandolo in processione. Questa, uscita per la porta di destra del tempio e percorso il portico, entrava poi dalla porta di sinistra e sull'altare della cattedra il cardinale impartiva la benedizione.

La storica processione

Ben diverso fasto, avrà la processione attuale. Come ieri vi riferimmo, il Pontefice ha in animo di percorrere a piedi il tratto dalla cappella «Redemptoris Mater» fino al secondo ripiano della gradinata di San Pietro. Non è però da escludere del tutto, che in seguito a premurosi del personaggi della corte, Pio XI possa decidersi a salire sul pollo e fare il giro dei colonnati del Bernini.

La solenne processione si svolgerà in questo modo: precederanno i seminari minori vaticani, verranno poi gli ordini religiosi, il collegio del parroci di Roma, i capitoli delle basiliche di San Giovanni e Santa Maria Maggiore, poi quelli di San Pietro, vescovi, arcivescovi, patriarchi, sacro collegio dei cardinali, e infine il corteo pontificio.

La processione scenderà, come abbiamo riferito ieri, per la guida centrale sulla piazza, voltando a destra sotto il colonnato del braccio detto di Carlo Magno, ed uscendo presso i binari del tram della piazza Rusticucci rientrerà sotto il colonnato di via Angelica, di dove uscirà nuovamente presso il portone di bronzo, rialzando poi nella Basilica. Nello stesso tempo una squadra di sampietrini curerà la messa a posto, dinanzi al cancello centrale del tempio, dell'altare portatile che il cardinale Rampolla del Tindaro donò al capitolo del Vaticano.

L'altare sarà sormontato da un baldacchino e dall'altare stesso, che verrà molto sopraelevato dal suolo. Il Pontefice impartirà la benedizione alla folla. La guardia palatina d'onore, che farà in quel giorno il primo servizio pubblico, prenderà posto ai lati della guida centrale dalla gradinata della basilica sino al colonnato.

I preparativi in Piazza San Pietro

Quantunque ancora nulla di ufficiale vi sia per la folla dei fedeli che assisteranno a questo avvenimento mondiale, si prevede che nella piazza, per dare libero accesso al corteggio papale, verrà costruito un doppio steccato, che partendo dalla guida centrale della gradinata di San Pietro scenderà lungo i fianchi del colonnato, cosicchè i colonnati stessi rimarranno perfettamente sgombri. Lo steccato attraverserà anche la piazza Rusticucci in un punto all'altro del colonnato, ma vi rimarrà ai lati un grandi accessi, come pure due accessi avrà la folla, tanto dal colonnato verso porta Angelica, quanto da quello verso porta Cavalleggeri. Si intende che tutti questi varchi verranno chiusi qualche tempo prima del passaggio del corteo papale.

Sul primo ripiano della gradinata di San Pietro prenderanno posto le rappresentanze delle truppe italiane che renderanno gli onori, e così pure cordoni di truppa verranno allineati dopo il secondo steccato, per vigilare alla folla di ultrapasserlo. Nel secondo ripiano della gradinata, a sinistra di chi guarda la basilica, saranno costruiti recinti e tribune per le autorità, il corpo diplomatico e l'aristocrazia. A destra vi saranno altri recinti e tribune per gli istituti religiosi maschili e femminili.

Nel centro della piazza, presso l'obelisco di Sisto V, verrà disposto un servizio di pronto soccorso a cura della Croce Rossa. Quattro di simili posti verranno eretti ai lati del secondo colonnato.

Un altro posto della Croce Rossa sarà eretto sulla piazza Rusticucci.

La Messa in San Pietro comincerà poco dopo le otto ore, ed è quindi presumibile che la processione esca dalla basilica verso le 9 e tutta la cerimonia abbia termine alle 11. Certo un'immensa folla accorrerà quel giorno sulla piazza di San Pietro e tra questa folla non è escluso che saranno i 40.000 pellegrini, che verranno a Roma da Torino e da altre parti per la solenne beatificazione di Don Bosco, la quale si svolgerà il 2 giugno nella stessa basilica, ove anche in quel giorno il Pontefice scenderà per adorare il novello beato.

Il Vaticano e gli altri Stati

Intanto, non appena avvenuto lo scambio delle ratifiche fra Italia e Santa Sede, la Città del Vaticano entrerà anche di fatto, oltrechè di diritto, nel novero degli Stati liberi e sovrani. A questo proposito è sorto il quesito se la Città del Vaticano debba sollecitare un riconoscimento da parte degli altri Stati. Secondo notizia che abbiamo assunto a fonte bene informata, la questione deve essere esaminata sotto un duplice punto di vista: da quello cioè degli Stati che hanno relazioni diplomatiche col Vaticano e da quello degli Stati che tali relazioni non hanno od hanno sospeso.

Per quanto si riferisce ai primi è ovvio che a nessun riconoscimento formale essi debbano procedere, visto che essi hanno continuato a riconoscere, anche dopo il 1870 il carattere sovrano del Pontefice; le relazioni diplomatiche da questi Stati mantenute non possono essere considerate di carattere esclusivamente religioso, in quanto il Papa, per le relazioni religiose ai vale dei vescovi, non perchè i diplomatici presso il Papa sono mantenuti da potenze che professano come religione ufficiale un culto diverso dal cattolico; sia infine perchè i diplomatici del Papa nelle capitali ove risiedono non si tengono in relazione con il ministro dei Culti, sibbene con quello degli Affari Esteri. Devesi inoltre rilevare che le credenziali con cui i Governi esteri accreditano i loro ambasciatori e ministri presso il Pontefice sono oggi ancora formulate negli stessi termini che venivano usati prima del 1870, perchè mai è sorto nelle potenze il dubbio che occorresse sostituire le antiche credenziali a lettere concepite in termini diversi dai quali si potesse desumere che la missione riguarda affari puramente religiosi. Tale formula di credenziali è stata adottata anche da quelle potenze che sono entrate in relazioni diplomatiche. Per quanto si riferisce quindi agli Stati che mantengono relazioni diplomatiche con la Santa Sede, non sarà necessario alcun nuovo riconoscimento, tanto più che ala con telegrammi e messaggi diretti calorosissimi del Sovrani e capi di Stato e Governo, sia a mezzo delle rispettive rappresentanze diplomatiche, questi Stati si sono affrettati a presentare al Pontefice le più vive felicitazioni per il fausto avvenimento, stabilendo così un implicito, solenne riconoscimento del nuovo stato di cose. Negli ambienti solitamente bene informati si ritiene tuttavia che, non appena avvenuto lo scambio delle ratifiche, dall'ufficio telegrafico della Città del Vaticano partirà direttamente a tale Stato la comunicazione ufficiale in proposito.

Per gli Stati che non hanno o hanno interrotto i rapporti diplomatici con la Santa Sede occorre procedere ad una seconda distinzione. Gli Stati che in materia religiosa mostrano deferenza e cordialità verso la Chiesa cattolica, come ad esempio gli Stati Uniti, saranno informati ufficialmente della conciliazione dal Governo italiano, l'unico che possa fare tale comunicazione subito dopo lo scambio delle ratifiche, ed essi procederanno al riconoscimento ufficiale del nuovo Stato. Solitamente questo riconoscimento non avviene se non là un secondo tempo, in seguito ad esplicita richiesta dello Stato interessato. Ma si ritiene che, per quanto si riferisce al Vaticano, gli Stati non vorranno attendere tale richiesta come segno di speciale omaggio. Per quanto si riferisce poi ai pochi Stati i cui Governi ostentino per la loro attitudine anticattolica un aperto contrasto con la Santa Sede, si crede che in seguito alla comunicazione ufficiale italiana, essi si limiteranno a prendere atto.

Come vi informammo, tra pochi giorni sarà compilato l'elenco dei cittadini vaticani, i quali godranno della cittadinanza del nuovo Stato fino a che avranno dimora nei palazzi apostolici. Si conferma che i cittadini del nuovo Stato non raggiungeranno il numero di 500, per modo che rimarrà quasi invariata la cifra, che risultava dall'ultimo censimento generale del Regno, di 478. Allora essi erano sudditi italiani, ma furono censiti a parte con gruppi di schede contrassegnate dal maestro di casa dei sacri palazzi, che ne curò la distribuzione, il ritiro e la consegna alle autorità comunali.

I trattati lateranensi al Senato
La relazione Boselli

Per quanto riguarda la ratifica dei Trattati Lateranensi da parte dell'Italia, è noto che ora occorre il voto del Senato. E' stata distribuita già la relazione del sen. Boselli.

«In altri tempi — dice il senatore Boselli — non parve contrastante alla sovranità religiosa il concetto della libera Chiesa in libero Stato. Valeva simile concetto sciogliere la Chiesa dagli incitamenti gallicani, giurisdizionali, giacobini. Perciò emergeva dalla scuola liberale elvetica e lo propugnavano insigni oratori cattolici dalla Francia e dal Belgio. Esso poriava alla separazione fra lo Stato e la Chiesa che, a cimento dei fatti, non riuscì consentanea nè alla missione della Chiesa, nè alla missione dello Stato. Non conta ad avvalorarla l'esempio degli Stati Uniti d'America, attese le speciali moderate condizioni che colà la originarono, la radicarono e ancora la confortano, e dove in alcuni Stati è più formale che sincera.

«Invano Gladstone nelle ultime evoluzioni del suo pensiero somministrò per l'Irlanda, miro ad instaurarla nelle istituzioni britanniche. Se in qualche Stato cattolico la separazione fra la Chiesa e lo Stato fu proclamata in nessuno procede senza frizioni, senza frequenti e non lievi smarrimenti e confusione. In Italia il Diritto pubblico dei Governi assoluti fondavasi sopra un principio opposto e nel liberale Piemonte e successivamente, quello della separazione, per i dubbi e i sospetti, non ebbe mai nè applicazione, nè successo. Nè lo ebbe dopo la Legge delle Guarentigie mentre dalle materie unilateralmente trattate, rampollavano ogni giorno quei dissidi che a mainpena non divennero conflitti.

«Perciò — prosegue la relazione — mestieri è invigorire la collaborazione di tutte le influenze politiche e spirituali; collaborazione coordinata al consiglio dei tempi, lontana dal rassomigliarsi a quella alleanza tra il potere religioso e i governi che in età trascorse meritarono cattiva fama e fornarono peggio che infeconde. Patto e documento di collaborazione fondata sulla scambievole fiducia condotta con prudenza, sagacia e moderazione, vengono ai dì nostri con nuove fattezze e con nuova ispirazione i concordati, intesi cattolicamente a difendere e promuovere la pubblica felicità nella civiltà cristiana. Il Trattato e il Concordato lateranensi significano il rispettivo riconoscimento di due sovranità sostanzialmente distinte e ciascuna di esse perfetta nella sua personalità costituzionale giuridica internazionale, operante ciascuna indipendentemente per scopi propri cooperanti insieme entro precisi e rigorosi confini».

Il relatore esamina quindi i caratteri peculiari della sovranità del Sommo Pontefice, le disposizioni relative all'immunità di franchigia concessa al Pontefice; il regime derivante al matrimonio dal concordato. Il relatore sostiene al riguardo che dalla tradizione del Senato Subalpino proviene testimonianza memorabile a sostegno del matrimonio religioso.

Il relatore si occupa degli articoli del Concordato relativi alla pubblica istruzione, e alla pubblicità assicurata ai sacerdoti dalle disposizioni del disegno di legge sugli Enti e sui patrimoni ecclesiastici.

Il senatore Boselli così conclude: «Onorevoli Senatori: Con il nostro voto, noi plaudenti e concordi partecipiamo a creare la nuova storia della Chiesa e dell'Italia. Il grido «L'Italia è una in Roma, iddio lo vuole» sparzia dal Colle del Quirinale al Colle del Vaticano. E' il grido dell'Italia unanime: ed è l'Italia che la Chiesa scampò dalle dominazioni barbariche; l'Italia che Gregorio VII elevò sopra l'Impero invadente, che Alessandro III portò a liberazione; cui Giulio II insegnò il proposito nuove partiture; l'Italia che con il Concilio di Trento salvò la latinità. Ed è l'Italia cattolica la cui storia unica, storia universale dopo la grande storia romana, è pure storia non interrotta della nostra Nazione; storia che nonostante ogni tenebra di tempo, è storia di indefettibile italianità.

«La pace del Laterano fa splendere sui nostri cieli i due soli che Dante divinamente vide. E Roma è idealmente più bella della Roma che il Venosino voleva incomparabile nel mondo. La pace del Laterano è tutta italiana. Nè fu mestieri che l'Italia ricordassa ad altri che rispetto alla sua intangibile sovranità non ascolta nemmeno se stessa. La spontanea fiducia del Sommo Pontefice nell'Italia, l'indipendenza sua spirituale, la sua dignità di Sovrano che più si alza nelle sfere spirituali, e più sovrasta ad ogni altra sovranità, si accordarono nel dare alla pace lateranense carattere e sanzione esclusivamente italiani.

«Dalla città vaticana si estenderà la parola della Chiesa universale per la nazione e a conforto dei popoli e la Croce compirà nuove conquiste a salvezza del mondo. L'Italia nostra, tutta unanime e sempre più stretta nella patriottica unione, guarderà sempre fidente al Re Vittorioso, alla dinastia di Savoia vindice dei suoi diritti, forma e guida del suo avvenire».

Cosa c'è di nuovo?

La più interessante notizia del giorno è questa: I MAGAZZINI BERTONE hanno iniziato la

LIQUIDAZIONE

di tutti i tessuti per il rinnovamento dei locali.

BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA
BERTONE LIQUIDA

Non è una semplice liquidazione di pochi articoli a scopo di richiamo. **Tutto** è in liquidazione a **prezzi più ridotti.** Anche i tessuti più fini e più recenti sono stati ribassati. Qualunque acquisto si debba fare, la **LIQUIDAZIONE** di **BERTONE** offre le migliori occasioni per rifornirsi convenientemente e per risparmiare.

S. A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO
Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

L. 0.80
IN OGNI FARMACIA

Purgante prodigioso.

2 PREPARAZIONI
DI POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
in SCATOLA VERDE
ACIDULO-ALCALINA
in SCATOLA ROSSA
AL CLORO

2 LIRE
Il prezzo di ciascuna preparazione
(dosi da 10 dosi per 10 litri d'acqua)

Polveri Alberani
per acqua da tavola

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

E. FRETTE e C. - MONZA
Biancherie "Occasione,,
a prezzi di tutta convenienza
Visitare la Filiale
di TORINO - Via XX Settembre N. 64

CRONACA CITTADINA

Le preghiere e l'omaggio di tutto il mondo salesiano
per la celebrazione di Don Bosco

Valdocco e la festa di Maria Ausiliatrice — Decine di migliaia di pellegrini in viaggio per Torino — Come sarà vestita e come sarà esposta la salma — Provvedimenti del Municipio e dell'Istituto Coloniale per accogliere gli ospiti — La commossa narrazione di una «miracolata»

Nella giornata di ieri è continuata la delicata opera dei medici per la ricomposizione della salma del venerabile Don Bosco, alla quale, come è stato detto, mancava la ricostituzione del piede destro e delle mani. Il lavoro dei medici continuerà oggi e nel pomeriggio si potrà probabilmente iniziare la vestizione della salma con gli abiti pontificali. Anche la vestizione sarà lunga e delicata e richiederà molti giorni di lavoro.

Sono stati ammessi alla visita della salma, prima che i medici incominciassero ieri l'opera di ricostituzione, i vescovi salesiani Mons. Felice Guerra e Mons. Jara, provenienti dal Cile, ed una rappresentanza di Salesiani e di suore di Don Bosco provenienti dal Belgio, dal Venezuela e dall'Argentina.

Le richieste che pervengono all'Istituto di Valsalice da parte dei pellegrini o comunque, di pubblico che desidera di essere ammesso nella camera ove i medici ricompongono la membra del venerabile, continuano ad essere numerosissime. Nonostante ciò, la direzione dell'Istituto ha deciso di sospendere in via assoluta queste visite che intralciano e prolungano l'opera complessa e delicata della ricomposizione.

La planeta di Benedetto XV

Il corpo di Don Bosco, sarà racchiuso nell'urna ed esposto al pubblico, così com'è, senza sovrapposizioni di sorta. Lo scultore Cellini sta attendendo all'accurato lavoro di ricomposizione del capo.

A Valsalice continuano ad affluire i pellegrini. I ragazzi delle scuole municipali, accompagnati dai loro insegnanti, a turno, tutti i giorni, si recano a portare il loro omaggio di fiori e a pregare sul luogo ove fu sepolto per oltre quarant'anni il venerabile Don Bosco.

All'ufficio centrale di Valdocco, giungono continue le adesioni da tutte le parti del mondo di società, enti, istituti cattolici che inter[illegible] al corteo della traslazione da Valsalice a Valdocco della salma del venerabile. Tre piroscafi di pellegrini sono in viaggio per l'Italia dal Brasile e dall'Argentina e altre partenze sono state segnalate da altri Stati americani.

La salma, rivestita, come abbiamo detto, degli abiti pontificali, sarà racchiusa in un'urna di cristallo e quindi in una cassa costruita di un legno speciale del Messico dagli allievi della scuola professionale salesiani di San Benigno Can., e la salma verrà esposta al pubblico. Il giorno in cui avrà inizio l'esposizione del corpo del venerabile, sarà comunicato dai giornali. Probabilmente questo non potrà avvenire che dopo le feste di Maria Ausiliatrice.

Gli abiti pontificali che rivestiranno la salma saranno di grande pregio. Sarà pure adoperata la ricchissima e artistica pianeta donata l'anno 1918 ai salesiani dal Papa Benedetto XV in occasione del giubileo sacerdotale del secondo successore di Don Bosco: il defunto Don Paolo Albera.

Le orfanelle di guerra, raccolte nelle scuole professionali dell'Istituto Maria Ausiliatrice, hanno preparato le calze purpuree che saranno poste ai piedi del venerabile.

I lavori di riattamento della chiesa di Maria Ausiliatrice sono pressochè ultimati. Anche il grande organo è stato ripassato e sono state pure eseguite le prove dei cori, composti di allievi dell'Istituto di Teologia internazionale salesiano e di Valdocco, diretti dal maestro Pagella.

Il riattamento della Basilica

Anche dal Congo Belga giungeranno a Torino le rappresentanze degli studenti salesiani di Katanga: due negri, accompagnati dal missionario Monsigner Sak, prefetto del Congo Belga.

Alla cerimonia hanno finora assicurato il loro intervento:

I Cardinali: S. Em. Gamba Giuseppe, di Torino; S. Em. Hlond Augusto, di Gnesen e Posnania (salesiano e Primate di Polonia); S. Em. Nasalli Rocca di Corneliano Giovanni Battista, di Bologna; S. Em. Maffi Pietro, di Pisa; S. Em. Ascalesi Alessio, di Napoli;

gli Arcivescovi, Monsignori: S. E. Montanelli Giacomo, Vercelli; S. E. Delrio Giorgio, Oristano (Sardegna); S. E. Piovella Ernesto, Cagliari; S. E. Longhin Andrea, Treviso; S. E. Balleri-ni Giuseppe Pavia; S. E. Curi Augusto, Bari; S. E. Ferraris Emilio, Catania; S. E. Conforti Guido, Parma; S. E. Lega Antonio, Ravenna; S. E. Menzani Ersilio, Piacenza; S. E. Minoretti Dalmazio, Genova;

i Vescovi, Monsignori: S. E. Ferretti Luigi, Macerata; S. E. Calabrese Claudio, Aosta; S. E. Bessia Giovanni Battista, Mondovì; S. E. Rossi Umberto, Susa; S. E. Catarossi Giosuè, Belluno; S. E. Fogar Luigi, Trieste; S. E. Matteoni Gustavo, Grosseto; S. E. Oberti Giovanni, Salerno; S. E. Castelli Giuseppe, Novara; S. E. Merina Domenico, Mantova; S. E. Pella Albino, Casale Monferrato; S. E. Mazzini Luigi, Filadelfia (domiciliato presso il Cottolengo, Torino); S. E. Salis Isidoro (Ordine di San Benedetto, Cassinese), Fiume; S. E. Castanini Giovanni, Spezia-Sarzana-Brignato; S. E. Menegazzi Gherardo, Comacchio; S. E. Filippello Matteo, Ivrea; S. E. Travaini Quirico, Cuneo; S. E. Endrici Celestino, Trento; S. E. Spandre Luigi, Asti; S. E. Milone Nicolao, Alessandria; S. E. Garigliano Giovanni, Biella.

Dall'estero è stato finora segnalato l'arrivo dei seguenti prelati salesiani, Monsignori:

S. E. De Aquino Correa Francesco, Arcivescovo di Cuyabà (Brasile, Matto Grosso); S. E. Mèderlet Eugenio, Arcivescovo di Madras (India); S. E. Guerra Felice, Arcivescovo di Verissa (domiciliato in Roma); S. E. Olivares Luigi, Vescovo di Sutri e Nepi (residente in Sutri, Roma); S. E. Munerati Dante, Vescovo di Volterra (residente in Volterra, Pisa); S. E. Ortiz Arrieta Ottavio, Vescovo di Chachapoyas (residente in Chachapoyas, Perù); S. E. Jara Arturo, Vescovo di Archelaide, Vicario Apostolico di Magellanes (residente in Punitarenas, Chile); S. E. Comin Domenico, Vescovo di Obba, Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza (residente in Cuenca, Equatore); S. E. Emanuel Federico, Vescovo di Sabina; S. E. Sanmiguel Tomaso, S. Cristobal (Venezuela); S. E. Du Bois De La Villerabel Fiorenzo, Annecy (Francia); Mons. Mathias Luigi, Prefetto Apostolico dell'Assam, India (residente in Shillong, India - Assam); Mons. Sak Giuseppe, Prefetto Apostolico del Lualaba superiore, Congo Belga (residente in La Kabubu, Congo Belga); Mons. Massa Pietro, Amministratore Apostolico del Rio Negro, Brasile (residente in Rio de Janeiro); Mons. Coulturon Giovanni Battista, Amministratore Apostolico di Registro do Araguaya (residente in Registro do Araguaya, Brasile, Matto Grosso).

La Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, che ha assunto l'incarico di provvedere al vettovagliamento e all'alloggio dei pellegrini al è messa all'opera, e con l'aiuto del podestà, conte Thaon di Revel, ha già provveduto per l'organizzazione del corteo di domenica 9 giugno; per la sistemazione dei giovani delle Case Salesiane nelle palestre delle Scuole e al ricovero di tutti gli automezzi che affluiranno in città presso lo Stadium.

Il vettovagliamento e l'alloggio dei pellegrini

Inoltre la Sezione Piemontese della I. C. F. sta in questi giorni costruendo tre padiglioni ove saranno distribuiti cibi freddi e bevande a tutti i pellegrini, e nello stesso tempo sta provvedendo per la enumerazione di camere private e di alberghi onde poter dare alloggio a quanti verranno in Torino in questi giorni.

Allo scopo di poter attendere con cura e diligenza a quest'ultimo importante servizio, la Sezione Piemontese dell'I.C.F., d'accordo con il Municipio, rivolge viva e pubblica preghiera a tutti i privati e agli albergatori che dispongono di camere vuote a voler dare al più presto la nota di esse alla sua sede in Corso Palestro, 3, per poter rispondere alle richieste che continuamente pervengono dall'Italia e, dall'Estero.

Contemporaneamente la Sezione Piemontese dell'I.C.F. invita tutti i suoi iscritti a voler passare in sede per prendere visione di quanto si farà per le celebrazioni di Don Bosco.

In occasione dei festeggiamenti in onore del Venerab. Don Bosco, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, per il mese di giugno, le seguenti riduzioni ferroviarie: dal 1.o al 15 giugno, uno sconto sul prezzo ordinario del biglietto del 50 %; e dal 16 al 30 giugno, uno sconto del 30 %.

***

Gli ex allievi dell'Oratorio festivo di Valsalice che intendono partecipare al corteo di traslazione da Valsalice a Valdocco della Salma del Beato Don Bosco, sono pregati di voler inviare la loro adesione con biglietto da visita entro il 26 corr. al rev. prof. D. Clemente Lussiana.

Teresa Gallegari racconta
come avvenne il miracolo

Fra i più assidui dei fedeli che si fanno quasi un dovere di seguire minutamente la vicenda dei sacri resti di Don Bosco è la signorina Teresa Calligari, di Castel S. Giovanni Piacentino, una delle due «miracolate» le cui guarigioni costituirono la base della causa di beatificazione del venerabile. Grande, come può facilmente immaginarsi, è la riconoscenza della giovane per Don Bosco, e tale riconoscenza si manifesta nella facilità con cui essa acconsidiscende a raccontare la sua miracolosa guarigione, quasi volesse pagare il suo debito di gratitudine anche coi divulgare la soprannaturale impresa di Don Bosco. Abbiamo udito anche noi il racconto del miracolo, fatto dalla Calligari, e lo riassumiamo per i nostri lettori, senza tuttavia illuderci di metterci in semplicità, l'efficacia e la fede che sono nelle parole della signorina.

L'alba meravigliosa

Quando, sino anni fa, avvenne il miracolo, la Calligari era gravemente malata da un anno e mezzo. Era a letto, all'ospedale di Castel San Giovanni affetta dal morbo di Pott cioè con la spina dorsale lesa in modo irrimediabile, con le gambe completamente paralizzate (una di esse, anzi, si era accorciata di circa quattro centimetri) con l'apparato digerente ridotto a uno stato tale che più nulla accoglieva che subito non rimettesse. Inoltre da circa un mese e mezzo era diventata cieca. Ormai si può dire che non fosse sostenuta in vita che dall'ossigeno.

L'inferma da qualche giorno — poichè in tanto sfacelo le facoltà mentali resistevano ottimamente — aveva intrapresa una «novena» di Don Bosco. Essa di Don Bosco non aveva mai sentito parlare, nè mai aveva visto in effigie il venerabile. La novena le era stata consigliata da una cognata e amica, di ritorno al paese da Torino, dove era stata testimone della grande venerazione della popolazione per l'educatore della gioventù. Le sue preghiere erano piene di fede. Ed ecco una notte, verso il mattino, avvenne il miracolo.

Quella notte era stata particolarmente grave per l'inferma, che sembrava giunta all'estremo. I medici pronosticavano la catastrofe fra poche ore. Nell'ultimo giro ai letti di dolore la madre superiora si era particolarmente soffermata presso la malata e, sapendo la religiosa, non le aveva nascosto il suo stato disperato, l'aveva anzi, incoraggiata al trapasso, e si era fatto promettere che, dall'al di là, essa avrebbe pregato per lei e per tutte le suore dell'ospedale. Il resto della notte passò fra continui tormenti ed una insopportabile arsura. Poi, verso il mattino, le cose cambiarono.

D'un tratto la malata cieca vide... Vide un prete in cotta nera avanzarsi e prendere posto vicino a lei, appoggiandosi leggermente al lettino della malata vicina. Aveva i capelli neri e ricci ed era sui 33-35 anni. Negli occhi, più che sulle labbra, c'era un mite sorriso. Quando egli, giuntole accanto, le posò una mano sulla fronte e le chiese come stesse, tranquillamente e serenamente essa rispose che si sentiva assai male. Dopo una breve pausa il prete le disse di muovere le gambe; ella lo disse con queste precise parole: «bigia le gambe», cioè in dialetto piemontese, in un dialetto che essa ignorava totalmente. La malata provò che non poteva, e il prete ripetè l'invito. Allora essa obbedì, e avvenne il primo dei fatti miracolosi. Realmente riuscì a, dopo un anno e mezzo di immobilità, a muovere le gambe, a piegarle ed a distenderle!...

La visione di Don Bosco

In quel momento la suora che la curava, e che si era allontanata per un momento per chiudere le finestre, tornava, ed essa, pur non vedendola, avvertiva che si avvicinava verso il prete; ragione per cui le disse: «Guardi di non urtare Don Bosco». Allora Don Bosco, la tolse la mano dalla fronte e portò entrambe le mani all'altezza del petto, con le palme volte all'infuori. La [illegible], pur nulla vedendo, si fermò, ma Don Bosco cominciò ad allontanarsi, a rimpicciolire, volgendo sempre il viso ridente e le mani verso di lei, e pareva che con lui si allontanasse anche il lettino al quale era appoggiato. Finchè scomparve.

Invasa da trepida commozione e da grande letizia la malata diede alla suora la notizia che poteva muovere le gambe, al che la buona religiosa, che credeva in uno dei frequenti deliri della malata, rispose facendole animo ed esortandola ad avere fede e pazienza. Ma la giovane le fece constatare che proprio riusciva a muovere le gambe. Non solo. La malata andava anche, a poco a poco, riguadagnando la vista. Dopo pochi minuti dalla comparsa di Don Bosco essa era seduta sul letto, e si guardava intorno tutta vedeva!

Il miracolo si completava poche ore dopo, quando la malata si alzava (pesava 38 chili) e si recava alla cappella dell'ospedale, a ringraziare Dio e Don Bosco, ed a fare la comunione. Nell'alzarsi dal letto dopo un anno e mezzo di degenza, essa avvertì, nel mettere a terra il piede della gamba contratta, come un piccolo rumore di cassa alla giuntura della caviglia, e un lieve dolore; il piede fece anche un poco di sangue. E tutto fu lì. Dopo, le gambe erano lunghe ugualmente, ed essa camminava diritta e spedita. Un formidabile appetito non tardò a farsi sentire, e quella mattina stessa, lo stomaco dell'ammalata inoltò e digerì una zuppa che non era gol nè tanto piccola nè tanto leggera... E quello stesso pomeriggio, verso le 11, la giovane già in giardino, aiutava le suore a portar acqua e ad innaffiare i fiori, mentre ai cancelli, sparsasi la notizia del miracolo, già accorreva la popolazione, a vedere la miracolata, a vedere in atto il miracolo stesso.

Una visita alla casa
dove nacque Don Bosco

Domenica un centinaio fra signore e soci del Comitato torinese della *Dante Alighieri*, si è recato a visitare l'abbazia di Verzolano, di cui l'antichissima origine e le storiche vicende sono state illustrate dalla dotta parola del presidente prof. Luigi Collino. La comitiva s'è quindi portata a Castelnuovo d'Asti dove sul monumento del venerabile Don Bosco ha deposto un magnifico mazzo di rose bianche. Il podestà di Castelnuovo, cav. Andriano, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento. Quindi i gitanti salirono al prossimo Santuario, ai Becchi, dove il Rettore teologo prof. Fracchia li accompagnò alla visita della rustica casa che nel 1815 vide nascere il futuro Beato e dei più lontani dove Giovanni Bosco giovinetto iniziò la sua opera benefica.

Un'intervista con mons. Salotti

Si telefonano da Roma:

(*G. C.*) Abbiamo voluto chiedere a mons. Carlo Salotti, reduce dalla cerimonia della ricognizione della salma del venerabile Don Bosco, avvenuta a Torino, qualche impressione sull'importante avvenimento.

— Ho riportato dalle sante giornate torinesi — ci ha detto l'illustre prelato, che vi ha partecipato in rappresentanza della Sacra Congregazione dei Riti — impressioni veramente grandiose e indimenticabili. Chi conosce, come conosco io, la viva fede cattolica del popolo torinese e la venerazione profonda, affettuosa, di tutti per la figura di Don Bosco, poteva attendersi una grande manifestazione. Ma devo dichiarare che quella di cui sono stato testimone e di cui porterò al Santo Padre l'eco vibrante nell'udienza che ho sollecitato, ha superato ogni più [illegible] aspettativa. Le autorità ecclesiastiche e quelle civili, in pieno accordo, hanno partecipato agli avvenimenti, che hanno assunto una particolare significazione.

«Il popolo tutto, in ogni sua classe, dalle più elevate alle più umili, benchè sapesse di non poter essere ammesso alla cerimonia ufficiale della ricognizione, ha voluto testimoniare con stancio unanime i sentimenti di riconoscenza che nutre verso questo grande educatore della gioventù.

— Scriverà ella — abbiamo chiesto — una vita di Don Bosco?

— Già è stata pubblicata, ed è tratta in gran parte da documenti nuovi, desunti dai [illegible] dei processi canonici che servirono alla Congregazione dei Riti per la causa di beatificazione. Di questo materiale mi sono valso per dettare una vita di Don Bosco sintetica, ma compilata con criteri moderni. Da essa mi lusingo sia per risaltare la figura di lui per tanti lati ammirevole.

— Si è parlato di un nuovo miracolo di Don Bosco, che sarebbe avvenuto a Città di Castello proprio nei giorni della ricognizione...

— Ho avuto anch'io notizia del fatto, ma non ho attualmente elementi per pronunciarmi, per giudicarne la consistenza e il valore. Ma i primi indizi lasciano credere che si tratti di una guarigione seria, che esulerebbe dal novero di quelle naturali. Su di esse si esprimerà a suo tempo la competente autorità ecclesiastica.

Al Rotary
La restaurazione di Palazzo Madama

Nella riunione rotariana di oggi hanno avuto luogo le elezioni alle cariche sociali per l'anno rotariano 1.o luglio 1929-30 giugno 1930. Le liste presentate sono state approvate all'unanimità per acclamazione; a coprire la carica di Presidente è stato chiamato l'on. gr. uff. conte Carlo Parea, ed a consiglieri sono stati eletti i soci: cav. prof. Camillo Benevolo, cav. uff. avv. Giuseppe Di Miceli, cav. Attilio Orecchia, comm. ing. Carlo Palestrino, gr. uff. ing. Giuseppe Luigi Pomba, conte comm. ing. Adriano Tournon, dott. prof. Ottorino Uffreduzzi.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, gr. uff. Voli, il quale ha, fra l'altro, ricordato come i lavori di restauro che si stanno compiendo a Palazzo Madama siano dovuti al munifico concorso del gr. uff. Isaia Levi, auspice il Rotary Club di Torino, ha preso la parola il socio comm. ing. Cesare Bertea, sopraintendente all'Arte medioevale e moderna del Piemonte, che dirige i lavori stessi. Egli ha riferito brevemente sul loro andamento, mettendo in rilievo la loro importanza, che dall'esterno non appare molto evidente, e le difficoltà che si dovettero superare. Il restauro sarà condotto a termine entro il periodo fissato, per modo che il 28 ottobre, giorno della inaugurazione delle opere pubbliche, lo storico palazzo sarà reintegrato nel suo primitivo aspetto.

Dopo la comunicazione del comm. Bertea, che è stata salutata da vivi applausi, diretti al relatore e al generoso finanziatore dei lavori, pure presente alla riunione, il socio Rossetti ha fatto una rapida esposizione sul V Congresso del Rotary Italiano, tenutosi recentemente a Napoli.

Domenica allo Stadium

Fiori macchine ed atleti
Tutte le scuole al Regio

Uno dei numeri, diciamo così, della grandiosa manifestazione allo Stadium sarà costituito da una parata di *volata*. Da questa parola il mondo sportivo, e con esso la vasta schiera di cultori delle migliori tradizioni italiche, ha già compreso l'importanza e il significato dell'avvenimento. Per quanti non hanno una speciale conoscenza di attività sportive, sarà sufficiente dire oggi, in attesa di assistere all'interessante partita, che la *volata* è il classico gioco italiano del pallone, col quale hanno molte affinità i sistemi stranieri del *foot-ball* e del *rugby*. La *volata* è combattuta fra due squadre di otto giocatori, i quali adoprano indifferentemente mani e piedi per lanciare la palla in porta, col divieto, però, di varcare la linea dell'area di rigore.

Tale la norma generale che regola il gioco. I particolari e le sfumature si potranno apprezzare domenica prossima, durante la forte partita che sarà disputata tra le eccellenti squadre del Dopolavoro di Milano e del Dopolavoro di Torino.

Un'altra parte originale e spettacolosa della giornata sarà rappresentata dalla *ginnkana* motociclistica, alla quale tutti possono partecipare. I motociclisti debbono soltanto iscriversi presso l'Ente Sportivo, in via Bogino, 6, o al Moto Club, senza neanche il disturbo di pagare la tassa di iscrizione. L'importante, per essi, è la puntualità al convegno fissato per le 15 allo Stadium, e soprattutto l'abilità nel superare ostacoli e difficoltà opposti alla loro corsa.

L'Automobile Club ci informa che nella giornata di ieri ha ricevuto numerose telefonate per informazioni sulle modalità del «Corso dei fiori», dei fiabeschi delle vetture. Le signore si sono particolarmente interessate a questa avveniamento. Nello stesso tempo l'Automobile Club avverte che è necessario la massima sollecitudine nelle adesioni, poichè devono essere stabilite le norme per l'entrata delle automobili e per lo svolgimento della battaglia dei fiori a seconda del numero degli iscritti. Le iscrizioni sono aperte ancora per due giorni.

Alla sera, poi, alle ore 21 il Teatro Regio accoglierà una straordinaria accademia di ginnastica, di scherma e di canto, alla quale parteciperanno, come cantori o come campioni sportivi, gli allievi delle Scuole medie e inferiori della Città.

Le riduzioni ferroviarie
Biglietti a metà prezzo per tre giorni dal Piemonte e dalla Lombardia

Accogliendo una proposta che il Segretario federale aveva rivolto al Capo Compartimento delle Ferrovie di Torino, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso speciali facilitazioni di viaggio a tutti coloro che dai paesi del Piemonte e della Lombardia raggiungeranno Torino sabato e domenica 25 e 26 corrente, per assistere alle manifestazioni ginnico-sportive promosse dalla Federazione Provinciale Fascista a beneficio delle Colonie alpine marine ed elioterapiche del Littorio. Nei giorni 25 e 26 maggio saranno cioè rilasciati, da tutte le stazioni del Piemonte e della Lombardia, speciali biglietti di andata-ritorno per Torino a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, con validità per il ritorno fino al giorno 27 corrente.

Per la Casa del Balilla
35 mila lire dell'Istituto di San Paolo — Il primo milione è quasi raggiunto

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

«La sottoscrizione per la costruenda Casa Centrale del Balilla prosegue con ritmo accelerato. Ieri l'importo delle offerte ha superato le 900 mila lire: e si è quindi vicini al raggiungimento del milione, prima mèta decisiva verso il successo definitivo della sottoscrizione.

«Significativa fra le adesioni di ieri quella dell'Istituto di S. Paolo, che ha versato 50 mila lire, e quella della Società Mutua Reale Incendi che ne ha sottoscritte 10 mila.

«L'assegno di 50 mila lire dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo è stato consegnato al Segretario Federale unitamente alla seguente lettera del sen. Delfino Orsi, Presidente dell'Ente:

«Pregiomi accludere un vaglia di L. 50.000, che questo Istituto di San Paolo offre come contributo per la costruzione della Casa del Balilla di Torino, in tal modo questo istituto, che già si fregia della medaglia d'oro di benemerenza dell'O.N.B., intende confermare la propria fattiva simpatia verso la giovanile istituzione che serra nei ranghi i fascisti di domani e li educa nel sentimento della Patria rinnovata».

Ecco il XXIII elenco di benemeriti:

Somma precedente	L. 872.173,55
Istituto di S. Paolo (parp.)	» 50.000,—
Cosà Silvio, Capo manipolo Comandante la Coorte di Val di Susa della 283. Legione Avang. (tempor.)	» 60,—
Pontificio Italiano, Torino (perpetuo)	» 500,—
Fabbrica Birra Metzger (id.)	» 500,—
Verrua cav. uff. Carlo (id.)	» 500,—
Assauto Francesco, Balilla 285. Legione (temporaneo)	» 60,—
F. G. - Oblazione Cartella Littorio, valore nominale	» 200,—
Marchesi Giuseppe, Presidente Gruppo Marcanti Sarti della Fed. Prov. Fascista Commerc. (tempo.)	» 60,—
Meaglia Giovanni, Federaz. Fasc. Commerc. (oblaz.)	» 20,—
Fed. Fasc. Commerc. (temp.)	» 60,—
Cav. Guglielmo Cabibi, Fed. Fasc. Commerc. (perp.)	» 300,—
Luigi Lavazza, Fed. Fasc. Commercianti (idem)	» 500,—
Cesare Grasso, Commissario Sez. Panificatori ed affini della Federaz. Prov. Fascista (temporaneo)	» 60,—
Assoc. Bersaglieri - Sezione Torino (idem)	» 50,—
Commissione Reale Collegio Avvocati (perpetuo)	» 500,—
Collegio dei Procuratori di Torino (idem)	» 500,—
Società Reale Mutua d'Assicurazione (benemerita)	» 10.000,—
Prof. Demetrio Bargellini (perpetuo)	» 500,—
Tappi comm. Giuseppe (id.)	» 500,—
Lampiano rag. Mario (id.)	» 500,—
Diena rag. Arturo (idem)	» 500,—
Totale L.	888.783,55

***

Nella sottoscrizione per la costruenda Casa Centrale del Balilla è stato pubblicato ieri che il proprietario dell'Hôtel Torino aveva offerto 100 lire, mentre egli ne ha versate 500.

Accademia di ginnastica scherma e canto dell'O. N. B.

L'onorevole Renato Ricci, presidente dell'O.N.B., con sua lettera odierna ha diramato manifestazione ufficiale dell'opera, il saggio di ginnastica, scherma e canto che avrà luogo alle ore 21 del 25 maggio al teatro «Regio».

Nella Federazione Fascista
Teatri e Cinematografi per le Colonie Fasciste - Libretti di risparmio in premio a Piccole e Giovani Italiane - La Giunta dell'Albo Ingegneri.

Nella Sede della Federazione Provinciale Fascista ha avuto luogo ieri una riunione, presieduta dal Segretario Federale, alla quale hanno preso parte tutti i membri del Direttorio della Sezione Teatri e Cinematografi dell'Unione Industriale di Torino, e cioè, i signori: avv. Giovanni Castagneto, presidente della Sezione, il cav. Guglielmo Onegna, il sig. Carlo Florè, il comm. Umberto Flandra, l'avvocato Edoardo Bottassi, il sig. Vittorio Previtera, il sig. Giorgio Quaglia, il cav. Oreste Cravetto, ed il sig. Carlo De Silvestri. Tutti gli intervenuti hanno assicurato al Segretario Federale, per le rispettive aziende, una notevole quota sugli utili degli spettacoli teatrali e cinematografici, che avranno luogo a Torino, domenica, 26 corrente. Il Segretario Federale ha ringraziato personalmente tutti gli intervenuti, rilevando come con il loro gesto si qualifichi completamente la denominazione di «Giornata delle Colonie alpine marine ed elioterapiche del Littorio», stabilita dalla Federazione Provinciale Fascista per domenica prossima.

Alla Fiduciaria Provinciale delle Giovani e Piccole Italiane, Baronessa Mercedes De Martino di Silvi, in Casa di Risparmio ha comunicato che, per interessamento del proprio Presidente, S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ha stabilito di mettere a disposizione 50 libretti nominativi di risparmio, da distribuirsi in tutte le Scuole elementari festive ad alcune Giovani Italiane bisognose, che si saranno particolarmente distinte negli studi.

***

Tra le visite fatte ieri da rappresentanze e Commissioni alla Segreteria Federale, significativa è stata quella delle Giunte Direttive dell'Albo Ingegneri, recentemente nominate per la Provincia di Torino. Si sono presentati al Segretario Federale il conte ing. Alessandro Orsi, presidente della Giunta, ed i membri prof. Silvestri, con gli ingegneri Giberti, Michelini, Lapidari, Marcescotti, i quali tutti hanno assicurato la loro devozione al Regime. Il Segretario Federale ha ringraziato, beneaugurando alle svolgimento del compito che il Governo Fascista ha affidato alla Giunta direttiva di un Albo professionalmente importante come quello degli Ingegneri.

Le imprese di due cuochi
Un esercizio messo a soqquadro

Il pretesto del vino caro — L'ostessa e l'oste sbaragliati — Bottino di guerra — Un soldino che fa la spia.

Giuseppe Refinengo di Felice, di anni 34, e Michele Rosselli fu Francesco, di anni 41, abitanti il primo in via Giulio, 18 e il secondo in via Venti Settembre, 43, esercitano entrambi la professione di cuoco, professione che ha dato la celebrità a qualche *cordon bleu* e che ha fatto in ogni epoca la felicità dei buongustai. Refinengo e Rosselli invece, il loro quarto d'ora di notorietà non lo debbono all'invenzione di qualche piatto prelibato. La passione dei due cuochi non sono i manicaretti, ma il vino. Sempre in prima linea... di fuoco dei fornelli, essi sono attirati da una sete inestinguibile.

Poichè non li divide alcuna rivalità di mestiere, essi erano soliti ritrovarsi nelle ore di libertà per gustare insieme qualche bottiglia di barbera, che veniva disputata alle carte. A queste loro scappate, non desiderando la presenza di estranei, invitavano altri cuochi loro conoscenti.

Il quarto d'ora di Rabelais

Ieri essi si erano dati convegno in una trattoria di corso Regio Parco, 7, esercita da Carlo Rapellini e dalla moglie di lui, Caterina Ghisi. Dopo una accanita partita a tarocchi e conseguente bevuta, venne inevitabilmente l'ora di pagare. Soccombente al giuoco erano stati il Refinengo e il Rosselli e a loro toccava sborsare l'importo delle bottiglie. Alla padrona accorsa alle loro richieste essi domandarono quanto costasse il vino e saputo che l'esercente lo vendeva a lire 4,20 il litro protestarono.

— Vi diamo 4 lire; la barbera, sia pur buona, è in questa misura anche troppo pagata! — asserirono i due cuochi, i quali si mostravano irremovibili nel pretendere questa riduzione, tanto più che tutti insieme non possedevano il becco di un quattrino.

L'ostessa fece osservare che essi avrebbero dovuto chiedere prima il prezzo del vino e non dopo averlo bevuto. Bastarono queste parole per far nascere il pandemonio che già i bevitori avevano in animo di mettere in opera per svignarsela senza pagare lo scotto.

Nella confusione solamente i compagni dei Rosselli e del Refinengo infilarono la porta e si allontanarono mentre questi ultimi reclamavano la presenza dell'oste — che sapevano assente — dicendo che con una donna non era possibile intendersi.

L'offensiva finale

La Caterina Ghisi — comprendendo che i due clienti non avevano altro scopo che la fuga, cercò di sbarrar loro la via. Nacque una colluttazione nella quale, come era prevedibile, la donna ebbe la peggio. Colpita da pugni e calci essa era rotolata per terra proprio quando sopraggiunse il marito. Ma il Rapellini non ebbe la possibilità di intervenire a difendere la moglie perchè appena ebbe messo piede nel locale si trovò di fronte il Rosselli che gli somministrò una scarica di pugni.

Pagato in tal modo lo scotto i due cuochi tentarono di lasciare l'esercizio, ma la donna che si era rialzata, tentò nuovamente di ostacolare la loro fuga. Il Refinengo afferrò allora l'ostessa per i capelli e brutalmente la picchiò mentre il Rosselli impegnò una nuova lotta col marito accorso, l'inalviventi per costringere i coniugi ad una definitiva ritirata iniziarono allora il lancio di bicchieri, bottiglie e sifoni di acqua di seltz. Sotto quella pioggia di proiettili marito e moglie dovettero abbandonare il locale e spaventati asserragliarsi in una stanza vicina.

Rimasti padroni del campo, prima di allontanarsi, il Rosselli diede l'assalto al banco di vendita impadronendosi di 150 lire che rappresentavano l'incasso della giornata.

L'arresto dei malviventi

Ma tanto tumulto non poteva avvenire senza che i passanti lo avvertissero, e fra gli altri certo Alhos Trevisan fu Antonio, d'anni 34, da Ferrara, qui abitante in via Verona, 29. Vedendo accorrere gente i malviventi fuggirono nella strada, ma inseguiti dal padrone — al quale era tornato il coraggio udendo giungere rinforzi — e dai militi Pietro Oliremari del comando 1.a zona e Pietro Marmo della Milizia permanente, nonchè da altri volenterosi, vennero raggiunti e arrestati.

Accompagnati alla Sezione di P. S. di Borgo Po, e interrogati dal commissario dott. Lombardi, i due arrestati non risposero. L'oste invece raccontò tutto il disastro che gli arrestati avevano fatto nel suo negozio e la violenza patite dalla moglie e da lui, in ultimo l'esercente accennò al furto, specificando che nel cassetto del banco si trovava, insieme alle 190 lire, un soldino di vecchio conio, fuori corso.

Mentre nelle tasche del Refinengo non fu trovato il becco di un quattrino, in quelle del Rosselli invece fu trovata, giusta giusta, la somma rubata e con essa il soldino accusatore. Quasi ciò non bastasse, nell'esercizio, vicino al banco, era stato rinvenuto il cappello del Rosselli. Ogni velleità di negare la loro impresa venne meno di fronte alle prove irrefutabili.

I due vennero quindi trattenuti e portati in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria per il relativo procedimento di legge per violenza, brutale malvagità, truffa e furto.

Due coniugi arrestati
per il furto al notaio Torretta

Nel riferire, una quindicina di giorni or sono, l'arresto di uno degli autori del furto al notaio Torretta, il pregiudicato Pietro Bolgheroni, abbiamo detto come in via Roma, dove avvenne la cattura, costui si trovasse in compagnia di un individuo il quale era riuscito a squagliarsela. Come è naturale, la polizia non rinunciò alla cattura anche di questo messere e, avute sulle sue traccie attive indagini, riuscì a identificarlo per certo Carlo Peletto fu Annibale di anni 29, torinese, abitante in una soffitta di piazza Saluzzo 4, meccanico, cugino del Bolgheroni e lui pure pregiudicato.

Su costui erano subito sorti dei sospetti, in quanto il Bolgheroni durante la latitanza dopo il furto aveva riparato in casa sua, ed inoltre non appena il cugino era caduto, in via Roma, nelle mani degli agenti della squadra mobile, egli aveva noleggiato un'automobile pubblica con la quale si era sollecitamente recato in via Morosini, alla barriera di Orbassano, e videntemente per darne avviso a qualche interessato. Un altro elemento di accusa contro di lui emerse al suo arresto, giacchè si constatò che le chiavi sequestrate indosso al Bolgheroni servivano pure ad aprire la soffitta di sua abitazione in piazza Saluzzo.

All'arresto del Peletto, infatti, era subito seguito un sopraluogo degli agenti in casa sua e quivi, oltre alla constatazione sopra detta, si era proceduto a sequestri significativi.

Ma il maggiore e positivo elemento di colpevolezza venne in luce in un secondo tempo. Il Peletto aveva parlato di un libretto di risparmio, intestato a sua moglie Anna Mantiglio, e con un deposito di un paio di centinaia di lire. Poichè, malgrado le ricerche, questo libretto non era stato trovato, la polizia fece indagini speciali, e alla succursale n. 1 della Cassa di Risparmio trovò che la Mantiglio aveva depositato sul suo libretto la somma complessiva di L. 4724, di cui 4500 erano state depositate proprio il giorno 10 maggio, quando cioè il Bolgheroni veniva arrestato. La Mantiglio aveva portato il libretto presso la madre, a Lucerna San Giovanni, e quivi venne sequestrato. Con ciò sono altre 4500 lire del notaio Torretta che vengono ricuperate, poichè tale somma proviene dai quattrini del Bolgheroni, lasciati in custodia ai coniugi Peletto.

Costoro sono stati entrambi arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria quali responsabili di ricettazione e favoreggiamento. Oltre che dal commissario cav. Ramella, l'indagine è stata diligentemente e abilmente condotta dai marescialli Di Pietro, Pezzi e Sabbagno.

Ragazzo travolto dal tram
La sua morte all'ospedale

Ieri mattina, alle ore 6, il ragazzo Raimondo Giuseppe, di anni quattordici, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea Num. 7, percorrente via Nizza, in direzione della Barriera, all'altezza di via Felizzano volle scendere dalla piattaforma posteriore della motrice prima che il tram fosse fermo. Messo un piede in fallo, il disgraziato cadde, rimanendo travolto dal rimorchio. Alle grida dei passeggeri, il manovratore, facendo funzionare il freno elettrico, fermò quasi istantaneamente la vettura, ed il ragazzo potè dai presenti essere tolto dalla posizione in

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

I termini della transazione

37 annualità di 2050 milioni di marchi oro e 20 di 700 milioni — La clausola della revisione della capacità di pagamento della Germania accettata dagli esperti

Parigi, 22, notte.

Il nuovo *memorandum* interalleato è stato consegnato al dottor Schacht nelle prime ore del pomeriggio. Ai termini di esso, gli Alleati si dichiarano disposti di accettare una transazione importante da parte della Germania:

La formula

1) Il pagamento di 37 annualità del valore medio di 2050 milioni di marchi oro a cominciare dal 1.o aprile 1929 per finire al 31 marzo 1966;

2) il versamento durante dieci anni di un'annualità complementare di 25 milioni di marchi oro al Belgio a titolo di indennità per i marchi deprezzati rimasti dall'epoca della occupazione tedesca;

3) Venti annualità complementari di 700 milioni di marchi-oro da servire alla copertura dei residui dei debiti interalleati con decorrenza dal 1° aprile 1966; più un'ultima annualità di 900 milioni di marchi-oro corrispondente all'anno 1987;

4) Una contribuzione supplementare al fondo di giro della Banca internazionale dei pagamenti.

La scala delle annualità, quale è compilata dal nuovo *memorandum*, è diversa da quella proposta da Owen Young. Invece di crescere ogni anno di 25 milioni di marchi-oro, le annualità crescono irregolarmente seguendo le irregolarità dei versamenti previsti per il pagamento dei debiti interalleati. Si è cercato così di garantire una corrispondente costanza tra le annualità da ricevere e quella da sborsare onde facilitare a loro profitto le operazioni di commercializzazione. Alcune annualità sono, dunque, superiori a 2050 milioni; altre inferiori. La media rimane tuttavia invariata. Non si ritiene quindi che questi semplici ritocchi di dettaglio possano incontrare opposizioni serie in seno alla delegazione del Reich.

Ove tale fiducia appare tanto salda, è circa quanto riguarda le riserve tedesche. Qui, ad onta di tutta la loro volontà di non suscitare nuovi ostacoli all'accordo sospirato, gli Alleati non hanno potuto fare a meno di proporre formule che differiscono notevolmente da quelle tedesche.

La moratoria di due anni applicabile tanto ai trasferimenti quanto ai pagamenti puri e semplici, è stata rifiutata. Respinta è stata pure la domanda di soppressione della società esercente le ferrovie del Reich.

Accetterà il dottor Schacht di rinunziare a queste due esigenze da lui accompagnate nella nota di adesione al progetto di Owen Young? E' quanto vedremo nei prossimi giorni. Lo-gicamente, il punto in cui stanno le cose, dovremmo crederlo, ma non è impossibile che, prima di cadere, il delegato tedesco cerchi di tergiversare e di arrigolgiare ancora, nella speranza di strappare agli Alleati qualche concessione *in extremis*. Vari altri giorni per radere al suolo questi ultimi avanzi di bastione, ci vorranno dunque sicuramente.

Intanto, non possiamo esimerci dal rilevare che se alcune riserve tedesche sono state respinte, altre purtroppo ne sono state accettate, almeno parzialmente o non delle meno importanti. La clausola della revisione della capacità di pagamento del Reich, per esempio, che Schacht aveva invocato, ma che pareva ovvio dovesse venire scartata senz'altro, visto che infirma radicalmente il carattere dell'accordo in gestazione, è stata ammessa, sia pure con prudenti temperamenti. Ora, l'avere ammesso tale clausola significa semplicemente che tra due, cinque o dieci anni il Reich potrà sollevare di nuovo la questione delle riparazioni ed invocare un'ulteriore riduzione del suo debito.

Il piano Young finisce col rivelarsi, insomma, non meno provvisorio del piano Dawes che lo precedette, pur essendo assai meno vantaggioso. E' questa una circostanza il cui peso apparirà in pieno solo il giorno in cui si tratterà di passare alla commercializzazione delle annualità.

Accolta è stata pure la protesta tedesca di fare versare alla Cassa delle Riparazioni le somme ideali dovute a titolo di indennizzo territoriale, in forza del trattato di San Germano, dagli Stati successori dell'Austria-Ungheria. Stati tra i quali l'Italia figura, come dicemmo, per 60 milioni di franchi-oro. Si è però aggiunto, per fortuna, che gli Stati in questione non potranno essere a tale effetto oggetto di veruna pressione nè da parte della Cassa delle Riparazioni nè da parte di altri.

Altre speculazioni di Schacht?

In conclusione, tutto pesato e sommato, se Schacht ha un'ombra di disorezione, dovrebbe accettare il *memorandum* interalleato senza neppure aprire bocca. Owen Young, probabilmente per esercitare su di lui una specie di pressione morale, fa correre sin da oggi la voce che partirà per l'America immancabilmente il 28 maggio. Ma le elezioni inglesi, a questa data non avranno ancora avuto luogo, e la Tesoreria americana ricorda in termini eloquenti a Poincaré la scadenza al primo agosto dalla cambiale di dieci miliardi di franchi per gli *stocks* americani, rilevati da quel pazzo di Klotz, rimborsi che verrà richiesto insormontabilmente se di qui ad allora le Camere francesi non avranno ratificato gli accordi Mellon-Beranger. E chi ci assicura che il dottor Schacht non voglia tentare, premendo su questi due vulnerabilissimi talloni del creditore anglo-francese, una nuova piccola speculazione? Per conto nostro l'esperienza di tre mesi di Conferenza ci induce a mantenerci fedeli nel credere la fine della medesima, pur essendo perfettamente convinti, e da molti giorni, che l'accordo sia virtualmente maturo.

C. P.

La baleniera di Albertini ha salpato da Tromsoe

Tromsoe, 22 notte.

La nave Hejmen-Sucai con a bordo la spedizione diretta dall'ing. Albertini, ha salpato.

Serena atmosfera elettorale in Inghilterra

Londra, 22 notte.

Stasera un ufficio governativo possiede gli esatti numeri ufficiali della gente munita di voto nel Regno Unito: totale 28.072.705 elettori di ambo i sessi. Prima della recente estensione del suffragio alle donzelle tra i 21 ed i 30 anni, il corpo elettorale sommava a 22.236.068 persone. I 28 milioni odierni sono suddivisi in 13.280.082 uomini e 14.791.813 donne. La prevalenza numerica delle donne sugli uomini in cospetto delle urne risulta perciò di 1.510.931.

Chi si impressiona delle cifre e inclina a discorrervi sopra può farne una malattia, ma qui nessuna si ammala per così poco. La gente resta sempre la stessa. Il numero non cambia niente. In queste elezioni di grande non vi sono che i numeri. Tutto il resto fa pensare ad una pedestre lotta amministrativa di provincia, fondata sulla solicitanza delle strade, sui pasti dei ricoveri di mendicità e sui regolamenti del mercato pubblico. Ciò significa che qui oggi esistono soltanto problemi amministrativi, quelli cioè di ordine perenne. Se esistessero davvero paurosi, drammatici, stremanti problemi, come i cantastorie di mestiere pretendono, essi salterebbero fuori e tornerebbero in cima a tutte le piattaforme. Questo Paese non è nato ieri e se fosse male in gambe si agiterebbe come un ossesso per raddrizzarsi. Invece, in pratica, non si agita proprio nessuno. La polemica elettorale, analchè infierisce, tende a rivestirsi di cortesia. Le parole rimangono infinite, ma infinitamente piatte ed innocue. E' un fuoco che si può benissimo permettere una Nazione imperiale che soltanto dieci anni fa ha vinto una di quelle guerre che non capitano nemmeno una volta ogni secolo. Il cifrario elettorale stavolta è naturalmente ipertrofico, anche sotto l'aspetto dei dispendi che le elezioni importano. Saranno le più costose che siano mai avvenute. L'erario, i partiti ed i candidati dovranno più che mai mettere le mani al taschino, ben inteso per le virtuose spese autorizzate dalla legge. Basta pensare ai soli stampati. Se poi il giuoco valga la candela, è un altro paio di maniche.

Comunque, i soldi che usciranno dai taschini di Calo passeranno in quelli di Tizio, rimanendo entro la casa comune ed il paese ne emergerà esattamente ricco come prima.

CINA

La disfatta dei ribelli del Kwan-Si

Londra, 22 notte.

Le forze ribelli della provincia di Kwan-Si, in base a ragguagli giunti stasera dalla Cina, stanno sperimentando la sorte dei pifferi di montagna. Andati a Canton per suonare, adesso risultano suonati. Il regime cantonese che presta man forte al Governo nazionalista di Nanchino ebbe realmente i suonatori in anticamera. Essi lanciarono disperati attacchi contro le linee trincerate attorno alla città e riuscirono a sfondarne un settore. Di qui l'immediato annunzio della espugnazione di Canton. L'annunzio stava percorrendo il mondo, allorchè la guarnigione cantonese balzava alla riscossa e la marcia dei ribelli verso le mura si arrestava di botto trasformandosi presto in una rotta. Stasera il comando cantonese informa che il grosso dei rivoltosi, composto di parecchie migliaia di uomini, ha finito per arrendersi a discrezione presso un guado fluviale situato ad una quarantina di chilometri a nord-ovest della città. L'assedio si è dunque spezzato del tutto e la disfatta dei rivoltosi del Kwan-Si è considerata decisiva.

Idroplano che affonda nel Mediterraneo

Il meccanico, il radiotelegrafista, lo schermidore cagliano Armani e sua moglie annegati - Il pilota salvo.

Algeri, 22 notte.

Un idroplano della Compagnia aerea franco-algerina destinato al servizio Algeri-Marsiglia e viceversa si è perduto stamane nelle circostanze seguenti. Alle 4,15 l'apparecchio, a bordo del quale si trovavano il pilota, il meccanico, il radio-telegrafista e due passeggeri: il capitano Armani e la di lui moglie, aveva lasciato la sua base per Marsiglia. L'idroplano volava tuttora sull'acqua prima di inabissarsi, quando andò ad urtare contro un rottame di nave galleggiante. L'urto fu talmente violento che l'idroplano, completamente avariato, si capovolse ed affondò. Non fu possibile salvare nessuno dei passeggeri: il radiotelegrafista Carrol, il meccanico Dupont, il capitano e la moglie annegarono. Il capitano Armani, schermidore rinomato, si recava a Budapest per partecipare ai campionati d'Europa di scherma. Soltanto il pilota Ringel riuscì a liberarsi e a salvarsi a nuoto. I cadaveri delle vittime non sono stati ancora ritrovati.

Il cadavere nel pozzo

Come si difende l'assassino

accusando l'amante e la vittima

Parigi, 22, notte.

Il commissionario in bestiame sorto Moreau, arrestato quale presunto autore dell'assassinio di suo cugino Ordronneau il cui cadavere mutilato e decapitato venne ritrovato in un pozzo, ha confessato il suo misfatto incendone però ricadere la responsabilità... sulla vittima. Egli ha detto infatti che nei primi di febbraio era tornato da una fiera verso le tre del mattino ed era appena coricato quando notò del rumore nella camera. Al chiarore di luna distinse un uomo rannicchiato in un angolo. Spaventato, il Moreau saltò dal letto precipitosamente e si recò in giardino. Pochi istanti dopo, armato di un grosso martello preso in cucina, tornò nella camera e si trovò di fronte ad un individuo che stava frugando nella giacca depositata ai piedi del letto. Al rumore fatto da Moreau nel rientrare nella camera, il ladro ebbe un sussulto e volgendosi d'un balzo lo assalì va afferrandolo alla gola; ma il Moreau aveva previsto la mossa e con una poderosa martellata lo abbatteva; egli aveva ucciso, senza saperlo, suo cugino Ordronneau.

Me ne accorsi subito — ha dichiarato il Moreau — e depositai il cadavere sul letto sanguinando che venisse il giorno. Per tre giorni il cadavere rimase lì e non fu che in seguito ad istigazione della mia amante, Maria Hilsireau, che lo trasportai alla scuderia seppellendolo sotto un mucchio di sabbia e di fascine. Dopo circa 15 giorni, la mia amante mi disse che occorreva ad ogni costo fare scomparire il cadavere e fu essa che, per facilitare il trasporto, lo decapitò con una falce ed un martello. Essa andò a gettare la testa nell'Erdre. Fu essa pure a decidermi di gettare il cadavere di mio cugino nel pozzo di cui ella conosceva l'esistenza. E una sera partimmo col lugubre fardello. Il cadavere venne gettato in fondo al pozzo. Ecco tutto».

Data l'importanza di tale dichiarazione, l'autorità giudiziaria ha provveduto all'immediato arresto di Maria Hilsireau la quale, confrontata col Moreau, negò assolutamente quanto il detenuto aveva dichiarato.

Tuttavia essa è stata incaricata sotto l'incolpazione di occultazione di cadavere. Le ricerche fatte nell'Erdre al punto indicato dal Moreau per ritrovare la testa di Ordronneau non hanno dato alcun risultato.

La selvaggia violenza di tre giovinastri

contro una ragazza ed un italiano

Parigi, 22, notte.

Si ha da Roubaix che una scena selvaggia provocata da tre operai belgi, che avevano ingiuriato una giovinetta, si è svolta in un caffè di quella città. La signorina Luciana Bombech, sua sorella Lea e un italiano, certo Gadamerio, si trovavano nel caffè attiguo dalla madre della giovinetta, quando passarono tre individui che fermatisi davanti al locale proferirono in fiammingo parole insultanti per la giovane Luciana. Essi penetrarono poi nel caffè, dove aggravarono le loro parole con gesti osceni. Uno di essi, divenuto furioso per aver ricevuto uno schiaffo, estrasse il coltello col quale colpì al petto la giovinetta che cadde a terra gettando un grido straziante. Il Gadamerio volle intervenire per disarmare il bruto, ma a sua volta venne colpito a coltellate dagli altri due; dopo di che il trio prese la fuga.

Fin dall'inizio della scena la signorina Lea Bombech si era recata ad avvertire la Polizia; quattro agenti si lanciarono all'inseguimento dei tristi individui che scorsero sotto il ponte di Labourieux. Essi riuscirono ad arrestarne due, ma il terzo, più svelto, riuscì a saltare in un tram che si dirigeva verso Hersaux e potè fuggire. I due arrestati sono certi Oscari Christiaens e Cirillo Lombari, lavoranti entrambi a Roubaix.

Lo stato della signorina Bombech e del Gadamerio è abbastanza grave. Quest'ultimo ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Spara contro il suocero ed inizia il digiuno

Genova, 22 notte.

E' stato oggi trasferito dalle carceri di Recco a quelle di Genova il carpentiere Armando Rosi di 28 anni, il quale, ieri l'altro, a Recco, avvicinato il proprio suocero, Stefano Bozzo, di 59 anni, gli sparò contro un colpo di rivoltella ferendolo gravemente. E rifiutato che il Rosi ha compiuto il gesto inconsulto perchè credeva che il suocero fosse colpevole della separazione avvenuta tra lui e la moglie.

Qualche tempo addietro, mentre il Rosi si trovava nell'ufficio del Presidente del Tribunale, insieme con la moglie, per le pratiche inerenti alla separazione legale, si era scagliato contro di lei, afferrandola alla gola e tentando di strangolarla. L'infelice era stata salvata dall'intervento del magistrato e degli uscieri. Ora, a Marassi, il Rosi ha iniziato lo sciopero della fame.

Il varo di una motonave

Genova, 22 notte.

Questa mattina, alle ore 10, al Cantiere Ansaldo a Sestri Ponente, è stato felicemente varato la motonave *Olbia*, destinata al servizio fra il Continente e la Sardegna. Alla cerimonia è intervenuto S. E. il Sotto-Segretario alla Marina Mercantile, Conte Cao di San Marco, con la gentile consorte, che è stata madrina della nave.

SPORT

Il Giro d'Italia

Belloni beneficia di un minuto

Premi del Duce e di Turati

Oggi a mezzogiorno la Giuria ha reso pubblica la classifica generale dopo la seconda tappa. Belloni è primo con un minuto di vantaggio. E ciò in base all'art. 28 del regolamento che dice: «Il vincitore di tappa verrà assegnato un minuto primo nel caso di vittoria in volata, sempre che il gruppo non sia superiore ai dieci corridori nell'ultimo chilometro».

La prima classifica generale è la seguente:

1. Belloni, in ore 14,54'26" - 2. Binda, in ore 14,55'26" - 3. Frascarelli, id. - 4. Giuntelli B., id. - 5. Negrini, id. - 6. Pancera, id. - 7. Piemontesi, id. - 8. Grandi, in ore 14,56'08" - 9. Piccin, in ore 14,56'36" - 10. Piccinelli; ecc.

La partenza di domani per Lecce è fissata alle ore 5. Si tratta di una delle più lunghe tappe del Giro. Sono 282 chilometri pressochè pianeggianti. Non ci sarà in salita che il breve tratto presso Corato, a poco più di 50 chilometri dalla partenza. Sarà una tappa in cui la polvere e il sole anneriranno parecchio i corridori.

Anche quest'anno il Capo del Governo ha voluto dare un segno tangibile del suo interessamento al Giro Ciclistico d'Italia, mandando tre grandi medaglie d'oro da assegnarsi ai vincitori — secondo i criteri della giuria. — Per la stessa manifestazione S. E. Turati, Segretario del Partito e Commissario del CONI ha donato una artistica Coppa d'argento del Partito ed una targa d'oro del CONI. Alla *Gazzetta dello Sport* iniziatrice ed organizzatrice della gara è stata assegnata dal CONI una medaglia d'argento per l'opera di propaganda sportiva che con la corsa ci compie nelle regioni meridionali.

La Federazione calcio

trasferita a Roma nel prossimo giugno

Bologna, 22 notte.

Veniamo informati che la sede centrale della Federazione Italiana Giuoco Calcio sarà trasferita da Bologna a Roma dal 16 al 20 giugno. La data del trasloco è stata scelta in modo da non intralciare il movimento calcistico nazionale. Infatti al 16 giugno saranno terminati quasi tutti i campionati, mentre al 20 bisognerà iniziare subito il lavoro di preparazione per la prossima stagione. Le carte federali riordinate saranno pubblicate subito i primi giorni del prossimo giugno, e a quanto risulta esse non conterranno grandi novità poichè la Commissione all'uopo nominata aveva per compito di codificare tutte le disposizioni emanate in questi ultimi tempi dal Direttorio federale.

TEATRI

Il «Trovatore» al Balbo

Al Balbo si è inaugurata ieri sera la nuova stagione lirica col *Trovatore*. L'esecuzione del capolavoro verdiano pare allestita apposta per soddisfare le esigenze e le preferenze di quanti — e sono molti, per non dire tutti, — amano soprattutto nello spettacolo lirico l'elemento voce. I maggiori interpreti di questo *Trovatore* si distinguono infatti per i mezzi vocali di cui sono dotati. Il baritono Francesco Valentino (conte di Luna), ha voce potente, fluida, di eccellente timbro, che con facilità sale e si espande nel registro acuto. Si dice che egli sia giovanissimo. Poichè egli è anche buon attore e accurato interprete, non mancherà certo di fare strada. Voce fresca, robusta, di facile e chiara emissione, sfoggia il tenore cav. Vittorio Lois. Egli ha dovuto bissare due volte «di quella pira» e ciò basti a dimostrare quanto favore ha incontrato nel pubblico. Completa il lodevole terzetto il soprano Isabella Escribano, col suo canto aggraziato, piacevole e sicuro. Buoni anche il basso Mosca e il contralto Devincenzi, nonchè le parti minori. Il successo è stato pieno, calorosissimo. Frequentissimi e fragorosi gli applausi a scena aperta, e ogni fine d'atto fu accolto da cinque o sei chiamate così fervide e entusiastiche da far pensare alle serate di altri tempi... Parte di questi applausi sono andati al maestro cav. Dal Monte ed all'orchestra, che hanno cooperato a dare dello spartito un'interpretazione agile e sicura. Questa ebbe sovente un che di giovanile e travolgente, e fu uno degli elementi del singolare successo della serata.

Grave incendio causato dal fulmine

Novara, 22 notte.

Giunge notizia dal comune di Carpignano Sesia, che, durante l'imperversare di un violento temporale, il fulmine si è abbattuto sulla cascina di proprietà di certo Giuseppe Pescio fu Ferdinando, provocando un allarmante incendio. Il fuoco ha causato così un danno assai forte non coperto da assicurazione. L'opera dei pompieri ha evitato maggiori disastri.

Madre per la decimanona volta

Novara, 22 notte.

La contadina Teresa Sacco, del comune di Borgoma, ricoverata all'Istituto Materno di Novara, ha avuto il dodicesimo figlio. Tanto la fortunata mamma che il suo piccino godono ottima salute.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SESTRI PONENTE

La motonave Olbra è stata varata nei cantieri Ansaldo alla presenza di S. E. Cao di S. Marco, del generale Cavalliero, dell'on. Jarat e di altre autorità politiche, militari e fasciste. La motonave scese in mare tranquillamente.

DA STRADELLA

La nuova bandiera dei combattenti sarà inaugurata domenica 26 corrente. Oratore ufficiale il prof. Archia Podestini, presidente dei volontari di guerra di Pavia; madrina la signora Linda Faravelli ved. dell'amministratore Faravelli.

Tre nidi di cattolica per bimbi sono stati istituiti nel comune di Belgioioso e precisamente nelle frazioni di S. Margherita, Torre de' Negri e Zagnanara.

DA TORTONA

Contusioni gravi ha riportato il manovale Vignoli Giovanni fu Antonio, d'anni 45, che per scansare il direttissimo 108 Genova-Milano saltò su un altro binario dove stava manovrando un merci che lo prostrò fuori della linea. Fu giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

LA TEMPERATURA

22 maggio 1929.

I rilievi della stazione Mardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 21 + 24

Temp. minima notte dal 21 al 22 + 13

La giornata si levò: sereno

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	24	12	sereno	
Milano	24	14	»	
Genova	22	17	»	legg. m.
Venezia	23	15	»	calmo
Firenze	25	12	»	
Ancona	17	13	coperto	legg. m.
Bologna	23	15	sereno	
Napoli	21	16	¼ coperto	calmo
Taranto	23	16	»	legg. m.
Palermo	23	14	»	»
Catania	23	15	¼ »	»
Cagliari	22	11	»	calmo
Tripoli	21	12	¼ »	»
Trento	23	16	sereno	»
Trieste	23	15	»	legg. m.
Torino	23	13	temporale	»
Piuma	24	13	¼ coperto	calmo
Bari	21	11	sereno	legg. m.
S. Remo	24	17	»	calmo
Bengasi	—	—	coperta	mosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 22, notte.

Il mercato ha assunto oggi un'altra perizia una nota orientazione al ribasso. Tutti i titoli sono stati pesanti ed alla chiusura perdevano in media da 4 a 10 punti. Questo nuovo tracollo del mercato newyorkese è dovuto in parte alla decisione della «Federal Reserve Board» con cui il tasso ufficiale di sconto viene elevato al 6 %. In conseguenza di provvedersi un restringimento monetario abbastanza forte per la fine di maggio. Le azioni più colpite oggi furono ancora le Motor, tanto più che la produzione automobilistica americana sta per entrare in un periodo di morta stagione. Le Railroads perdevano 7 punti. Anche le azioni cosiddette di pubblica utilità come il gas, l'acqua e l'elettricità furono duramente colpite. La General Electric registravano infatti il ribasso di 12 punti. Pure molto pesanti furono i ferroviari e specialmente quelli della rete del West. Anche le Pirelli, molto colpite, chiudevano a 58,50 ed in «contanza» le Fiat perdevano alcune frazioni. Leggermente debboli le obbligazioni italiane di cui poco i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	104,95
Fiat 7 % 1946 senza warrant	94,50
Prestito Italiano 7 % 1925	96 1/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	90 3/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	92,25
Città di Milano 6,50 % 1959	89.—
Montecatini 7 % 1937	100,50
Città di Roma 6,50 % 1969	89,75

Londra, 22. — Limitatissimo numero di operazioni oggi alla Stock Exchange. Il pubblico interessandosi del mercato ha subito un ulteriore colpo di arresto in seguito alla voce di un imminente aumento del tasso di sconto presso le banche federali di America. Diversi titoli industriali sono in ribasso. Anche i titoli statali hanno perduto qualche frazione di punto. Le Marconi stazionarie chiudevano a 29, 3/4 e le Sala a 13,6, 3/8.

Il corrispondente newyorkese del «Daily Telegraph» in un cablogramma di stasera prospetta il rincrescimento del tasso di sconto federale. Questo attualmente è del 5 %. Esso sarebbe in procinto di essere portato al 6 %. Il Consiglio centrale delle banche federali aveva subito risposto alle sollecitazioni dei direttori delle banche medesime allo scopo di ottenere il permesso di elevare il tasso di sconto. Le resistenze del Consiglio centrale erano dovute al timore di eventuali conseguenze del provvedimento in Wall-Street, come pure all'idea che un più alto saggio di interesse ufficiale in America avrebbe potuto attirare di nuovo l'oro dall'Europa e quindi perturbare gli affari. Senonchè in questi ultimi giorni data le pressioni del Consiglio di consulenza addetto al Consiglio generale quest'ultimo deliberava di alzare il tasso di sconto. Wall-Street, a quanto sembra, si è già riconciliato con l'aumento alle viste. Anzi molti operatori del quartiere borsistico di New York affermano di preferire l'aumento del saggio di interesse alla continua incertezza che da lunghe settimane opprime-va. Quanto agli effetti del nuovo tasso di sconto sui cambi esteri molti banchieri ritengono che esso avrà ben poca influenza.

I mercati del cotone

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma; gennaio (1930) p. 9,82; febbraio 9,85; marzo 9,88; aprile 9,90; maggio 9,90; (1929) 10,01; giugno 9,93; luglio 9,95; agosto 9,94; settembre 9,91; ottobre 9,87; novembre 9,81; dicembre 9,81. Futuri Egiziani: Tendenza calma: Sakel Fully Good Fair: maggio p. 16,99; luglio 16,90; ottobre 17,16; novembre 17,13; gennaio 17,41; marzo 17,38. Upper F. G. F. maggio p. 11,41; luglio 11,53, ottobre 11,82; novembre 11,85; gennaio 12,03; marzo 12,16. Vendita della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,38; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,80; Egyptian Upper F. G. F. 11,60; M. G. Series F. G. 9,50; M. G. Broach F. G. 8,40; American Hind/Punjab F. G. F. M. G. p. Comra F. G. 7,26; M. G. Sengel F. G. 6,85; M. G. Bairade F. G. 6,45. Importazioni della giornata balle 11,000.

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 19,32; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura poco stabile; gennaio (nuovo contratto) 18,61-67; febbraio 18,65; marzo 18,73; maggio (vecchio contratto) 19,43-44; giugno 18,85; luglio 18,82-84; agosto 18,50; settembre 18,57; ottobre 18,62; novembre 18,39; ottobre (nuovo contratto) 18,16; novembre 18,80; dicembre 18,65-66.

Stato Civile di Torino

22 Maggio 1929

NASCITE: maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI: Tosetani Mario con Delisi Ugolina. — Bertero Cesare con Tarzano Sarra. — Tem. Brancato Ing. Giacomo con Lula Pierina — Cap. Debernardi Ing. Guido con Trivero Anna. — Filippi Giorgio con Falja Teresa — Formica Ottavio con Vola Elena. — Lulari Emilio con Archetto Domenica. — Montovani Andrea con Rolando Maria. — Perrello Luigi con Boggio Maria — Trinchero Angelo con Guy Cristina.

MORTI: Coriese Maria ved. Quaglio, di anni 68, di Druent, casalinga, via Volpiano, 22. — Vacca Evasio fu Vittorio, id. 60, di Frassinello, industriale, via Garibaldi, 41. — Rocco Anna m. Salvaneschi, id. 31, di Torre Pellice, casalinga, via Colli, 18. — Peretti Giovanni fu Antonio, id. 66, di Castegnato, via Rocca di Baldi, 71. — Bosio (i. 11. di Giuseppe, id. 40, di Torino, carradore, via dei Mille, 28. — Canta Carlo fu Domenico, id. 71, di Torino, agente, via Matteo Pescatori, 1. — Cerrina Maria fu Domenico, id. 78, di Cuneo, casalinga, via Cavaglio, 28. — Scarafioti Maria m. Foran, id. 70, di Torino, casalinga, str. Verua, 61/5. — Delsoglio rag. Emanuele fu Antonio, id. 63, di Torino, proc. Banca, via Ospedale, 14. — Sacco dott. Placido fu Felice, id. 66, di San Damiano d'Asti, farmacista. — Balduzzi Antonio fu Giuseppe, id. 56, di Piove del Cairo, manovale. — Accattino Margherita ved. Stroppiana, id. 84, di Carmagnola, casalinga. — Celentano Maria di Costantino, di giorni 1, di Torino. — Nizia Giovanni di Giuseppe, di anni 24, di Torino, fonditore. — Frugia Vitantonio di Giuseppe, id. 27, di Polignano a Mare, serg. magg. — Casiroli Margherita Maria, id. 33, di Crignolo Po, religiosa — Scarabia Giovanna suor Consolata, id. 57, di Venasca, religiosa. — Ambrogio Alessandro 22, Cristiano, id. 24, di Rivarolo, agricol. — A domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Canta Carlo fu Domenico

Ne dànno il triste annunzio: i cugini **Canta, Mascolo**; i parenti tutti e le famiglie **Lucin e Ilesia**.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Matteo Pescatori, 1. Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri l'altro, munita dei conforti religiosi, improvvisamente spirava, in età di anni 31, l'anima eletta di

Salvaneschi Annita

nata RONCO

Costernati, ne dànno il triste annunzio: il marito **Attilio** colla piccola **Vera** che tanto adorava; la mamma, il papà, le sorelle: **Rina** col marito **Edoardo Scaletti**; **Maria**; il fratello **Antonero**; la suocera, il cognato, le cognate, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Colli, 19. Non si mandano partecipazioni e la presente serva di ringraziamento.

La Messa di settima avrà luogo Lunedì 27 Giugno p. v., alle ore 10, nella Parrocchia dei S.S. Angeli Custodi.

Castellano - Tel. 41-981 - Primo Stab. Ital.

†

Stamane, alle ore 4, dopo brevissima malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Cristiano Alessandra

nata AMBROGGIO

Angosciati, ne dànno il triste annunzio: il marito Capitano **Ollis**; la mamma **Beltramo Lucia**; il papà Notaio **Gennaio Michele**; e parenti tutti.

Torino, 22 Maggio 1929 - VII.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Martini (Corso Ferruccio), indi la cara Salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Castellano - Tel. 41-981 - Primo Stab. Ital.

Dopo una vita interamente dedicata ad un indefesso lavoro e ad un intenso amore per la famiglia, stamane alle ore 9, rendeva improvvisamente a Dio l'anima buona e retta

Delsoglio rag. Emanuele

lasciando nel più acerbo ed incensolabile dolore la moglie **Ferraris Giulia**; i fratelli **Augusto** ed **Enrico**; i cugini **Novello** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr. alle ore 15,30, partendo da Via Ospedale, 14.

La Messa di Requiem verrà celebrata Martedì 28 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Filippo.

La cara Salma giungerà al Cimitero di Abbadia di Stura verso le ore 17,30, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La famiglia, interprete del pensiero del caro defunto, prega di non inviare fiori e di devolvere l'omaggio in beneficenza.

Torino, 22 Maggio 1929.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Banca Pallegrini & C.** con profondo dolore partecipa l'improvviso decesso del suo carissimo Procuratore Generale

Rag. Emanuele Delsoglio

da oltre 40 anni suo fedele, amato ed instancabile collaboratore.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Procuratori e gli Impiegati tutti della **Banca Pallegrini & C.** partecipano con immenso dolore la perdita dell'amatissimo loro collega

Rag. Emanuele Delsoglio

Procuratore Generale della Ditta

che fu loro sempre esempio impareggiabile di lealtà di carattere e di amore al lavoro.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. Anon. Manifattura S. Vercelli & C.** partecipano con profondo dolore il decesso del Signor

Rag. Emanuele Delsoglio

benemerito Sindaco della Società fin dalla sua costituzione.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società per la **Strada Ferrata di Biella**, partecipa con dolore il decesso del suo Sindaco, Signor (17777

Rag. Emanuele Delsoglio

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Anonima Pannelli**, annunciano con profondo dolore la perdita dell'affezionato Sindaco Signor

Rag. Emanuele Delsoglio

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **S. A. Filatura di Grignasco** col più profondo dolore partecipa l'improvvisa morte avvenuta stamane del

Rag. Emanuele Delsoglio

membro effettivo del Collegio Sindacale fin dalla sua fondazione.

Grignasco, 22 maggio 1929.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga penosissima malattia cristianamente spirava

Balocco Giuseppe

Pensionato FF. SS.

Lo piangono la moglie **Margherita Detta**, i figli **Maria** ved. **Godino** e figlie geom. **Enza, Stefano** con la moglie **Maria Prono** e bimbo **Adolmo, Rina** col marito **Alberto Gamba** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 15,30, partendo da via Genova N. 2 Monculieri, quindi la cara salma verrà trasportata a Nichelino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Monculieri, 22 maggio 1929.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato 25 corrente, ricorrendo il 1.o Anniversario della tragica e dolorosa scomparsa di

Bernardino Batuello

la Famiglia invita tutti i buoni che lo ricordano ad unirsi alle loro preghiere.

Nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio) verranno celebrate Messa di suffragio alle ore 6 - 8,30 - 7,30 - 9 ed alle ore 9 un Funerale solenne. A.

Stamane, dopo brevissima malattia, spirava fra le braccia dei suoi cari

Bosio Giovanni Battista

Addolorati, ne dànno il triste annunzio: la moglie **Orivallo Eugenia**; il figlio **Vittorio**; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr., alle ore 16,30, partendo da Via del Mille, 25. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 Maggio 1929.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'arresto dell'aggressore di Basilea

Basilea, 22, notte.

L'energico intervento del R. Console Vecchiotti presso le Autorità locali, reclamante l'arresto e la punizione dell'aggressore del portiere di quasto Consolato, ha ottenuto i suoi effetti. Infatti, la Polizia, dopo attive indagini, durate tutta la giornata di ieri, è riuscita stamane alle 6 ad arrestare mentre era ancora coricato, il brutale aggressore dei Cugnini. Questi è appunto l'individuo sul quale si erano subito posati i sospetti, e cioè il manovale ticinese Giovanni Rossi, di 20 anni, il quale, forse, temendo le conseguenze del suo atto brutale, non era fino a ieri mai più tornato alla sua casa. Il Rossi è stato condotto alla Polizia e sottoposto a interrogatorio. Egli ha detto, a sua discolpa, di essersi convinto anti-fascista, e che quando scorse un distintivo del Fascio, si sentì a un tratto frenare. Così avendo egli

L'ESPERIENZA DI VARI MESI

su centinaia di esemplari in circolazione
con una stagione avversa
per strade impervie e su pendii i più scabri
nonchè nel tumultuoso traffico cittadino

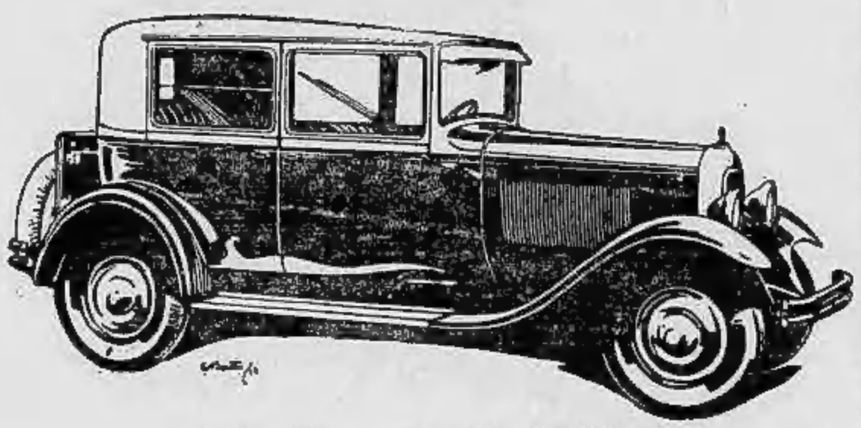
ha magnificamente collaudato e definitivamente imposto

La 6 cilindri
LICTORIA
SEX

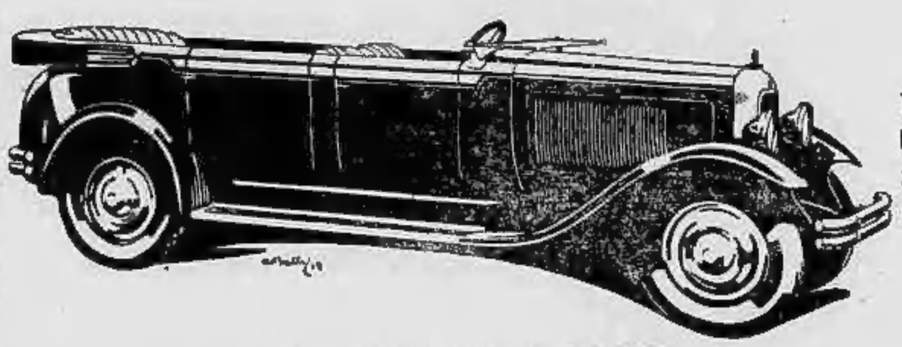
CITROEN 6
ITALIANA

PRODOTTO NAZIONALE A SENSI DI LEGGE

la Vettura di Gran Classe accessibile a molti, che fa **effettivamente** i suoi 105 Km. all'ora ed anche più e consuma appena una latta di benzina per 120 Km.

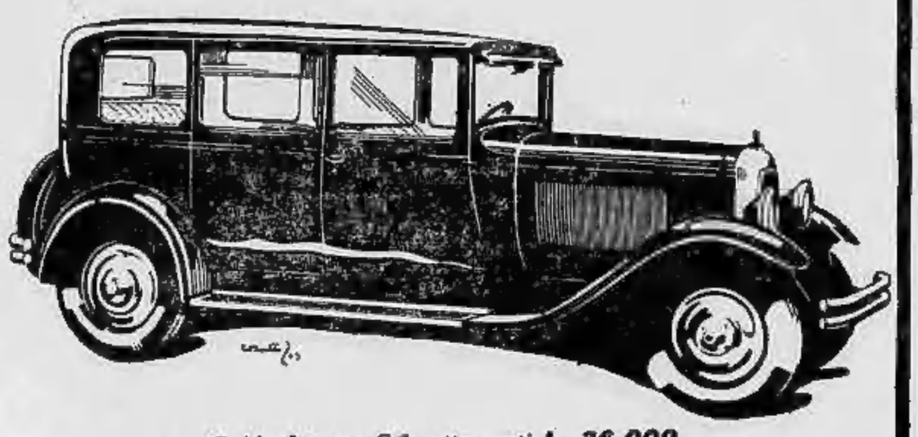


Berlina C 6 quattro posti **L. 34.000**



Torpedo C 6 sette posti **L. 29.500**

ed un equipaggiamento ricco e completo come non sarebbe possibile trovare in macchine anche le più lussuose



Guida Interna C 6 sette posti **L. 36.000**

Se vi vedete sorpassare per strada da un'altra vettura che scivola silenziosa senz'alcun sforzo, non vi stupite: è una CITROEN Italiana "LICTORIA SEX"

Vendita a rate
a condizioni vantaggiosissime
—
Pronte consegne

I prezzi s'intendono per vetture complete, con 6 ruote gommate MICHELIN "CONFORT BIBENDUM" e franco nostre Filiali ed Agenzie del Continente e delle Isole

Società Anonima Italiana Automobili Citroen

MILANO - Via M. Ulpio Traiano, 17 - MILANO

Filiale di ROMA: Via Vespasiano, 21 — Filiale di NAPOLI: Largo del Vasto a Chiaia, 67

Organizzazione di vendita in tutta Italia

TORINO - MUSY & C., via Carlo Alberto, n. 26 - Tel. 45-214 - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

PIALLATRICI, fresatrici, torni, centinatrice macchine utensili nuove e usate sempre disponibili. Cappabianca, Alessandria, 50.
TORNI, magli, limatrici, fresatrici, rettifiche, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 34. 17692

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABILE produttore conoscenza costruttori edili cercasi. Sormani, piazza Statuto, 19.
DISEGNANI abilissime macchiniste rettilinee libere subito. Manfrino, corso Oporto, 21.
DISEGNANI operaie ed apprendiste avvolgitrici automobili. Presentarsi con documenti Rabotti, via Colli, 31. 41783
DONDAS ragazza tutto fare piccola famiglia. Corso Palermo, 100, Accastello.
DONDAS Riviera abilissima premiare per tailleurs e fantasie. Esigonsi referenze, pretese. Scrivere cassetta 229 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41696
IMPIEGA ottile scrivere ecrivere ecrivere giovane, praticante ufficio. Scrivere indicando referenze cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70236
ISTITUTO Anonima Vita, assume ottime condizioni stipendio e provvigione personale di primissimo ordine praticissimo ramo cui affidare per Torino e circondario incarico ispettore capo gruppo. Inviare referenze dettagliate via Cesare Battisti, 7, Torino. 41704
OFFICINA Ligure cerca capace ed energico capo operaio saldatore elettrico, con cognizione disegno. Inviare dettagliate referenze, pretese cassetta 30 Z, Unione Pubblicità, Savona. 3713
ONDULAZIONE manicure taglio estetica del viso e sopraciglia insegna brevissimo tempo prezzo mite, lezioni diurne, serali. Signorina, parrucchiere per signora, via Montebello, N. 2. Telefono 13-418. 41779

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE energico attivo, ex capo ufficio tecnico, ispettore lavorazioni, direttore tecnico, specializzato organizzazione scientifica lavoro, offresi. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41641
CERCO posto da cuoca tutto servizio, piccola famiglia. Scrivere Maria, presso Zoccola, Via Maria Vittoria, 31. 70349
CONTABILE corrispondente italiano francese, praticissimo commercio, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 75 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41702
DIRETTORE commerciale amministrativo stabilimento industriale attualmente occupato scopo miglioramento disposto trasferirsi ovunque. Conoscenza lingue specialità contabilità costo produzione, organizzazione moderna, energico, attivo quarantenne, cauzione. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70210
DOMESTICA quarantacinquenne lunga pratica occuperebbesi presso signora, coniugi, Torino, ottime referenze, miti pretese. Rivolgersi personalmente Portinaio, via Cigliaroli, 8. 70240
SIGNORA praticissima qualsiasi lavoro d'ufficio pagina opera svelltissima occuperebbesi pubblico. Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70247
TRENTAQUATTRENNE, studi superiori, già impiegato bancario, cerca impiego fiducia, disponendo cauzione, ottime referenze. Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41754

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANGOLARE stoffe, 5 vetrine cedesi ribasso. Borello, corso Peschiera, 28. 70203
AVVIATO commercio materiale auto, forte rendita garantita, cerca socio 40-50 mila, maggior sviluppo. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70217
AVVIATO sicuro commercio ingrosso tessuti cerca persona disponga 100.000 contanti costituire accomandita. Garanzia assoluta. Offerte cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17728
CAUSA partenza rimetto calzoleria, anche vuoto, adatto altri generi, Parlo mora, Accademia Albertina, 38. 41706
CEDO trattoria corso Francia, cambio con casetta, terreni, Valpreda, corso Altacomba, 60. 70219
CONFEZIONI per signora rimettesi causa decesso. Ottimo affare, clientela affezionata, posizione centrale. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70201
FARMACIA avviatissima provincia, vendesi. Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41707
GRANDIOSO negozio merceria rimetto poco rilievo. Corso Orbassano, 19. 41699
DROGHIERE tessuti Accetterebbe corrispondenza 50,000, garantitissime, impiego personale, mansioni produttive fiduciarie. Offerte cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17720
MACELLERIA cedesi ritiro commercio 40.000. Agagliati, corso Vittorio Emanuele, 74.
RIMETTERE centralissimo commestibili coppa 400. Rivolgersi Accademia Albertina, 3, Portinaio. 41749
RIMETTO cartoleria con rivendita giornali, Via Oropa, 49. 41712
SIGNORA pratica commercio oppure sarta associarsi per rilevare avviato laboratorio confezioni signora. Quota 25 mila. Ottimo affare. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70200
TIPOGRAFIA avviata associerebbe compositore con modesto capitale. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41745
TRATTA vendesi, affittasi officina meccanica, acqua luminata, potenza. Riva Clemente.
URGE. Cedesi motivi famiglia, centralissima cartoleria. Inventario e blocco. Esclusi mediatori. Portinaio, Principe Amedeo, 12.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTERei casa costruzione antecedente, corso Valentino, corso Massimo, corso Vittorio, corso Cairoli. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41756
ACQUISTO casa nuova signorile presso città, sino due milioni. Scrivere cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ATTENZIONE! Corso Siracusa, ultime vendite lotti terreni lire undici metro quadrato in più. Vacchieri, corso Oporto, 13. 70203
COMPRO casa centro Torino, impiego sino 2.000.000. Gandolfi, Bonzanigo, 2, Asti.
CROCETTA. Casa 14 vani, esente vendesi, affittasi. Revasso, Salerno, 5. 70258
GARDINO, ridente posizione collina vendo casa 8 vani volando mobiliata con 4 giornate circa terreno coltivato vigna, orto, frutteto. L. 65.000. Rivolgersi Masante, via Pisani, 16, dalle 10 alle 17. 17731
ORBASSANO vendo villetta tre camere e una sulle camere, Basilico, Po, 21. 41730
PALAZZINA signorilissima sulleggerita posizione meravigliosa, angolare due corsi, vendesi. Telefonare 47-017. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
555,000 mutuo 300,000 casa 38 camere, reddito 31,000. Cerrano, Agostino, 1. 17751

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggetto tre quattro camere, centrali, convenienti. Corso Vittorio, 73.
ANGOLARE locale mq. 150, cantine sottostanti, adibibile qualunque genere, attualmente avviata trattoria. Vendesi proprietà muri, prezzo conveniente. Corso Verona, 90.
CERCASI affittare, eventualmente comperare pagando ratealmente locale industriale, circa mq. 200. Offerte cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17770
NEGOZIO adatto qualunque articolo rimettesi rilevando mobilio elegante, prezzo fallimentare. Curatore avvocato Menalo, undici, Santa Teresa. 17745
RIMETTESI con mobilio causa partenza alloggio tre stanze e cucina centralissimo con tutte comodità. Rivolgersi Portinaio, via Sacchi, 28. 41565

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARTAMENTINO Porta Nuova tre ambienti signorilmente ammobiliati, indipendenti, tranquilli, affittansi serissimo. Rivolgersi Portinaio, via Mazzini, 33. 17733

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A Acquisto, pagando al massimo, gioielli di valore; vendo e cambio. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 17731
A blocco, piccoli lotti, partitamente, liquidasi mobili stile, soprammobili, porcellane, bronzi, quadri, Sèvres, tappeti persiani. Sala Vendita, Ospedale, 48. Telefono 55-703.
ALLA grandiosa Esposizione dei mobili moderno. Visitatela. Agevolazioni pagamenti. Corso Vittorio angolo via Frejus. 17760
ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 17699
ASSOLUTA convenienza visitare seria liquidazione mobili Treves, corso Siccardi, 15. Camere complete elegantissime e mobili separati. Facilitazioni. 41508

SAN PELLEGRINO

Grand Hôtel - Hôtel Terme & Milano - Casino
DELLA
Società Anonima Grandi Alberghi di San Pellegrino
Sede in MILANO - Piazza Duomo, 2 - Tel. 81-171
Stazione Idro-Climatica di 1° Ordine
Apertura: GIUGNO-SETTEMBRE
Nuova Direzione Generale:
Cav. Uff. Enrico Mergana dal Miramare di San Remo

I soldi che la massaia accorta spende per comprare la FRUTTA SCIROPPATA sono proprio soldi che fruttano perchè sostituiscono quelli che si spenderebbero per la frutta fresca che costa così cara!

CIRIO

SAPONE BIANCO EXTRA PURO
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Agenzia: Ditta ALDO MAIRANO — Via Sacchi, 62 — Telefono 40-806.

MOBILI d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, rateazioni, riparazioni, vendita rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 40. 41569
LAMPADARI (nuovi) Economici! Alta fabbrica Alea, corso Orbassano, 54. Telef. 49-334.
MATRIMONIALE occasione. Mobile antirata vendo. 34-ta Via Amedeo Peyron, 46. 17764
MOBILI grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Martini, 44. 17810
SALONE grandioso Luigi Quattordici acquisterei in occasione. Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41704
TRASFERENDOMI vendo mobilio rico appartamento completo, cedo locazione. Bensi, via Francesco Assisi, 29, Torino. 41669

Annunci matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

SIGNORINA, trentenne laureata chimica farmacia 100.000 dote, sposerebbe chimico analoga condizione, buona posizione. Scrivere con referenze cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70218
TRENTENNE posizione stabile Torino sposerebbe ventenne illibata, diplomata, con dote. Scrivere cassetta 23 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41474
40enne piemontese, negozio, commercianta tessuti, 900,000 contanti, sposerebbe signorina piemontese, lombarda, 25-32 anni, sana, bella presenza, religiosa, morale. Prefer. matrimonio del ramo. Dote pari condizioni. Massima serietà. Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino 17699

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PRODUTTORI bilancie automatiche, introdottissimi affidiamo vendita macchina affine ogni centro Piemonte. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70234

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AL mare! Premiata Colonia Italia. Antica, distintissima istituzione. Nuova grandiosa sede lanciulli, signorine. Villa per signore. Programmi Dottor Degiovanni, Finalmarina.
BORDIGHERA. Hôtel Paradise tutto nuovo, ogni confort, prezzi modici, riduzioni giugno, proprietari. 17607
LOANO, Hôtel Villa Chiara sul mare, il più distinto. Acqua corrente. 17708
PEGLI, Hotel Mediterraneo, stabilimento bagni proprio, grande parco, tennis, ciclopa accanto, pensioni 25, 40 e 45. 3550
VILLEGGIATURA ideale, Canava Torinese: Albergo Chiabertou; Claviàres: Albergo Roma. Solletti. 3409

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A L. 4000 vendo camioncino vera occasione. Bajardi, via Villarbasso, 29, R. S. Paolo.
A collocato motocicli nuovi impianti Lucas, Miller, accessori. Berlina, 160. 41790
AUTOMOBILISTI noleggiatori presso Scat, concessionaria Fiat, via Bellfore, 39, troverete occasione che vi occorre. V. Cuneo 7.
AUTOMOBILISTI. Raffinatissi cilindri, presa consegna colorissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia-Ar. 45-698. 3036
AUTOTRASPORTI, gomma semipiene metà prezzo, montaggio gratis. Bianchetti, Bonimont, 45. Telefono 45-734. 70018
B. B. A., ultimi modelli, imbattibili, perfezione e prezzi. Saletta, Napione, 1.
CAMIONCINO portata 5 ql., in ordine, bellato, 5 ruote, prezzo conveniantissimo. Corso S. Maurizio, 27. 70092
CICLOMOTORE Ibis 175, come nuovo, attraente. Saletta, Napione, 1. 17727
FIAT 520 Berlina, occasionissima, perfetta, vendesi sottocosto, 503, 501 Berlina, Torpedo, varie occasioni; trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadione. 41775
TRIUMPH, S. D. Nice Fongri, Alcianette, ciclomotore. Sidecar Gaia. Saletta, Napione, 1. 17728

Visitate tutti prima di fare acquisti
300 BICICLETTE
uomo signora ragazzo - Enormi ribassi
BAIARDO - Via C. Alberto, 22 - Torino

Digestioni difficili
Pesantezza dopo i pasti
Acidità - Flatulenze - Dispepsia
Gastralgie - Enteriti
CARBONE DI BELLOC
POLVERE
PASTIGLIE

Deposito Generale:
Maison FRERE
2 Via L. Bertolli
GORLA (Milano)
In vendita in tutte le Farmacie

Per Giardini e Caffè
Sedie, tavoli, poltroncine
Carrozzelle da bambini
ANGELO PORINO - Corso Vittorio Eman. 88, (Mirafiori)

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Pomaiasca, 25, p. 2°
TORINO (966)
Telef. 42-681 - Visite giorni feriali ore 13-15

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16
dus, Piazza M. Cristina

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mocchiutti, v. Nizza 17 Ore 10-12; 17-21.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretre
Studio Rilli diretto dal
Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 8, a via Sebast. Valfrè, 1
Telefono 42-672 - Ore 10-12,30 - Festivi 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Metodi comprl. recenti
Dott. Cav. SALVI
MICROSCOPIA, ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 - Ore 9-11, 13-15 - Fest. 9-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dadiet - Ore 9-19

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e delle pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Belfiore, 8 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-18

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Galliate
SIFILIDE
Ore 10-12 e 15-20
Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni mercoledì, V. Vanchiglia 12bis. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12
ESAME BAGNOS, INIEZIONI ENDOVENOSE.